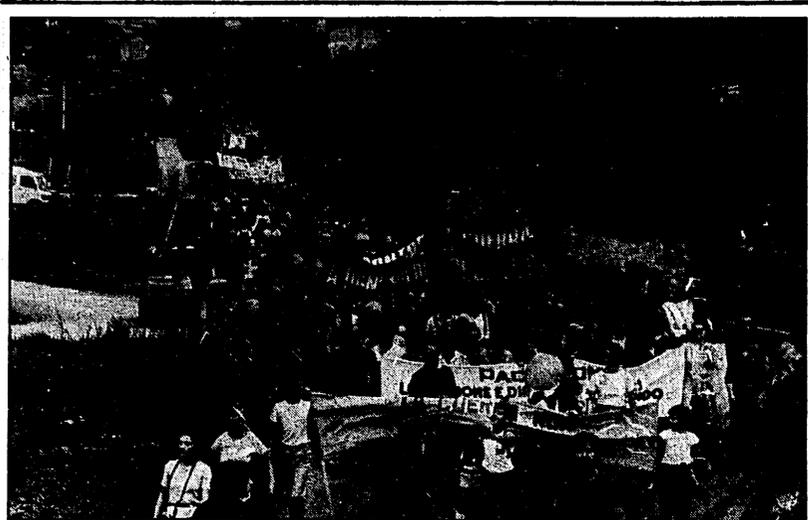


# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Sventato il piano di un delitto Br

ROMA — La Digos romana ha casualmente sventato un piano delle Br per uccidere il direttore di un carcere del Sud. Ad un posto di blocco nella capitale sono stati infatti arrestati — ieri — due ex nappisti, Renata Bruschi e Roberto Galloni; nascondevano la piantina con orari e spostamenti della vittima scelta. Fermati anche un cugino di Roberto Galloni, Emilio Domini, in un appartamento dove è stata trovata un'arma con la matricola ilimitata. IN CRONACA



## Il giudizio del filosofo dopo la marcia di Assisi

# Bobbio: tragica scalata che la gente può fermare

E' importante l'esistenza di un'opinione pubblica che manifesta le sue angosce e la sua volontà - Un mondo diverso rispetto alla marcia del 1961, ma la paura resta

Dal nostro inviato

PERUGIA — Norberto Bobbio è esultante ma non vuole rifiutarsi di parlare, di commentare « a caldo » questa marcia imponente, la folla sterminata e variegata; i canti e gli slogan; la fatica dei 25 chilometri percorsi per la pace, per la ragione, per la vita.

« E' importante — dice Bobbio — importante, importante, che ci sia un'opinione pubblica che manifesta le sue angosce, i suoi timori, la sua volontà. Io ho già vissuto abbastanza sono vecchio, ma i giovani no, hanno il diritto di sperare. Il dovere. Gli umbrati erano tanti, ma anche gli altri erano tanti, e così diversi, al di là degli schieramenti, al di là dei partiti, al di là delle egemonie. Io penso questo: che si tratta di un movimento serio, che va preso sul serio perché parla di cose serie ».

Bobbio c'era anche nel '61, alla prima marcia, accanto a Capinini, a

Daniilo Dolci, ad Alcatra, a tanti altri. E oggi?

« Un mondo diverso. Ma la paura resta. In questi vent'anni i rapporti internazionali sono peggiorati. Le armi atomiche, si disse e si scrisse nel '68, non debbono proliferare; ma oggi i paesi che ne hanno o che sono in grado di fabbricarne sono almeno una dozzina. I Salt 1 e 2 sono fermi. La politica di tensione è una minaccia che incombe sul futuro dell'umanità. Non può andare avanti così, anche se i potenti non lo dicono. Ma la loro è una logica diversa... ».

Osservo che non sono soltanto i « potenti » della terra a minacciarci, ma anche alcune forze politiche di casa nostra mostrano di non attribuire grande valore all'impegno, alla mobilitazione di massa. Forse perché non vedono così minacciosi i pericoli per la pace? ».

Risponde: « Il politico spesso ambisce a presentarsi come un realista, uno che mantiene la calma, che non

si abbandona alle emozioni. Ma io che non sono un politico, che non ho alcun potere politico, dico ai politici che probabilmente sbagliano. La corsa al riarmo deve cessare, se no va a finire male per tutti. Al politico realista bisogna contrapporre l'idealismo dell'uomo che ragiona sulle cose, che guarda più lontano, che si sforza di essere chiaro e onesto. Non voglio fare il pedagogo nei confronti dei politici, ma penso che chi più fa politica a breve scadenza vive nel quotidiano e nelle sue leggi, e tende a rimuovere ciò che non va rientra ».

Non c'è, evidentemente, un solo modo di intendere l'impegno politico quotidiano. Ma questa riflessione non contiene una considerazione amara e tutto sommato negativa della politica, o almeno di una certa prassi politica? Significa che il poeta, il

Eugenio Montale

(Segue in ultima pagina)

## Il fatto nuovo è questo slancio che scuote l'Europa

Un'avanguardia di decine di migliaia di persone, quanti erano stati, il 13 settembre, i manifestanti contro Haig a Berlino ovest, e quanti erano, domenica, i partecipanti alla marcia tra Perugia e Assisi, un esercito di milioni, quanti sono in Olanda, nel Belgio, nella Germania federale, e in altri paesi d'Europa, i cittadini che hanno firmato appelli e petizioni contro gli « euromissili » e contro la bomba N, sono in grado di rimescolare le carte della politica internazionale? La risposta, che sentiamo poter dare, senza retorica né trionfalismi, è: sì. Anche le marce degli anni cinquanta, viziate da una visione unilaterale che oggi respingiamo, lo furono. E lo fu il movimento impetuoso, multiforme, ribelle a qualsiasi ipotesi di egemonia altrui perché nutrito

di ragioni politiche e morali vive in tutti gli uomini, che nella seconda metà del sessanta rovesciò le certezze dell'America di Johnson e contribuì, imponendo la fine dell'avventura di guerra nel Vietnam, ad aprire al mondo possibilità inedite, ma soprattutto non colte.

Il nuovo movimento — sorto da pochi mesi e cresciuto in modo impressionante nelle ultime settimane — le cui voci abbiamo ascoltato nei giorni scorsi a Perugia e abbiamo visto nei cartelli e nei

l'umanità, confluirono in esso i risultati di una sorta di meditazione collettiva sulle esperienze del passato, con i loro tratti positivi, i successi e le loro debolezze, le acquisizioni di altri movimenti di riscatto di questi anni, a cominciare da quello per l'emancipazione femminile, una volontà recisa, militante, di rottura con qualsiasi condizionamento derivante dall'esistente — le politiche dei governi e dei partiti, come tali — e, al tempo stesso, la ricerca di un superamento delle vecchie contraddizioni sul terreno del pluralismo.

L'istanza che risuona più forte e più chiara è, lo abbiamo già notato, il rifiuto di lasciare alle due maggiori istituzioni, per impedire non solo che un « status quo » indegno continui a regnare, ma anche, e soprattutto, di costringere, a colpi di rinvii, a un compromesso fatto a proprie spese, che non è altro che un'illusione.

Ennio Polito

(Segue in ultima pagina)

## Dibattito alla Camera con solo un sottosegretario

# Affare P2: Spadolini bloccato dalle pressioni della maggioranza?

Stringenti interrogativi delle opposizioni sull'inchiesta a carico dei funzionari, su indagini affidate a uomini della loggia, su ufficiali non ancora allontanati

Ieri la Camera si è occupata del punto a cui è giunta la questione P2, cioè la più complessa e patologica manifestazione di inquinamento, corruzione, degenerazione, anticostituzionale che abbia mai investito la politica, gli apparati pubblici, gli interessi consolidati; uno scandalo che — non lo si dimentichi — provocò appena pochi mesi fa le dimissioni di un governo. Il Parlamento ha così compiuto un suo dovere di controllo, sospinto dalla preoccupazione di uno sfilacciamento, di un insabbiamento della promessa di pulizia.

Quella preoccupazione, dopo la seduta di ieri, resta intatta non essendo riuscito il governo a rassicurare nessuno che il bisturi sia stato o stia per essere affondato in ogni direzione necessaria. E' evidente che non si è espressa la difficoltà in cui è stato posto Spadolini dal fatto che i due maggiori partiti di governo hanno adottato nelle proprie file una linea assolutoria dei loro padri, per non dire del PSDI che, attraverso il suo segretario e molti suoi esponenti, ha cercato di trasformare le compromissioni con la P2 addirittura in un « segno di libertà ».

La cosa non finirà qui. Non solo perché la loggia, la loggia, per l'opera di magistrati onesti e leali e per lo sdegno indomabile degli italiani puliti. Ma perché — se ne può essere certi — continueranno a esplodere e a turbare il nostro torbido intreccio oculco, i ricatti, le vendette, le chiamate di correo. Per cui è altrettanto ingenuo da parte di certi partiti pensare di cavarsela con una tattica minimizzatrice e insabbiatrice. Lo abbiamo visto in questi giorni con le rivelazioni secondo cui un uomo della P2 avrebbe chiesto e ottenuto dal banchiere Calvi finanziamenti, a scopo di protezione, per il PSI.

Questo partito ha emesso una prima smentita, ma non ha tenuto il suo impegno. Nel contempo non si può non notare che tanto il banchiere a cui sono state attribuite le rivelazioni, quanto il magistrato che le avrebbe raccolte non hanno né smentito né corretto quanto rivelato. Intanto — però — un uomo che era negli elenchi di Gelli è stato eletto presidente della Regione Liguria, e un altro assessore alla Regione Lazio.

Cosa dice pensare la gente? Che quando si dice « governabilità » s'intende impunità? Ma questo è fango gettato sulla credibilità della democrazia e delle sue istituzioni. Per impedire non solo che un « status quo » indegno continui a regnare, ma anche, e soprattutto, di costringere, a colpi di rinvii, a un compromesso fatto a proprie spese, che non è altro che un'illusione.

Ennio Polito

(Segue in ultima pagina)

## Napolitano candidato per la presidenza del gruppo comunista alla Camera Lunedì il CC

La Direzione del PCI e la Commissione elettorale nominata dal gruppo della Camera hanno concordato di proporre all'assemblea dei deputati comunisti la candidatura del compagno Giorgio Napolitano per l'incarico di presidente del gruppo. L'assemblea dei deputati si riunirà domani.

Il Comitato Centrale e la Commissione Centrale di Controllo sono convocati per lunedì 5 ottobre alle ore 17. I lavori proseguiranno nei giorni 6-7. Ordine del giorno: 1) Le proposte del PCI per la pace e lo sviluppo nel mondo. Relatore: Romano Ledda. 2) Orientamenti per la preparazione dei congressi regionali, 3) Varie.

Parlamento». E Bassanini, della sinistra socialista, ha ricordato a Spadolini che il suo governo è nato proprio sull'onda dell'esplosione della questione morale e che provocò « grande soddisfazione » il fatto che il programma di questo esecutivo avesse al primo posto proprio l'emergenza morale. « Quel che è certo — è ancora Bassanini che parla — è che le inerzie e le omertà dei partiti non giustificano comportamenti insabbiatori del governo ».

Francesco Compagna dovrà dunque rispondere oggi a una pioggia di preoccupanti interrogativi. Innanzitutto: che fine hanno fatto le inchieste ministeriali sugli aderenti alla P2 inseriti negli gangli dello Stato? La circolare di Spadolini che sollecitava quelle inchieste si è già trasformata in un documento in cui la vicenda della loggia massonica approda in

## La nuova politica economica USA provoca tempesta sui mercati

# Giornata di drammatici ribassi nelle Borse di tutto il mondo

A Tokio -4%, a Londra -3,63%, a Zurigo -2,24%, a Francoforte -2% - Reagan chiede al Fondo monetario di negare crediti ai paesi in via di sviluppo

Da oggi aumenta il ticket sulle medicine. Da giovedì rincarano poste e aerei

Da oggi dovremo pagare il nuovo ticket sui medicinali, maggiorato in seguito ai « tagli sulla spesa pubblica decisi dal governo. Ecco alcuni esempi delle novità: 300 lire di ticket per ogni medicina il cui prezzo non supera le 1.000 lire, da 1.000 lire a 1.500 lire, che costa 10.000 lire. Dal 1 ottobre, inoltre, saranno più care anche lettere, telegrammi e tariffe aeree.

NOTIZIE ALLE PAGINE 2 E 6

## Detenuto morto accoltellato e due feriti in una rissa nel carcere di Poggioreale

Un morto e due feriti gravi sono il bilancio di una violentissima rissa scoppiata ieri nel carcere napoletano di Poggioreale. La vittima è Salvatore Varielle di 21 anni. La lite è esplosa durante l'ora d'aria: due gruppi di detenuti si sono fronteggiati. Le guardie non si sono rese conto di quanto stava avvenendo, sono intervenute quando ormai era troppo tardi. Varielle giaceva privo di vita, ferito da numerose coltellate. Accanto al suo corpo sono stati ritrovati tre coltelli e sarraniamoni.

A PAGINA 5

Sottoscrizione al 90%: raccolti 15 miliardi e 421 milioni

ROMA — Ad un mese dalla chiusura della campagna per la stampa comunista sono stati sottoscritti 15 miliardi 421 milioni 166 mila 829 lire, pari ad oltre il 90 per cento dell'obiettivo finale. Reggio Emilia, che è in testa alla graduatoria delle federazioni provinciali, ha già versato 915 milioni.

Questa settimana alle 26 federazioni che avevano già raggiunto il 100 per cento dell'obiettivo si sono aggiunte quelle di Campania, Veneto, Cagliari, Taranto, Trieste e Varese. Il Molise, l'Emilia Romagna e la Valle d'Aosta sono le regioni che hanno già superato largamente l'obiettivo. A pagina 4 pubblichiamo l'elenco delle cifre versate dalle federazioni.

Renzo Stefanelli

(Segue in ultima pagina)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 7

## La decisione rinviata per il clima di tensione. S'è sciolto il KOR

# Il congresso vota oggi sull'autogestione Prevale la linea moderata di Solidarnosc?

Dal nostro inviato

Ieri sera secondo colloquio Haig-Gromiko

NEW YORK — Il segretario di Stato americano Alexander Haig e il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko si sono incontrati per la seconda volta nella tarda serata di ieri a New York. Nella loro prima riunione di mercoledì scorso, Haig e Gromiko avevano concordato la data di inizio delle trattative bilaterali per la limitazione delle armi nucleari in Europa al 30 novembre prossimo a Ginevra. Nell'incontro di ieri sera i due ministri degli Esteri hanno discusso l'agenda dei colloqui di Ginevra.

Danzica — I delegati al primo congresso nazionale di Solidarnosc hanno sospeso ieri il dibattito sull'autogestione dei lavoratori nelle aziende alla luce della recente legge approvata dalla Dieta su una proposta di compromesso fatta propria dalla presidenza nazionale del sindacato. Formalmente la sospensione è stata motivata dalla necessità di dare tempo alla commissione per le elezioni e le soluzioni di elaborare uno o più progetti di documenti capaci di sintetizzare le contrastanti opinioni espresse e di raccogliere quindi la più larga maggioranza possibile. Ma è da presumere che gli stessi delegati abbiano voluto una pausa per evitare che una decisione che avrà un peso

determinante per l'attività di Solidarnosc e per il futuro della Polonia venisse adottata in una atmosfera dominata più dalle emozioni che da una valutazione pacata e oggettiva della questione.

I progetti di documenti presentati ieri sera in prima lettura erano due. Il più importante esprime una accettazione di principio della legge accompagnata da precise richieste per la sua applicazione e dalla riserva di promuovere, se necessario, sostanziali emendamenti. Il secondo documento critica il comportamento della presidenza, ma non la sconfessa. La giornata di lunedì, che aveva visto succedersi alla tribuna degli oratori decine di delegati, tra i quali i più noti dirigenti del sindacato

come Lech Walesa, il suo vice e concorrente Andrzej Gwiazda, Karol Modzelewski e l'ultra radicale Zbigniew Rulowski, si era chiusa in un clima di grande confusione e di incertezza sul da farsi.

Il presidente del sindacato, Jacek Kuron, l'espone del KOR, il quale, in quanto « consigliere » non aveva il diritto di prendere la parola, e altri « consiglieri » e infine avevano intimato ai membri della presidenza che non avevano partecipato

Romolo Caccavale

(Segue in ultima pagina)



## elogio dei poveri mendicanti

MENTRE lasciamo cadere nel berrettuccio che viene portato come mano tremante la nostra piccola moneta d'ottone da duecento lire, il povero mendicante, seduto sulla sua sedia di legno, le spalle ricoperte da un frusto scialle, la faccia quasi sfigurata da un दर्द che non si placa, mormora un « grazie » che pare un singhiozzo. All'improvviso, il pare di riconoscerlo e lui, accortosi, non mostra difficoltà alcuna a confessare il suo essere: « Sì — ci dice — sono proprio io, l'avevo pensato io, presidente dell'IRI, e lei avrà letto sui giornali, domenica, che so ho inviato fin dall'ottobre settembre una lettera al presidente del consiglio, chiedendo l'erogazione urgente, urgentissima di un milione di lire per il mio lavoro, per il mio lavoro, per il mio lavoro... » Ed era giusto che non si sbrattasse fino al limite estremo competenze che venivano lasciate inoperose, creando una pletora di astorrevoli sulla faccia.

hanno aggiunto, non so se per maliziosa ostilità o per involontaria dimenticanza, che noi per primi, supremi esponenti dell'Istituto e delle società collegate, e direttori vari e funzionari d'alto rango, abbiamo voluto dare personalmente, come io sto facendo, l'esempio rassicurando il nostro mendicante di quanto gli eravamo grati. Da anni e anni il complesso IRI registra perdite catastrofiche. E' giusto che un numerosissimo gruppo di privilegiati, a vario titolo e a vari livelli (naturalmente sempre i più alti, segretasse a percepire stipendi favolosi, diarie da nababbi, godendo favori di ogni tipo e finisse con l'incassare pensioni e liquidazioni astronomiche, spesso ammontanti a cifre che, non esagero, il povero mendicante non può neanche immaginare. Ed era giusto che non si sbrattasse fino al limite estremo competenze che venivano lasciate inoperose, creando una pletora di astorrevoli sulla faccia.

## Le confessioni di un americano

# «Così rubavo opere d'arte in Italia»

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Thomas Hoag, direttore del Metropolitan museum of art, uno dei più ricchi e prestigiosi musei del mondo, ha rivelato che un prezioso bassorilievo marmoreo gli rubato da una chiesa fiorentina fu da lui « clandestinamente e illecitamente » trasportato negli Stati Uniti, via Svizzera. La rivelazione, destinata a suscitare scandalo nel mondo della cultura e (si spera) a subire una iniziativa del governo italiano per il recupero dell'opera d'arte trafugata, è apparsa ieri mattina sulla prima pagina del New York Times nel resoconto in anteprima del libro che lo stesso Hoag ha scritto per rivelare i metodi che, con il consenso della

massima autorità del Met, usava per acquisire opere d'arte in Europa, quando era uno dei curatori del museo. Questa impresa fu compiuta nel 1963 e oggi il bassorilievo trafugato si trova ai Cloisters, una delle collezioni di arte medievale europea allestita in un edificio distaccato dal Met.

Nel libro, che apparirà alla fine di ottobre e che queste rivelazioni e il conseguente scandalo internazionale dovrebbero contribuire a lenire come un best seller, Hoag racconta anche che, approfittando dell'assenza dei guardiani, apriva una botte di vetro al museo del Bargello.

Aniello Coppola

(Segue in ultima pagina)

# Mentre ancora si tenta di far quadrare le cifre

## Da oggi caro-medicine: dura stangata di oltre 1.000 miliardi

Esenzione solo per i redditi non superiori a 3 milioni e 600 mila lire - Spadolini stamane all'incontro con Regioni e Comuni

ROMA — Scatta da oggi la prima «stangata» sanitaria. Si dovrà pagare un ticket di 300 lire (anziché 200) sulle confezioni di medicinali che hanno un prezzo sino a mille lire; di 900 (anziché 600) per quelle da 1.001 a 2.000 lire; di 900 (anziché 1.200) per quelle da 2.001 a 5.000 lire; di 1.800 (anziché 1.500) per quelle da 5.001 a 10.000 lire. Infine — ed è questa la vera novità, oltre agli aumenti già precisati — viene istituita una nuova fascia di ticket: 3.000 lire per le confezioni superiori a 10.000 lire.

Sono esenti dai ticket tutti i cittadini con reddito non superiore a 3 milioni e 600.000 lire annui, i quali dovranno documentare il reddito forse con un tesserino rilasciato dalle rispettive Unità sanitarie locali.

I farmaci soggetti a ticket sono 5.550: sono quelli della cosiddetta «fascia B» del prontuario terapeutico. Quelli della fascia A, ritenuti farmaci essenziali e di alta efficacia ed esentati dai ticket, sono invece 2.750. L'introito che dovrebbe derivare allo Stato dal nuovo provvedimento è calcolato in 1.000 miliardi.

Per avere il senso più preciso dell'aggravio sui cittadini va ricordato che il primo ticket, varato alcuni anni fa in via sperimentale e motivato dal governo come misura per contenere il consumo dei farmaci, pesava sul consumatore per circa il 9% sull'intero costo dei medicinali. Segue la finalità del ticket non sia stata raggiunta in quanto la spesa farmaceutica è egualmente aumentata (poiché, come venne subito osservato, è il medico che ordina le medicine e il malato non bada certo a spese pur di curarsi), il governo varò un secondo decreto, nel luglio scorso, che costringeva il cittadino a pagare mediamente, il 14%.

Ora siamo al terzo decreto che porta il ticket al 40%. In prospettiva altri duri colpi sono preannunciati in campo sanitario. Oltre ad una nuova sospensione di alcune prestazioni programmate di vasto valore sociale (basti pensare ai servizi per gli anziani, handicappati, consulenti per la donna e l'infanzia, per i tossicodipendenti, per i cure terminali), il governo intende gravare sul bilancio dei lavoratori e delle loro famiglie altre «tasse sulla salute». Da un lato si vuol portare dal 0,3% all'1% il contributo dei lavoratori dipendenti pagano, con trattenuta mensile sulla busta paga, per il servizio sanitario (dovrebbe fruttare allo Stato altri 700 miliardi); dall'altro lato, la Federazione sindacale unitaria si è incontrata con il ministro della Sanità. La delegazione sindacale era composta da Verzelloni (CGIL), Spandonaro e Romei (CISL), e da altri.

Si è trattato di un primo scambio di valutazioni. A quanto è trapelato i sindacati avrebbero fatto alcune controproposte: 1) lasciare invariato il contributo a carico dei lavoratori dipendenti raddoppiando invece quello a carico del settore autonomo. Infatti — è stato osservato — mentre il gettito contributivo dovuto al lavoro dipendente (12 milioni di lavoratori assicurati) è di 12.000 miliardi di lire, i lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti), pur essendo 5 milioni, pagano l'equivalente 900 miliardi di contributo.

Inoltre — questa l'altra proposta dei sindacati — potrebbe essere trasferita al settore sanitario una parte dei risparmi conseguibili nell'area della previdenza (secondo le indicazioni in tempo fatte dalla Federazione unitaria) in modo da evitare il ticket sulle visite mediche.

La pesante manovra del governo sulla salute sta suscitando, intanto, vaste reazioni. La Federazione delle farmacie comunali aderente alla CISPSEL terra oggi a Roma una conferenza stampa per illustrare lo stato di crisi nella distribuzione dei farmaci agli assistiti del servizio sanitario nazionale. La crisi, come si sa, è particolarmente drammatica a Roma e nel Lazio dove da alcune settimane i farmacisti hanno sospeso l'erogazione gratuita delle medicine (chi le vuole, deve pagarle interamente come ritorsione verso la Regione per i ritardi nei pagamenti). Una situazione che potrebbe estendersi in altre Regioni.

Un diffuso malcontento ha inoltre suscitato la decisione del governo di sospendere le cure terminali. La Federazione delle farmacie comunali ha espresso il suo dissenso. Un analogo giudizio egli ha espresso sull'articolo di Labriola, aggiungendo che il suo gruppo «si batterà con ogni mezzo» contro la prospettiva delle elezioni politiche anticipate.

A nome del PRI, Oddo Biasini ha aderito ieri alla richiesta di Piccoli per un incontro di tutti i partiti costituzionali sui temi istituzionali. I repubblicani, che lo hanno proclamato anche nell'ultimo loro congresso, sono nettamente contrari a profondi cambiamenti delle regole del gioco. Il motto di Spadolini fu allora quello di «applicare la Costituzione».

Concetto Testa

## I sindacati respingono aumenti dei contributi e tagli alle pensioni

Incontro col ministro del Lavoro - Per più di 5 ore riuniti da Spadolini i ministri finanziari - Le controproposte della CGIL

ROMA — I sindacati hanno respinto i tagli alla spesa previdenziale (battezzati Inqui), ma hanno presentato una serie di ipotesi alternative che consentono ugualmente consistenti risparmi, ma distribuiti in modo più giusto ed equilibrato. L'incontro «tecnico» con il ministro del Lavoro è durato ieri poco meno di un'ora, anche perché Di Giusti è stato colto di sorpresa dalle controproposte sindacali. Si è rinvitato, dunque, di 24 ore il confronto, mentre, nel frattempo, una commissione congiunta ministro-sindacati esaminerà nel dettaglio l'intera manovra sulla spesa previdenziale.

Ieri sera, intanto, il presidente del consiglio ha presieduto una riunione con i ministri La Malfa, Marcora, Formica e coi tecnici della ragioneria generale e dei ministeri, sempre dedicata alle questioni del bilancio e della legge finanziaria. La riunione è durata oltre cinque ore e si sarebbe conclusa — dopo le 23 — con la definitiva messa a punto del bilancio di previsione che il governo presenterà domani al Senato. Laconici, coi giornalisti, i partecipanti alla riunione. La Malfa ha detto che «è discusso di tutto», mentre Marcora ha assicurato che «nella riunione non si è parlato di prezzi e di tariffe. Giovedì 8, in un'assemblea Palazzo Madama, il governo anticiperà le linee della sua manovra economica».

Nell'incontro di ieri i sindacati si sono detti contrari in particolare alla revisione degli elenchi anagrafici (che dovrebbe comportare un risparmio di 250-300 miliardi, anziché i 500 previsti dal governo) e all'aumento dello 0,50% dei contributi a carico dei lavoratori dipendenti. Ma anche per quel che riguarda i lavoratori autonomi, l'aumento dei contributi deciso dal governo ha carattere indiscriminato e, perciò, iniquo, cosicché un barbiere o un artigiano di un piccolo paese dell'Ap-

pennino meridionale dovrà pagare lo stesso aumento del gioielliere del centro di Roma, come sottolinea la CGIL. Proprio sul settimanale della CGIL, «Rassegna sindacale», il responsabile tecnico del settore previdenziale, Carlo Bellini, spiega alcune delle contestazioni e delle controproposte sindacali. Prendiamo la spinosa questione degli elenchi anagrafici. Il sindacato non mette in dubbio che occorra una revisione, per rimuovere quanto di vecchio e di irregolare ci può essere: tuttavia il modo in cui intende procedere il governo, «ghignottinando tutti gli elenchi, colpirebbe «innocenti» e «colpevoli», cioè 500 mila persone, vedrebbero di colpo ridursi una fonte di reddito spesso essenziale, in 28 province del Mezzogiorno, alcune delle quali sono le zone più povere del Paese. Occorre, invece, procedere in modo selettivo.

Così, per quel che riguarda i contributi pensionistici. La spesa previdenziale per i lavoratori dipendenti — ricorda Bellini — ha tre diversi canali di uscita: il primo è rappresentato dalle prestazioni che vanno ai lavoratori; il secondo dalle spese per il personale dell'ente e dalle altre spese generali; il terzo dagli accantonamenti a riserva tecnica. Ebbene, se volessimo tagliare di mille miliardi la spesa previdenziale, ci si potrebbe rivolgere a quest'ultimo canale. L'INPS, ad esempio, su una entrata nel 1980 di 40.737 miliardi, ha destinato a riserva tecnica 1451 miliardi, pari al 3,5% delle entrate. Gli altri enti, invece, accantonano molte di più: l'Inail il 25,7%, pari a 885 miliardi; gli enti dipendenti dal Tesoro il 15%, pari a 416 miliardi. Queste somme sono in parte investite in titoli, obbligazioni, buoni del tesoro. Secondo i calcoli della CGIL, se tutti gli enti avessero messo a riserva non più del 5% delle entrate, nel 1980 si sarebbero rastrellati ben 993 miliardi.

### Salsomaggiore protesta per i «tagli» sulle cure terminali

PARMA — Seduta straordinaria del consiglio comunale, una giornata di sciopero generale, invito al governo alla revoca del provvedimento. Sono queste le iniziative deliberate all'unanimità da un'assemblea promossa dalla giunta comunale di sinistra di Salsomaggiore, alla quale hanno partecipato esponenti locali del PCI, PSI, PSDI, DC e PRI, della CGIL, CISL, UIL, dei commercianti, degli artigiani, degli albergatori, contro il provvedimento governativo che riguarda il taglio dell'assistenza mutualistica e termale.

A mettere sul piede di guerra l'intera città di Salsomaggiore è stata una dichiarazione del ministro Altissimo. «Secondo previsioni attendibili — avrebbe infatti dichiarato il ministro — si risparmierebbero 1.700 miliardi con tre interventi. Innanzi tutto sospendendo per un anno le prestazioni integrative. Al di là di rimborsi per i soggiorni alle terme». Ciò vuol dire che il 1982 sarà per Salsomaggiore un «anno zero».

### DC, PSI, PSDI e PLI formano la coalizione (PRI astenuto)

## Il piduista Teardo insediato a capo della giunta ligure

La DC «recuperata» nonostante la sconfitta elettorale - Vacante la carica di assessore alla sanità: tra un mese andrà a un altro implicato nella loggia di Gelli (Fossa, PSI)

GENOVA — Un ultimo rimpingone lo rivolge agli amici della stampa, che hanno seguito con attenzione e spirito critico le vicende della Regione, con l'auspicio che possano contribuire a ridurre la distanza tra questo palazzo e i semplici cittadini. In un'atmosfera gelida, senza nessun applauso da parte di un pubblico pur finto, con queste parole dell' appena eletto presidente Alberto Teardo, si è conclusa ieri a Genova, in consiglio regionale, l'operazione che ha riportato al governo della Liguria un DC sconosciuto all'elettorato. La nuova coalizione, pervicacemente voluta all'insegna del «protagonismo del polo laico-socialista» è stata accolta, però, sulla dirittura finale, dal rimpingone del PRI.

A chi ha seguito la lunga e tormentatissima storia del pentapartito ligure (ora ridotto a quadripartito) ha fatto uno strano effetto sentire auspicare da Teardo un avvicendamento del «Palazzo» ai cittadini: il presidente socialista della nuova giunta compare infatti negli elenchi dei venerabili Gelli (con tanto di ricevute e numero di tessera, anche se lui ha sempre negato la propria appartenenza alla P2 e la sua tesi è stata accolta dal PSI) e si trova alla testa di un esecutivo che è partito monco del titolare di un assessore importante e delicato come quello alla sanità per una ragione che ha dell'incredibile: si è voluto tenere in caldo questa carica istituzionalmente così rilevante a livello regionale per poterla attribuire, tra un mese, a un altro socialista implicato nella P2. Questa volta si tratta di Michele Fossa (che aveva ammesso di aver presentato una domanda di ammissione alla loggia di Gelli), lo stesso dal PSI fino al 31 ottobre.

Come non chiedersi — lo ha fatto con forza e nettezza il PCI — se queste fossero le scelte più opportune da parte di chi si preoccupa poi di evitare i giornalisti (salvo denunciarne pubblicamente i «fatti inconfessabili» se parliamo di Fossa) a favore di un assessore di cui si è parlato in questi giorni? Le osservazioni — elementari nella loro evidenza — avanzate dai rappresentanti del PCI («non era meglio aspettare i risultati della commissione di inchiesta sulla

P2? Come si può insistere nello scempio istituzionale di tenere «congelato» per un mese l'assessorato alla sanità?) sono state aggirate dai rappresentanti della nuova maggioranza: DC, PLI, e PSDI hanno praticamente censurato nei loro interventi i riferimenti con i quali alle scelte nella composizione dell'esecutivo; il PSI ha preferito invece di «fare quadrato» intorno alle scelte del gruppo dirigente ligure, sostenute in consiglio ancora una volta dal segretario regionale Meoli. L'intervento del segretario socialista ha anche insistito sul carattere di novità che avrebbe la nuova giunta a forte caratterizzazione «laica» e ha lanciato qualche segnale distensivo all'opposizione comunista, invitata a non avere atteggiamenti «pregiudiziali».

In realtà ciò si è scorciato duramente con l'evidenza dei fatti rilevati dal capogruppo comunista Magliotti: il «polo laico-socialista» è arrivato azoppato all'abbraccio con la DC (il rappresentante del PRI, Persico, dopo aver presieduto per 11 mesi la giunta minoritaria «laica» guidata fin dal suo sorgere dal PCI come «anticamera» del bipartito, si è

alla fine astenuto prendendo nettamente le distanze sia dalle scelte per l'esecutivo che dalla «dichiarazione programmatica» e proprio lo scudo crociato, anche se entra in giunta apparentemente sottomosso, ha ottenuto il risultato di estromettere i comunisti e di tornare al governo nonostante la sconfitta elettorale.

Il segno «moderato» della nuova coalizione è poi sottolineato dall'attribuzione al PLI della vice presidenza della giunta. «Le alleanze e i momenti invariati tra il nostro partito e i comunisti e di tornare al governo — ha detto concludendo Magliotti, rivolgendosi ai compagni del PSI — non sono episodici e limitati. È un patrimonio che vogliamo difendere e estendere sapendo quanto sia essenziale questo rapporto per cambiare il corso di una lettera della direzione. Ma questo rapporto lo si sviluppa su contenuti reali, o rischia di declinare, mettendo a repentaglio conquiste di decenni. Proprio perché sarebbe sbagliato nascondere i punti di contrasto e aperta polemica che ci dividono sulla costituzione di questa giunta e sulla questione morale».

Alberto Leiss

### Eletto ieri: guiderà un pentapartito

## Sindaco socialista a Bari

Del nostro corrispondente BARI — Franco De Lucia, avvocato quarantenne segretario provinciale del PSI barese è da ieri sera sindaco di Bari. Guiderà un pentapartito con sette assessori DC, tre socialisti, tre socialisti democratici, un repubblicano ed un liberale. La DC barese — dopo la clamorosa scelta di non presentarsi in aula nell'ultima riunione del Consiglio, impedendo la nomina del sindaco, scelta che aveva portato al limite della rottura DC e blocco laico — ha deciso di porre fine alla lunga disputa che ha paralizzato per mesi l'attività del Comune.

Qual era il principale punto della contesa? La DC chiedendo l'incarico di sindaco ai socialisti chiedeva di avere nello stesso istante l'incarico di presidente della Provincia in mano al PSI. La situazione si è sbloccata su queste basi: Mastroleo, l'attuale presidente, socialista della Provincia, rimarrà in carica sebbene vi sia la generica garanzia delle sue dimissioni entro l'anno per cedere lo scranno ad un democristiano.

Nell'intricato «mercato» non sono rimaste fuori le presidenze delle USL e delle municipalizzate: la DC ne avrà tre (due USL ed una municipalizzata), quelle del blocco laico. Per quel che concerne gli assessori la DC dovrebbe avere oltre al vicisindaco con la delega agli affari generali ed al decentramento, gli assessori all'urbanistica, al bilancio, al patrimonio, alla pubblica istruzione, all'attività economica, al

traffico. Il PSI dovrebbe gestire l'assessorato alla casa e all'edilizia economica e popolare, agli appalti e contratti, alla polizia urbana. Al PSDI i lavori pubblici, la solidarietà sociale, la sanità e coordinamento USL. Mentre al PLI andrà l'assessorato al personale ed al PRI solo sport e turismo. Quelle che sembravano le insanabili «fratture politiche» dei giorni scorsi sono state ricomposte, dopo la mediazione dei responsabili nazionali del settore Enti locali della DC e del PSI. Anche il «caso Mastroleo» è stato risolto: il presidente della Provincia dovrebbe infatti essere eletto alla presidenza dell'UPI, l'Unione delle Province Italiane, anche se non è esclusa una sua nomina a segretario provinciale del PSI.

Luciano Sechi

# LETTERE all'UNITÀ

La storia ha sempre nel ventre progetti che attendono noi

Cara Unità, nel PCI milito solo da un paio di anni, provengo dalle file socialiste di sinistra e a poco a poco ho incominciato a comprendere questo nostro partito. Senza voler esaltare niente e nessuno perché mi piace ragionare con la mia testa fin dove la mia intelligenza politica arriva, vorrei dire liberamente alcune cose sulle quali ho molto riflettuto: a) questo nostro PCI è diventato in sessant'anni di storia qualcosa di molto più importante di un grande partito democratico in lotta per il socialismo, è diventato una grande forza nazionale col problema vitale di salvare il nostro Paese dalla rovina economica, politica e morale; b) l'unità dei comunisti nel nostro partito è bene prezioso da continuare a difendere e preservare nell'esercizio cosciente e responsabile della democrazia interna, secondo le regole statutarie del «veri e del diritti liberamente accettate da noi iscritti»; c) noi ovviamente non siamo tutta la nazione né tutta la sinistra, ma credo che siamo parte importante e decisiva del Paese per guidarlo sui binari della nostra Costituzione, per fare di questa democrazia un fatto concreto di partecipazione di massa alla sua crescita ed al suo consolidamento, per difenderla dai suoi nemici e condurla con il consenso della gente verso il socialismo; d) anche noi comunisti avvertiamo, penso io, la necessità di liberarci da tutto ciò che si è fatto vecchio e pertanto sorpassato rispetto alle scelte che abbiamo già fatto e quelle che ancora ci rimangono da fare: ciò che va in crisi vuol dire che è irrimediabilmente superato e lo si conserva solo come patrimonio storico; ma un partito democratico e rivoluzionario ha il dovere di andare sempre avanti con saggezza politica, ma avanti deve andare; e) il compagno Gramsci ha insegnato a milioni di uomini che «la storia è storia della libertà» e lasciamoci osare di aggiungere che poiché così è (almeno io ci credo) allora la storia è sempre rivoluzionaria, ha sempre nel suo ventre un progetto progressivo che noi dobbiamo essere capaci di realizzare: un progetto oggi socialista, domani dopodomani comunista, un grande progetto di democrazia, di liberazione, di giustizia e di pace da costruire assieme ai popoli e ai lavoratori di tutto il mondo; f) questo nostro Paese ha bisogno di noi e noi abbiamo bisogno di incontrarci e di saldare la gente che in più crede ancora che le forze democratiche e progressiste di democrazia socialista; e questo si deve fare o il nostro Paese affonderà nelle miserie morali e politiche di chi ci governa in maniera irresponsabile; g) noi non siamo infallibili però siamo diversi: noi non siamo perfetti ma ci sforziamo di diventare migliori; noi siamo gente fra la gente che in più crede ancora che molte cose possono e devono essere cambiate, una vita migliore possiamo costruirla per tutti, assieme a chi nonostante tutto conserva intatta la speranza e lotta, non se ne sta solo fermo a bionzonare.

MARIO RUGGERI (Bari)

Quando un'azienda è in crisi, manda fuori i suoi tecnici migliori?

Cara Unità, sono la moglie di un sospeso dalla FIAT dall'ottobre scorso ed a luglio messo in mobilità. Mio marito entrò alla FIAT il 13 ottobre 1947, sono perciò trentatré anni circa: i primi tre trascorsi come allievo alla scuola di c.so Dante, poi per gli altri trent'anni come tecnico altamente qualificato, prima all'officina «Esperienze Meccaniche», da dove escono i prototipi delle auto FIAT, poi per gli ultimi quattordici anni come capo intermedio. Voglio sottolineare che in questi trentatré anni mio marito è stato assente dal lavoro per malattia quattro o cinque mesi in tutto; mai il suo comportamento ha dato motivo ai suoi superiori di infliggergli multe o una qualsiasi ammonizione, anzi allegro copia di una lettera della direzione FIAT in cui si elogia le sue capacità d'inventiva per un lavoro svolto nell'azienda. Vorrei chiedere al dott. Annibaldi, di cui ho ascoltato l'intervista al GR 1 del 7 corrente: «Quando un'azienda è in crisi e vuole seriamente uscire dalla crisi, è giusto che mandi fuori i suoi tecnici migliori, cioè quelli creati da sé, per i quali ha speso fior di milioni per la formazione?»

Sempre che sotto questa mobilità, non ci sia qualcosa di poco chiaro.

ERMANA CUGINI (Cascine Vec. - Torino)

La medicina è solo miraggio ed arbitraria estrapolazione?

Cara Unità, attribuire il merito di questa o quella scoperta alla sperimentazione sugli animali per poi arrivare a concludere che senza questa pratica non ci sarebbe progresso, è l'accorgimento cui fanno costantemente ricorso i fautori della vivisezione. E questo è anche il modo più spiccio per eludere il problema, anzi per tenerlo nascosto; e intanto la gran macchina di potere che su questo genere di sperimentazione elligna, continua a prosperare. La medicina viene da una medicina di esclusivo intervento terapeutico e in quanto tale, è funzionale ad un sistema di potere sanitario per il quale è più logico un persistente stato di malattia sul quale intervenire e lucrare anziché uno stato di salute da garantire e conservare. Questo sistema per darci una credibilità da una parte si appropria di progressi che non gli competono. Per esempio: l'aumento della vita media, che nonostante tutto si è verificato, così come il declino di tante malattie infettive, hanno origini ben precedenti l'era della terapia, e sono dovuti ad altri fattori quali i

miglioramenti della nutrizione e dell'igiene pubblica (approvvigionamento idrico, igiene degli ambienti, fognature). Leggati al riguardo La medicina: sogno, miraggio o nemesi? di Thomas McKeown.

D'altra parte la stessa promessa di guarigione insita nella strategia terapeutica finisce col distogliere l'attenzione dalle cause di malattia. E le malattie aumentano: quelle del sistema cardio-circolatorio, del sistema nervoso, le varie forme di cancro, il diabete, le varie patologie che vanno sotto il nome di stress, malattie degenerative, da inquinamento e da dissestato modo di vivere. È in questo quadro che va visto ed interpretato il forsennato ricorso ad ogni tipo di sperimentazione: sugli animali prima, ai quali viene imposta una malattia artificiale, e sull'uomo poi quando gli viene applicato, per estrapolazione, il presunto rimedio.

Che l'alibi della prevenzione prova sugli animali faccia gran comodo alle multinazionali della chimica, dei farmaci, degli additivi, dei coloranti, dei conservanti, di tutti i micidiali prodotti di sintesi che ci avvelenano, è abbastanza chiaro. Meno comprensibile è il fatto che una risposta politica a questo problema, una risposta che dovrebbe partire proprio dai partiti progressisti, rappresentanti di quelle classi lavoratrici che pagano il prezzo più pesante, in fabbrica e fuori, di tale gestione della salute.

Prof. ALBERTO PONTILLO Segretario generale della Lega antivivisezione (Roma)

### Per una «cultura e pedagogia della partecipazione»

Cara Unità, la puntualizzazione che il compagno sen. Aurelio Ciacci fa (l'Unità del 9/9/81) circa l'uso e l'abuso della definizione di «classe politica», è giusta e dovrebbe essere allargata a tanti altri temi e concetti sui quali anche a sinistra ci si esprime con dei «luoghi comuni»: potere, professionalità, benessere, produttività, funzione della cultura, funzione dell'intellettuale ecc. ecc. E quest'ultimo è il tema che mi pare, che malgrado il '68, malgrado i referendum sul divorzio e aborto, malgrado altre «scintille», una ideologia e una concezione del rinnovamento ispirato al socialismo e al comunismo è ancora largamente minoritaria. Per quanto molti dirigenti possano rammaricarsi (mentre altri si riteranno tra «altro soddisfatti») il rapporto tra classe politica e cittadini è equivoco, strumentale e insufficiente, tanto da dare spazio alla interpretazione, ben spiegata dal compagno Ciacci, della «classe politica» intesa come corporazione. Nel 1970, in un rapporto tra «base» e i suoi «rappresentanti» è certo meno critico: ma mi pare che il legame di «fiducia» sia largamente calato. Personalmente ritengo che il futuro della nostra società (ma anche del nostro partito) si giuri proprio su questo rapporto. Lo sviluppo sostanziale della democrazia, nella ricerca di forme nuove di controllo e partecipazione dal basso con una dialettica aperta e spregiudicata (adeguata, del resto, alla complessità del mondo di oggi) e che si rivolga «specialmente» ai non addetti ai lavori.

Per questi obiettivi ritengo occorre creare una sorta di nuova «cultura e pedagogia della partecipazione» che sappia utilizzare tutti gli strumenti di informazione, di comunicazione, di creatività, di studio che già abbiamo a disposizione. Senza ciò, penso che anche «buone leggi» e l'impegno della «classe dirigente» risulterebbero insufficienti.

ENRICO DAZZANI (Genova)

### Per i telefoni pubblici aspettiamo fiduciosi il controllo «automatato»

Egredo direttore, in una lettera pubblicata sull'Unità del 10 settembre u.s. vengono segnalati diversi di disservizi riscontrati in vari impianti telefonici pubblici di una località di villeggiatura e del vicino capoluogo, entrambi impicciati. La mancanza di riferimenti precisi non consente, purtroppo, di effettuare i doverosi riscontri. Siamo comunque grati della cortese segnalazione in quanto ci consente di riproporre all'attenzione dei lettori e degli utenti in generale i problemi della telefonia pubblica, il cui miglioramento quantitativo e qualitativo, purtroppo, non può essere il «questo» o «quello» programma e gli intendimenti della SIP.

È necessario infatti che si diffonda sempre più il convincimento che il telefono pubblico è un bene a disposizione della collettività e come tale è dovere di tutti contribuire a difenderlo dai vandalismi e dai disservizi. I disservizi, infatti, possono essere rimossi con maggiore tempestività se, anziché attendere il controllo dei gestori necessariamente periodico visto che gli apparecchi a disposizione del pubblico sono ormai circa 400 mila, gli utenti si fanno carico di segnalare il «questo» o «quello» apparecchio «182», fornendo le informazioni utili per una rapida diagnosi del disservizio e il conseguente ripristino.

Questo atteggiamento civico impedirà che gli altri utenti si trovino nella stessa situazione di chi ha segnalato il disservizio in non perfetta efficienza o addirittura interamente fuori uso per la sconsideratezza di vandali. Per parte sua la SIP da anni va rivolgendosi alla massima attenzione alla telefonia pubblica e sta attuando un programma di costante miglioramento del numero degli apparecchi a disposizione 24 ore su 24 e di quelli «gestione più monetaria», che limitano le attese difficili di acquistare gettoni. Infine con il controllo automatato, che entrerà gradualmente in funzione a partire da Roma e Milano dal prossimo anno, sarà possibile il costante controllo a distanza degli apparecchi pubblici, che consente in tempo reale la conoscenza dei disservizi attimalmente garantita dalla diligenza dei gestori e dalla collaborazione dei cittadini. dr. ing. GIORGIO MARELLI (Milano)

**Un libro di Daly, economista Usa, dice che sta finendo, dopo 200 anni, la possibilità di uno sviluppo illimitato. Investire in armi creerà fortissime contraddizioni**

## Gli autobus d'America e il bombardiere B1

Viviamo, piaccia o non piaccia, nell'era di transizione dall'economia della crescita all'economia in stato stazionario o, come anche si dice, a crescita zero. È inutile continuare ad illudersi: uno sviluppo illimitato è impossibile entro un ambiente limitato, come è il nostro ambiente naturale. Dobbiamo a Herman E. Daly, economista dell'università della Louisiana, l'annuncio e la dimostrazione di quello che definisce il «teorema di impossibilità»: un sistema con consumi di massa come gli Stati Uniti è impossibile per un mondo di quattro miliardi di persone e, anche se potesse essere raggiunto per puro miracolo, non potrebbe essere conservato a lungo.

Valga per quanti, in Europa e nel mondo, si considerano legittimati ad aspirare al modello di vita americano. È, del resto, intuitivo che, se occorre un terzo della produzione annuale mondiale di risorse non rinnovabili per mantenere quel 6% di popolazione mondiale che vive negli Stati Uniti, il rimanente 82% non avrebbe niente. Ma anche la metà del 18% è irraggiungibile. Uno «standard» uguale a quello della classe media degli Stati Uniti è possibile per una quota minore del 18%, perché un simile livello dipende dal poter disporre di molte persone più povere disposte a fare il lavoro meno qualificato: una quota significativa di risorse dovrebbe essere, allora, rivolta al loro mantenimento e, quin-

di, non sarebbe disponibile per sostenere i livelli elevati di consumo dell'ipotesico 18%.

Dalla premonizione del nostro Roberto Vacca, che Daly ricorda, sul «medioevo prossimo venturo» agli allarmanti dati forniti dal Club di Roma abbiamo ormai elementi più che sufficienti per acquistare conoscenza del quadro complessivo. Il libro dell'economista americano, appena uscito in traduzione italiana per i tipi di Sansoni con il titolo «Lo stato stazionario», ci ricorda che l'umanità ha, per circa il 99% della sua esistenza, vissuto in condizioni molto vicine a quelle dell'economia in stato stazionario. Solo negli ultimi 200 anni la crescita è stata tale da essere avvertita nell'arco della vita di un singolo individuo, e solo negli ultimi quarant'anni ha assunto una priorità fondamentale ed è diventata realmente esplosiva.

Ma quale ne è stato il prezzo? La crescita tumultuosa degli ultimi 200 anni si è verificata perché l'uomo ha rotto il vincolo di bilancio del reddito solare e ha cominciato a vivere sul capitale geologico. Quest'ultimo è destinato a esaurirsi. Ma esiste un problema ancora più grande, avverte Daly: l'intera evoluzione della biosfera ha ruotato intorno a un perno fisso, il bilancio costante dell'energia solare. L'uomo moderno è l'unica specie ad aver violato questo vincolo, e ciò lo ha fatto uscire dall'equilibrio ecologico con il resto della biosfera. I cicli naturali sono stati sovraccaricati, sono stati prodotti nuovi materiali per i quali non esistono cicli naturali.

Il libro di Daly ha il pregio di considerare, in continuità con l'aspetto economico, gli aspetti morali e politici della questione. Bisogna riordina-

re la scala di valori, liberarci dell'ideologia della crescita in regime concorrenziale e dal mito dell'onnipotenza della tecnologia. I valori della nostra società di transizione debbono essere, per l'economista della Louisiana, quelli di una «ricchezza sufficiente, mantenuta e allocata efficientemente e distribuita in modo equo».

Che, tradotto in termini politici, significa programmazione della utilizzazione delle risorse e dei fini produttivi. Il grande vantaggio del mercato è che ci libera dalla preoccupazione della massa dei problemi quotidiani di allocazione e ci consente di usare la nostra limitata capacità di amministrazione per evitare gli errori veramente rilevanti. Rifiutare il mercato darebbe luogo a un inutile spreco di energie e all'imposizione di intollerabili controlli a livello «micro». Ma avere fiducia nella capacità del mercato di prendere decisioni che vanno oltre il suo campo di azione può essere una tattica suicida. Il mercato non può, per se stesso, conservare le risorse per le generazioni future, evitare grossolane disuguaglianze nella distribuzione della ricchezza e del reddito o impedire il sovrappopolamento. Ed è di conforto constatare, in tema di programmazione, come avverte Daly, che se scriviamo da tempo, che la vera alternativa non è fra programmazione e mercato, bensì fra programmazione pubblica e privata. Scrive Daly: «Se lo Stato rifiuta di impegnarsi nella pianificazione, significa semplicemente che le imprese, sia pubbliche che private, fanno per noi, non che si è evitato di pianificare».

Lo «stato stazionario» di Daly si colloca in quel filone del pensiero li-

beral americano che sa cogliere le contraddizioni fra clientelismo e democrazia. Daly avverte, sulla scorta di Antonio Olin: la metà più saggia degli americani possiede soltanto un ventesimo della ricchezza e approssimativamente un quarto di tutto il reddito. Come fa, allora, a sopravvivere il capitalismo in una democrazia?

La risposta a questo interrogativo sta, per Daly, nel fatto che il processo di sviluppo che attenua i conflitti sociali e sposta l'attenzione dalle lacertanti scelte della distribuzione della ricchezza e del reddito. Negli Stati Uniti, osserva, la crescita è un sostituto della redistribuzione. Anche qui la riflessione «liberal» americana incontra la nostra riflessione: che cosa accadrà quando la società americana toccherà con mano il collasso della grande illusione dello sviluppo illimitato?

C'è, naturalmente, una risposta armata al quesito, che l'economista americano ha ben presente, ossia che la crescita creerà spinge gli anelli forti del capitalismo a indirizzare più risorse alla produzione di armi, al fine di appropriarsi con la forza delle risorse di altri paesi, consentendo anche la proliferazione delle armi nucleari ai paesi sottosviluppati.

Anche questa strada, tuttavia, finisce per essere ben presto sbarrata dal «teorema di impossibilità». Basti questo solo esempio, che ricavo dal libro di Daly: il bombardiere B.1 ha un fabbisogno annuo di combustibili compreso fra 1125 milioni e quasi quattro miliardi di litri. Al confronto, sono necessari solo 1.230 milioni di litri per il funzionamento degli autobus di tutte le città, grandi e piccole, degli Stati Uniti. La risposta armata al problema della scarsità, per micidiale che sia, è solo una risposta interlocutoria: ritarda, ma non scongiura, il paragonarsi degli effetti delle risorse, a partire dagli anelli deboli fino all'interno dell'anello più forte del capitalismo.

Francesco Galgano

## Il mistero dell'elmo

**Parla uno dei due restauratori che ha forse svelato il segreto dei bronzi di Riace Verrebbero da Delfi: e una cresta d'elmo ne è la prova. Un convegno sui guerrieri a Reggio Calabria**

Il profilo di uno dei due guerrieri - conosciuto come B - e il disegno, fatto sul posto da Formigli, della cresta d'elmo trovata a Delfi. Come si vede coincidono perfettamente



## «Ecco cosa ho scoperto in Grecia»

Proporre datazioni ed attribuzioni di nuovi reperti archeologici sulla unica base di elementi stilistici, in specie per quanto riguarda la statua di Riace, è un errore. Lo storico dell'arte non può più prescindere da tutta quella serie di elementi di giudizio di carattere «tecnico» che dovrebbero ormai far parte di una critica correttamente impostata.

Non bisogna dimenticare che in antichità ed in modo particolare nel V secolo a. C. lo sviluppo artistico-estetico era strettamente collegato ad un parallelo sviluppo dei modi di lavorazione e che i due mondi, quello dell'arte e quello della produzione tecnico-artigianale, che oggi si presentano a noi separati, erano la stessa cosa. Gli scultori, i fonditori del V secolo a. C. erano dei «banai»: operai. Il concetto di artista, di genio dell'arte non esisteva

ancora come lo intendiamo noi oggi.

Ora - mentre dei due guerrieri si discute in un convegno a Reggio Calabria - c'è da dire che tra le ormai numerose prese di posizione degli studiosi apparse sulla stampa, riguardo al problema della attribuzione e provenienza delle statue di Riace, nessuna fa riferimento ai dati concreti come ai numerosi dettagli che pur sono stati ben visibili anche a distanza nei lunghi mesi dell'esposizione fiorentina. Molti hanno parlato, ad esempio, di un elmo corinzio che doveva una volta coprire la testa della statua B, eppure è ben evidente sulla fronte un frammento di lamina massiccia incastrato tra le piccole ciocche di capelli distese sulla fronte e la calotta. Quest'ultima non rappresenta il cranio e neanche un ipotetico «fretto» come è stato detto (Sandro Stucchi, I

guerrieri di Riace, «Il Tempo» dell'arte, 29/6/81), ma semplicemente il riempimento dell'elmo stesso, del quale un altro frammento è ancora attaccato alla nuca. La lamina sulla fronte presenta al centro un tipico rialzamento a punta mentre dalla parte inferiore è liscia. Si trattava evidentemente non di un elmo corinzio caratterizzato dalla presenza del paranaso, ma di un elmo di tipo attico. La curva di profilo che descrive la calotta ripete dunque fedelmente quella dell'elmo sul quale a sua volta si adagiava una cresta.

Proprio questa curva potrebbe rivelarsi un elemento fondamentale per l'attribuzione delle due statue al gruppo degli eroi epomidi del donario degli ateniesi a Delfi.

Nel 1979, durante un viaggio in Grecia, ebbi modo di vedere a Delfi, per la gentilezza del soprintendente dott. Thomelis, un reperto di eccezionale importanza: una cresta di elmo di bronzo massiccio con una decorazione in agnina di rame a forma di «greca» ed una fine rigatura a rappresentare i crini. Della cresta riportai a Firenze su di un foglio il profilo interno e non senza emozione andai a confrontarlo, ritagliato nel cartone, con il profilo della calotta della testa «elmata»: le due sagome corrispondevano esattamente.

Nella recente pubblicazione del reperto apparsa sulla rivista francese «Bulletin de Correspondance Hellénique» a cura del prof. J. F. Bomme-laer dell'università di Strasburgo, della quale egli stesso gentilmente, alcuni mesi fa, mi fece avere le bozze, si forniscono i dati del ritrovamento, la descrizione dettagliata dell'oggetto ed un'accurata relazione scientifica. La datazione è posta nella

prima metà del V secolo a. C.; il luogo di ritrovamento: sotto un muro di raccordo, accanto all'emiciclo argivo nella zona vicina all'ingresso al santuario di Delfi, dove Faustina nel II secolo d. C. riferisce di aver visto le statue degli eroi di Maratona attribuite all'officina di Fidria.

Durante le indagini sulla tecnica di costruzione delle statue di Riace, avevo rilevato, sulla base delle tecniche di giuntura, delle analisi chimiche e radiografiche, l'estraneità di ambedue le braccia alla costruzione originaria della statua B. Si tratta infatti di un rifacimento di età più recente, ma comunque sempre antico, nel quale sono state ricostruite le braccia, andate probabilmente perdute dopo una caduta violenta (terremoto?, frana?) e forse, ma con minore probabilità, per un saccheggio.

Due domande a questo punto si pongono spontaneamente: è possibile che la cresta di Delfi sia quella del primo elmo originale appartenente alla statua di Riace, nella quale alcuni studiosi vogliono vedere Milziade, il condottiero degli eroi di Maratona? E se questo è vero, la perdita della cresta dell'elmo e della lamina della statua B è avvenuta a causa dello stesso evento traumatico? Credo che elementi concreti almeno per porre queste ipotesi ci siano a sufficienza.

Per quanto riguarda poi le recenti notizie sul presunto trafugamento degli attributi delle statue (scudi ed elmo) posso escludere che almeno l'elmo sia stato recentemente strappato dalla statua B perché la calotta, al momento dell'inizio del restauro, era coperta da incrostazioni marine come il resto del corpo della stessa statua.

Edilberto Formigli

## Appunti al femminile da una rivoluzione

DI RITORNO DA MANAGUA — È la festa di un santo preposto alle piogge, mi informano. In una fattoria privata, a due ore di macchina da Managua, i contadini si riuniscono per celebrare l'avvenimento. La festa consiste in una grande e generale ubriacatura e in un rodeo che dura ininterrottamente tutto il giorno. Insieme alla violenza dei giochi mi colpisce la mancanza quasi totale di donne. «È difficile che escano insieme ai loro uomini — mi spiega la moglie dell'amministratore della fattoria — restano in casa, a lavorare. Ma a due anni di distanza dal «trionfo», come dicono, cioè dalla vittoria contro la dittatura di Somoza, qualcosa sta cambiando anche per le donne».

Nel nuovo Nicaragua le donne stanno dappertutto: nel governo come nel fronte sandinista o nelle organizzazioni di massa. L'impressione è che si stia facendo uno sforzo di integrazione politica notevole. Un diritto che le donne si sono conquistate (la storia non è nuova) partecipando in vari modi alla lotta di liberazione: entrando nella guerriglia ma anche fondendo lo stesso stato di guerra e legge marziale, un movimento femminile cooperativo ma non clandestino», precisa Judith, una delle fondatrici. Un movimento politico d'opinione e di tempo stesso un'organizzazione di massa che mobilita professioniste e donne dei «barrios» popolari. Tanto per fare un esempio: la comandante-guerrigliera Dora María Téllez è oggi vicepresidente del Consiglio di Stato.

Ben più difficile una partecipazione «nuova» alla vita economica, che evidentemente non dipende solo da



scelte politiche e ideali favorevoli alle donne, ma anche da condizionamenti oggettivi ereditati dal passato o determinati da rapporti di forza di potere più generali. Secondo i dati della ricerca demografica svolta nel 1977 il 58,6% della popolazione femminile economicamente attiva lavora nel terziario. Ma un terziario molto partimontato che non è altro, molto spesso, che il servizio domestico privato. In definitiva, le donne stanno o nei settori informali dell'economia o nei lavori più dequalificati e senza prospettive.

La corporazione industriale del popolo (COINP) raggruppa tutte le imprese confiscate ai somozisti e quelle fortemente indebitate (in altre parole quelle che senza l'aiuto dello Stato dovrebbero



## Come, a due anni dalla caduta di Somoza le donne partecipano al governo e alle organizzazioni di massa. Una campagna contro i padri che sfuggono al loro dovere - La questione dell'aborto

invece abbandonano con molta facilità la famiglia e non si sentono minimamente responsabili verso i figli».

È questo un fenomeno sociale di vaste proporzioni, che preoccupa i nuovi dirigenti del paese. «La donna abbandonata o sola con i figli è un problema grosso, eredità dell'individualismo liberale», sostiene Ferral, ministro per il benessere sociale. L'argomento viene affrontato in campagne di sensibilizzazione e educazione popolare, viene dibattuto sulla stampa. Ferral, ministro per il benessere sociale, è d'accordo con la donna, dando ad esempio, come ad esempio, un esempio di «responsabilità materna», tutto ciò risulta nuovo e curioso. Si propongono «scuole per i padri» ed anche «scuole per le madri», molto forti ed influenti è impegnata ad esaltare l'amore paterno: un amore che deve esprimersi anche in fatti concreti e «materiali». Ma non è facile insegnare la paternità responsabile. Tanto che si è ricorsi a un metodo un po' autoritario per costringere i riluttanti mariti a pagare gli alimenti dovuti per il mantenimento (almeno) dei figli: la donna fa la

sua denuncia al ministero del lavoro che valuta il caso e la situazione lavorativa dell'uomo, la Centrale sindacale s'impegna poi a riscuotere direttamente quanto dovuto e se l'uomo oppone ancora resistenza perde il diritto al posto di lavoro.

In apparente contrasto con questa diffusa durezza verso le donne, è un degli obiettivi politici prioritari dell'organizzazione femminile nazionale (AMNLAE) è appunto la riforma del codice familiare.

L'organizzazione femminile autonoma nel senso che appoggia il fronte sandinista, ma non ne fa parte) attraverso ogni fase critica, di ripensamento complessivo delle proprie finalità e dei propri compiti. Anche questa non è storia nuova: dopo ogni lotta di liberazione, dopo ogni rivoluzione le donne si sono trovate a dover ridefinire (e non sempre per il meglio) obiettivi e «senso» politico della propria orga-

nizzazione. Glenda Monterrey, segretaria generale dell'AMNLAE, osserva che l'entusiasmo creato fra le donne dall'organizzazione si è a poco a poco diluito ed è stato in un certo senso «catturato» dalle altre organizzazioni. «Sembra quasi che i compiti della rivoluzione e della ricostruzione possano essere meglio affrontati in sedi più generali, come il sindacato o il partito. Siamo in un momento di transizione. Abbiamo bisogno per questo di una politica diversa, non rigida».

Proprio oggi, 28 settembre, si avvia l'inizio dell'Assemblea costituente dell'AMNLAE, in cui verrà ufficializzato il «nuovo corso». Intanto il 9 di agosto l'organizzazione ha tenuto un primo incontro di carattere nazionale che ha riunito tutte le dirigenti della rivoluzione popolare sandinista (così si definiscono). Obiettivo: capire la partecipazione reale delle donne allo sviluppo economico, valutare l'esperienza fatta in campo militare e il grado effettivo di partecipazione nel fronte sandinista e nelle organizzazioni di massa.

Un problema su cui si discute poco, ma che tuttavia è presente nelle valutazioni politiche dell'organizzazione, come in quelle del ministero della Sanità, è l'aborto. Edgar Morin, direttore regionale del dipartimento sanitario di Managua, sorride alla mia domanda: «L'aborto clandestino, mi chiedono quando avresti introdotto il discorso. Noi abbiamo una legislazione che penalizza ancora l'aborto, da una parte, e dall'altra abbiamo la realtà dell'aborto clandestino. Il problema che va riconsiderato, che la rivoluzione non può ignorare, tenendo conto però della religiosità del nostro popolo». Una religiosità che non impedisce tuttavia, a quanto mi viene detto, l'aborto clandestino, come sempre e ovunque.

Come l'aborto, anche la prostituzione è un problema sociale affrontato con forse eccessive cautele e timidezze. Tuttavia affrontato, con inchieste, analisi socio-politiche e progetti promossi dal ministero per il benessere sociale con il contributo fattivo e l'appoggio politico dell'organizzazione femminile.

Laurey Elizabeth Moran scrive per conto del ministero: «Le donne sono convinte della necessità della prostituzione, perché servirebbe a «proteggere» le loro figlie e la famiglia stessa. Il problema non è quindi semplicemente la «rieducazione» della prostituta, ma l'educazione della comunità. Noi comunque abbiamo anche avviato due progetti di reinserimento delle prostitute nel mondo del lavoro, anche se ciò non significa porre fine alla prostituzione, di questo siamo ben consapevoli. Anche perché i lavori che in questo momento possono essere offerti non sono certo competitivi: la prostituzione rende di più. E questo nonostante vi sia una prostituzione poverissima (neanche un dollaro a prestazione).

La donna nicaraguense sta tentando, e duramente, per conquistarsi una nuova dignità e identità sociale e individuale: è solo attraverso questa lotta, mi sembra, che non solo la prostituzione potrà essere «tutelata» come pratica sessuale e di vita, ma i «progetti» di cui abbiamo parlato potranno diventare concreta realtà di tutti i giorni».

Maria Rosa Cutrufelli

## E' morto il padre della pillola

HUNTSVILLE (Alabama). — È morto all'età di 91 anni, George Washington Corner, il padre della pillola.

Le sue ricerche nella endocrinologia collegata all'apparato riproduttivo hanno portato alla messa a punto del più famoso degli anticon-

cezionali oggi in uso. A Corner viene attribuito il merito di avere per primo spiegato la fisiologia del ciclo mestruale.

Insieme ad altri ricercatori, ha il merito della scoperta del progesterone, l'ormone alla base della pillola anticoncezionale.

**È imminente l'11° volume completa dalla A alla Z la ENCICLOPEDIA EUROPEA GARZANTI**

Sanguinoso scontro tra due gruppi di reclusi nel penitenziario napoletano

Poggioreale: ancora un detenuto ucciso a coltellate nei corridoi del carcere

Si tratta di Salvatore Varriale, in galera da poco più di un mese, dopo la confessione a un prete di una cognata che aveva fatto scarcerare tre innocenti - Due feriti gravi - Momenti di tensione nella casa circondariale

Dalla nostra redazione NAPOLI - Un morto, Salvatore Varriale di 24 anni, e due feriti, gravi, Luigi Pino di 36 anni e Pietro Onorato di 24, sono il bilancio di una rissa scoppiata nell'interno del carcere napoletano di Poggioreale ieri mattina alle 12. A quell'ora nella casa circondariale si svolgevano i colloqui dei detenuti che vengono condotti a gruppi di sei o sette (accompagnati da una guardia) nel parlatorio.

Il grande cortile che sorge accanto alla costruzione è il punto dove i gruppi di detenuti che vanno e vengono dalla sala si incrociano. Alle 12, appunto, il gruppo di cui faceva parte Salvatore Varriale, ha incrociato altri reclusi. Improvvisamente scoppia la rissa che è sfuggita al controllo delle due guardie. Sono saltati fuori coltelli e saramanico ed alla fine dello scontro sul selciato del cortile giaceva inerte il corpo di Salvatore Varriale, un detenuto già condannato per gravi reati contro il patrimonio e accusato di omicidio a scopo di rapina.

Varriale era entrato in galera da poco più di un mese e per una circostanza assai singolare, di cui parlano i giornali. Sua cognata, infatti, confessò a un prete di conoscere i veri autori di una sanguinosa rapina, facendo così scarcerare tre uomini che erano stati ingiustamente arrestati. Contemporaneamente entrò, invece, nel carcere di Poggioreale Salvatore Varriale, l'uomo ucciso ieri.

Accanto a lui i corpi dei due feriti, quello di Luigi Pino detto « cinese » e Pie-

tro Onorato, il primo accusato di omicidio il secondo di concorso in furto.

I due reclusi - dal carcere mancano notizie ufficiali sull'episodio - sono stati portati in ospedale solo un'ora e mezza dopo il ferimento. « O cinese » infatti è giunto all'ospedale Cardarelli alle 13,40 mentre dieci minuti prima, Pietro Onorato era stato ricoverato al pronto soccorso di un altro ospedale napoletano prima di essere trasferito anche lui al Cardarelli.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta di oggi martedì 29 settembre e ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di domani mercoledì 30 settembre.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti convocata per domani, mercoledì 30 settembre, alle ore 9.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti alla seduta di oggi mercoledì 30 settembre, alle ore 9.

L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata per mercoledì 30 settembre alle ore 15,30.

La ricapitalizzazione del gruppo editoriale

Accolto un ricorso della Centrale Punto e a capo per la « Rizzoli »?

I magistrati milanesi avrebbero cancellato una precedente decisione. Smentite e annunci di una prossima sentenza - In discussione il prezzo dell'operazione

ROMA - Si tiene oggi a Roma nell'aula di viale della Pace 3/A (traversa di Campo Marzio) con inizio alle ore 9,30 il seminario organizzato dal Centro di Riforma dello Stato su « La politica istituzionale dei partiti italiani negli anni '70 ».

Tutte le federazioni sono pregate di trasmettere alla sezione centrale di organizzazione, tramite i Comitati Regionali, i dati aggiornati del tesseraio entro la giornata di GIOVEDÌ 1 OTTOBRE.

Direttore ALFREDO RIZZOLI Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

MILANO - Punto e a capo per l'operazione di aumento di capitale della Rizzoli-Corriere della Sera? L'interrogativo è lecito, anche se viene posto in modo un po' forzato. Di certo ha accolto un ricorso della Centrale, la finanziaria di Calvi che si è impegnata a ricapitalizzare l'azienda editoriale, sottoscrivendo il 40 per cento delle azioni del gruppo. Le motivazioni del ricorso non sono note, ma accettandole la magistratura ha cancellato la precedente delibera del tribunale milanese che omologava la ricapitalizzazione del gruppo.

Quali le immediate conseguenze di questa decisione? Difficile dirlo. La sentenza della magistratura milanese potrebbe essere solo un incidente di percorso, rimediabile con una nuova deliberazione, una rinuncia dell'ente che ha seguito l'andamento della Centrale. E' quanto sostiene l'azienda, che ufficialmente ha fatto sapere come, in base a nuovi accordi con la Centrale, sarebbe già pronta una nuova sentenza di omologazione.

Ne è nato un gran putiferio perché nel frattempo « Di tasca nostra » effettivamente è sparita dalla programmazione televisiva; perché - dopo che il dossier di « Centromarca » è stato reso noto al Festival dell'Unità di Torino - c'è stato un coro sdegnato di proteste.

Altre sorprese per la rubrica

Dalla RAI dicono: « Di tasca nostra » ha chiuso per sempre

Una circolare del giugno scorso inviata da « Centromarca » alle aziende associate

ROMA - L'appuntamento davanti alla commissione parlamentare di vigilanza era fissato per oggi ma all'ultimo momento è stato spostato a giovedì 1 ottobre. I deputati e i deputati debbono dire la loro parola definitiva sulle sorti della rubrica « Di tasca nostra », la rubrica del TG2 rivolta ai consumatori.

Contro la trasmissione, come è ormai noto, un corpo « pesto » d'industri, tutte rappresentate dall'Istituto « Centromarca », è stato reso pubblico. La correzione di rotta - si legge in sostanza in quelle carte - fu attuata su suggerimento di politici sparsi dalla programmazione televisiva; perché - dopo che il dossier di « Centromarca » è stato reso noto al Festival dell'Unità di Torino - c'è stato un coro sdegnato di proteste.

Sottoscrizione stampa: 32 federazioni oltre il 100%

Table with columns: Federazioni, Somma raccolta, %. Lists various federations and their contribution amounts.

Table with columns: Regione, Somme. Lists regional data for various regions.

A Merano dal 1° ottobre il mondiale di scacchi

Pronta la terza sfida tra Karpov il dolce e Victor il terribile

A confronto-scontro i due stili diversissimi del sovietico trentenne e del cinquantenne « esule » Korcnoj - I pronostici della vigilia



Karpov e Korcnoj a Baguio nelle Filippine, durante una fase dell'incontro del 1975

Dal nostro inviato MERANO - Per la terza volta in sette anni si trovano di fronte in un match valido per il titolo di campione del mondo di scacchi. Si conoscono bene, ma non si amano molto. E non potrebbe essere altrimenti, perché a prescindere dai tanti elementi extra-schachistici che alimentano la loro rivalità, troppo diversi sono i loro stili di gioco, troppo diverso è lo spirito che li anima.

più di un minuto, però, è compensato dalla posizione sul filo del rosario, dove ogni mossa può portare alla catastrofe per l'uno o per l'altro, dove l'intuito, la fantasia e la salvezza dei nervi contano più della tecnica e delle conoscenze teoriche.

poi si chiuse in uno sdegnato silenzio. Da quel silenzio uscì soltanto alla fine del 1975, quando venne in ordine per partecipare al torneo di Amsterdam e decise di non tornare più in patria, dove aveva lasciato la moglie con il figlio.

Modi di giocare

« Il gioco irrazionale, e cioè la continua ricerca di belle combinazioni e di in-calcolabili complicazioni, può costare un punto, anche soltanto un punto su dieci. Ma io preferisco vincere tutte e dieci le partite (nei tornei la vittoria va a un punto, la parità o nulla a mezzo punto). La sconfitta zero punti, NDR) utilizzando soltanto la mia tecnica ». Così Karpov descrive il suo modo di giocare in un libro che raccoglie le sue migliori partite degli ultimi anni.

Il match del '75

Il match si svolse a Baguio City, nelle Filippine, ed ebbe un andamento drammatico. Come già a Mosca, Karpov prese la testa con un ampio margine, dimostrando di meritarselo ampiamente.

« Ma questa è la natura specifica delle partite decisive commenta Korcnoj - anche le persone dotate di nervi d'acciaio, a volte, non sono in grado di reggere alla tensione. E così è stato per il mio avversario ».

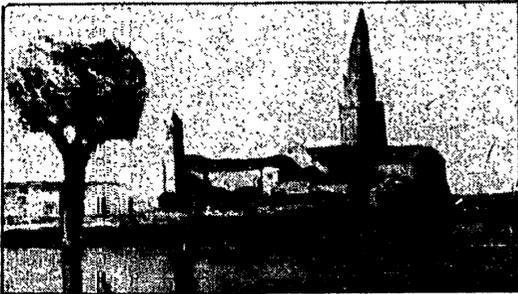
Il lavoro della Fides-Cgil, zona Sempione Milano partecipano al dolore della famiglia per la perdita del caro compagno ENRICO COZZOLINO

Advertisement for François Mitterrand, featuring the text 'Editori Riuniti' and 'Qui e adesso'.

Dalla villa della Fondazione «Roberto Longhi»

# Trenta preziosi dipinti rubati a Firenze Per gli esperti «colpo» da 3 miliardi

Tra le opere trafugate quadri di Lorenzo Lotto, Carrà, De Pisis e Morandi — Salvi per caso due capolavori di Caravaggio — Non esistevano congegni d'allarme e già da tempo la situazione era stata denunciata



«Madonna col bambino e santi» di Simone del Crocifisso e «La Certosa di Chiaravalle» di Carlo Carrà, due dei quadri rubati

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Trenta preziosi dipinti, del valore di oltre 3 miliardi, sono stati rubati nella villa «Il Tasso», dove ha sede la fondazione «Roberto Longhi», uno dei più qualificati centri di ricerca di storia dell'arte. Tra i quadri trafugati vi sono opere di Lorenzo Lotto, Crespi, Claude Lorrain, Carrà, De Pisis, Morandi e altri famosi pittori moderni e del Rinascimento.

in una delle sale della fondazione.

Il furto è stato scoperto ieri mattina verso le 6 dal cameriere della villa, che ha immediatamente avvertito la scrittrice Anna Banti, vedova del critico Roberto Longhi e presidente della Fondazione. I ladri non hanno avuto grosse difficoltà nel portare a termine il colpo. A villa «Il Tasso» non c'è sistema di allarme. Tutto l'ingente patrimonio della fondazione (una ricca collezione di quadri e circa 25 mila volumi di storia dell'arte), era stato praticamente affidato alla custodia di un cane da guardia che ieri

matina è stato trovato nella propria cuccia intontito (evidentemente i ladri lo hanno drogato).

I malviventi, servendosi di tre scale, hanno scavalcato il muro di cinta, sono penetrati nel giardino e hanno forzato una porta-cancelli che immette direttamente nel salone dove si trovano i trenta dipinti. Con la massima calma ed in perfetto silenzio (in un'altra ala della villa dormiva Anna Banti) hanno staccato i quadri dalle pareti con tutte le cornici (solo un dipinto di grosse dimensioni è stato accuratamente tagliato con una

jama) e li hanno trasportati fuori dal salone.

Un colpo perfetto, architetto forse da qualcuno che conosce bene la fondazione. Come mai i malviventi non hanno anche rubato i due preziosissimi dipinti del Caravaggio? Si fanno due ipotesi: o non hanno voluto correre il rischio di svegliare gli ospiti della villa, dato che le due opere si trovano in sale diverse da dove è avvenuto il colpo, oppure hanno valutato le difficoltà che avrebbero incontrato nella vendita di due quadri (uno dei due dipinti è il famoso «ragazzo morso da una serpe») di un pittore co-

me Caravaggio.

Le opere rubate sono tutte difficilmente smerciabili — dice lo scrittore Cesare Garboli, ricorso immediatamente nella villa — perché sono molto note. E aggiunge: «I due Lotto sono riconoscibilissimi. Come possono riuscire a vendere quel Morandi? Finiranno forse per chiedere un riscatto o cercheranno di trattare». Sono molti i privati, negli ultimi tempi, che hanno lasciato cospicui patrimoni artistici e culturali a disposizione di studiosi. Ma difficilmente lo Stato interviene per salvaguardare tali inestimabili valori.

Tutte le opere esistenti a villa «Il Tasso», compreso il consistente patrimonio di libri d'arte, sono state faticosamente raccolte da Roberto Longhi in 50 anni di attività di critico e di studioso della storia dell'arte.

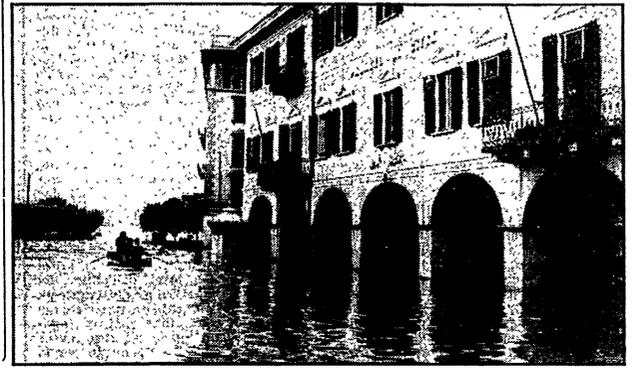
Scopo della fondazione è quello di mettere a disposizione di giovani studiosi del settore un così cospicuo patrimonio di documentazione (quadri, biblioteca e fototeca), per le ricerche artistiche. Se qualcuno non interverrà, Anna Banti — che ieri mattina appariva costernata per il furto — sarà costretta ad assumere due guardie notturne. Proprio tre anni fa, la scrittrice, forse presagendo quello che un giorno sarebbe successo, in una intervista al nostro giornale, aveva testualmente detto: «Ci sono delle spese rilevanti, oltre a quelle dei libri; spese per la manutenzione di questa vecchia casa che è molto grande e piena di crepe. Inoltre, c'è il problema della custodia delle opere d'arte che corrono sempre grande pericolo. Insomma non so cosa potrà succedere, perché realmente, fa paura come siamo».

Ieri mattina, svegliata di buon'ora dal suo cameriere, Anna Banti ha constatato che i suoi timori non erano infondati. Francesco Gattuso



Maltempo eccezionale in tutto il Paese

## Piogge, temporali laghi in piena E' proprio autunno



ROMA — Giornata di pioggia e maltempo eccezionale in tutte le regioni della Penisola, interessate da una perturbazione che dal nord si è andata spostando progressivamente verso le regioni meridionali. A Venezia s'è verificato il fenomeno dell'acqua alta. Rialto, Tolentino, San Marco, ed altre tra le zone più basse della città, sono state sommerse da un metro e cinque centimetri d'acqua. In Liguria dove, specie nella provincia di Imperia, ancora si riparano i danni degli ultimi nubifragi, la situazione non tende a migliorare, e ieri ci sono stati numerosi temporali. Acqua a dirotto da molte ore anche su tutto il Trentino. Sullo Stelvio sono caduti quindici centimetri di neve.

In Lombardia particolare preoccupazione desta il lago Maggiore: gonfiato dalla pioggia continua infatti a salire «impossessandosi» di ponti, piazze e strade, invadendo negozi, bar, ristoranti e scantinati, il record dell'ormai lontano '52 è stato ampiamente battuto, né le acque del lago sembrano destinate a fermarsi. Gravi le conseguenze: il servizio traghetto tra Pallanza e Laveno è praticamente sospeso. Molte strade sono allagate ed interrotte, la gran parte dei negozi di Pallanza e Laveno è danneggiata dalla piena. Colpite sono anche alcune località svizzere, come Locarno ed Arona. Anche a Firenze e in Toscana, dopo i tremendi temporali di domenica, la situazione è rimasta precaria. Vero record quello della pioggia caduta nel capoluogo, 97 millimetri. Anche nelle altre città si stanno calcolando i danni che sono stati assai ingenti, specialmente nel centro storico di Lucca e di Pisa. A Roma violenti temporali e chiamate continue ai vigili del fuoco si sono susseguiti per l'intera giornata di ieri.

Particolarmente colpita l'intera regione campana. La pioggia, accompagnata da scariche elettriche e da raffiche di vento, è stata più intensa sulle zone interne del Sannio e dell'Irpinia, dove ha prodotto alcuni danni alle colture, in modo particolare ai vigneti. Sull'autostrada Napoli-Bari il traffico si è svolto con difficoltà soprattutto per il vento. Nel Nord, dove la pioggia in alcune zone non cadeva da oltre un mese, si è finalmente rinfrescata la temperatura, dopo la tremendaafa dei giorni scorsi. Anche in Sicilia sono peggiorate le condizioni del tempo. Il cielo è nuvoloso e vi sono isolati piovaschi. La temperatura si mantiene ancora alta, ma ha preso a soffiare un forte vento da ovest-nord-ovest, con raffiche che a Palermo hanno raggiunto i 35 chilometri l'ora.

La pioggia generale di maltempo non sembra comunque destinata ad esaurirsi presto: anche oggi cielo coperto, temperatura in diminuzione e pioggia ci accompagneranno verso l'autunno.

NELLE FOTO: due immagini del maltempo nel nord. Verbania e Laveno invase dalle acque del Lago Maggiore

Incontro a Matera

## Jugoslavi e algerini: così ci siamo difesi dai danni sismici

Protezione civile, studi geologici - Tristi realtà delle regioni italiane colpite

Dal nostro corrispondente

POTENZA — E' possibile vincere la battaglia contro il terremoto in primo luogo attraverso la cooperazione tecnico-scientifica e la solidarietà internazionale. I lavoratori intendono fare fino in fondo la propria parte, come hanno già dimostrato in occasione dei più violenti terremoti degli ultimi quindici anni, non solo in Italia, ma negli altri paesi del bacino mediterraneo. Alla tavola rotonda «Terremoto e ricostruzione: esperienze a confronto», promossa dalla CGIL della Basilicata, nel quadro delle iniziative del IV congresso regionale c'erano Petar Bendeski dell'Unione sindacale della Jugoslavia, Džiljavi del sindacato algerino, Milocco e Rigo della CGIL del Friuli, Abadesse della CGIL siciliana, Simonetti segretario regionale della CGIL lucana e Verrastro, presiden-

te della giunta regionale di Basilicata.

L'esperienza più interessante e positiva viene dagli jugoslavi di Skopje, la città macedone rasa al suolo nel 1963 da un terremoto del nono grado (oltre mille morti, 3.300 feriti, 1.200 invalidi permanenti, non danni che hanno raggiunto il 15% del reddito nazionale). «Comprendiamo che dobbiamo convivere con il terremoto, ma — ha detto Bendeski — poiché in media ogni cinque anni si registrano nella repubblica macedone terremoti disastrosi tra l'ottavo e il nono grado, non restiamo con la braccia conserte ad attendere la furia devastatrice». L'organizzazione della protezione civile dotata di fondi finanziari autonomi è radicata su tutto il territorio, mentre la legislazione jugoslava detta criteri urbanistici antisismici per la costruzione degli edifici e gli studi geologici sono a buon punto, tanto da far dichiarare agli scienziati slavi di essere in grado di sapere dove ci sarà la prossima scossa sismica con una approssimazione di qualche anno. Skopje con i suoi 500 mila abitanti, nuovi palazzi pubblici, impianti sportivi, adesso è una città completamente ricostruita ed è stata battezzata la «Città della solidarietà umana».



MILANO — Alcuni sacchi contenenti i pani di hascisc sequestrati

Sequestrati 25 sacchi da 40 chili

## Hascisc per 6 miliardi nascosto fra i pomodori

Otto arresti - La merce arrivava dal Libano via Catania Eroina per 2 miliardi in una casa di Cinisello Balsamo

MILANO — Undici quintali di hascisc sequestrati, otto persone arrestate: questo il bilancio di una operazione che la Squadra mobile ha concluso a Buccinasco, vicino Milano, dove in una carrozzeria ha trovato la droga, valutata al dettaglio 6 miliardi di lire.

Gli arrestati sono: Giuseppe Benedetto, 32 anni, di Potenza; Ignazio Maselli, 50 anni; Mario De Cristoforo, 40 anni, ambedue di Catania; Cosimo Litrico, 22 anni, di Messina; Francesco Vitale, 34 anni, di Monza; Pietro Longo, 32 anni, di Catania; Carmelo Ferrito, 39 anni, di Catania; Gaetano Ferrara, 35 anni, anch'esso di Catania e unico incensurato. Tutti sono stati denunciati per associazione per delinquere, per detenzione e spaccio di stupefacenti. Nella carrozzeria di Buccinasco, l'hascisc era nascosto in 25 sacchi del

peso di 40 chilogrammi ciascuno e la merce era stata occultata in mezzo a casse di pomodori, frutta e verdura caricata su un camion risultato di proprietà di Franca Menardo, moglie di Ignazio Malvillone che, appunto, esercita il commercio di ortaggi. Il carico, da quanto è stato accertato, proveniva da Catania, trasportato a Milano da Costino Litrico e Mario De Cristoforo.

L'operazione, alla cui riuscita hanno contribuito una cinquantina di agenti, era cominciata nella mattinata di sabato scorso, attraverso appostamenti e pedinamenti, gli agenti sono arrivati alla carrozzeria di Buccinasco, dove hanno sequestrato la droga. C'è stata anche una sparatoria — senza conseguenze — prima che i componenti della gang si arrendessero. E' stata sequestrata anche una tanica contenente 25 chilogrammi di olio di hascisc: un valore, all'ingrosso, di circa 10 milioni di lire al chilo. Un particolare indica che la merce è arrivata dal Libano. Infatti sui sacchetti è stampata una mucca e sotto, a caratteri arabi, è scritto: «Centro mangimi per bovini - Coop. fabbrica per compagnia Medio Oriente per mangimi Sri Beirut». Fatto particolarmente per conto della compagnia Ailos per commercio internazionale - Beirut (Libano).

A Cinisello Balsamo è stato arrestato Domenico Ciampa, 43 anni, fattorino della Kodak; originario di Andali (Catanzaro). Nella casa dell'uomo, che è sposato e ha una figlia di 15 anni, è stata trovata eroina per un valore di due miliardi. La polizia ricerca anche un fratello del Ciampa, Gabriele.

Si deciderà tra quindici giorni

## Il giudice canadese: «Per Piperno niente libertà provvisoria»

MONTREAL (Quebec) — Franco Piperno, arrestato a Montreal il 9 settembre scorso su mandato di cattura della magistratura italiana, comparirà davanti al giudice canadese il 13 ottobre prossimo per l'esame delle prove a sostegno della domanda di estradizione in Italia. Ieri mattina, al termine di una brevissima udienza nel palazzo di giustizia di Montreal, il giudice della Corte superiore Benjamin J. Greenberg ha ordinato che Piperno resti in carcere sino al 13 ottobre, giorno in cui, prima del processo per l'estradizione, sarà esaminata la domanda di libertà provvisoria su cauzione avanzata dalla difesa.

L'avvocato difensore di Piperno, Pierre Poupart, sta anche compiendo passi presso il giudice capo della Corte di giustizia del Quebec, Marcel Crete, affinché questi acceleri i tempi dell'esame dell'appello che ha presentato contro la sentenza in base alla quale l'arresto del leader dell'Autonomia è stato giudicato legittimo. Il mandato di cattura per il quale Piperno si trova oggi in carcere a Montreal (firmato dall'allora giudice istruttore del tribunale di Roma, Achille Galucci, il 29 agosto 1979) è stato emesso in base a 46 accuse. La magistratura italiana ne ha tolte ora due, quelle relativi al rapimento e all'uccisione di Aldo Moro, per le quali Piperno era stato prosciolti con formula dubitativa.

Le principali delle 44 accuse sono: uccisione del giudice Riccardo Palma e dei brigatisti di pubblica sicurezza Antonio Mea e Pietro Ollano (assolto a piazza Nicotina), uccisione degli uomini della scorta di Aldo Moro, furto della borsa contenente i documenti dello statuto, partecipazione alla redazione dei comunicati della Brigate rosse emessi durante la prigionia del presidente della Dc, associazione eversiva volta a sovvertire l'ordinamento democratico dello Stato italiano, costituzione di bande armate e vari tentativi di omicidio.

Ragazzo tredicenne intossicato da collanti a Napoli

## Ragazzo tredicenne intossicato da collanti a Napoli

NAPOLI — Un ragazzo di 13 anni, Giuseppe La Magra, è rimasto intossicato dai collanti in un laboratorio nel quale, secondo quanto ha riferito un parente, stava facendo le pulizie. Sempre secondo quanto ha detto il congiunto, un grosso scatolone con il collante è caduto da una mensola investendolo. Il ragazzo ha riportato sintomi di ipotipnia con obnubilamento del sensorio (cioè continui svenimenti).

Soccorso e portato in ospedale, dopo le cure ha fatto ritorno a casa accompagnato dal padre Antonio. Nel laboratorio, che è gestito da Antonio Di Grazia e si trova nella centrale via Salvatore Rosa, vicino al museo nazionale, sono recati per un sopralluogo un funzionario dell'ispettorato del lavoro e la polizia.

Si ha il sospetto, infatti, che il ragazzo non si trovasse nel laboratorio per fare pulizie ma, invece, vi lavorasse.

Modificato il decreto-legge

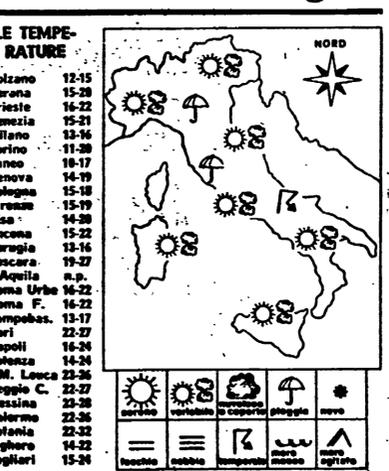
## Il governo ci ripensa: abolita la supertassa sull'Università

ROMA — Il governo ha deciso ieri l'abolizione della supertassa di iscrizione all'Università per gli studenti con un reddito personale o familiare superiore ai dieci milioni. Il relativo decreto del ministro della Pubblica Istruzione sarà pubblicato domani sulla Gazzetta Ufficiale. Con lo stesso provvedimento vengono fissati alcuni importi di tasse scolastiche che dovranno essere pagati a partire dall'anno accademico '81-'82 e dall'anno scolastico '81-'82. Per il rilascio dei diplomi dovranno essere pagate 30 mila lire. Quarantamila lire saranno dovute per le tasse di iscrizione ai conservatori, alle accademie di belle arti, alle accademie nazionali di danza e di arte drammatica. Le tasse di immatricolazione, iscrizione, laurea o diploma saranno rispettivamente della misura di 20 mila, 40 mila e 50 mila lire. I fuoriscuola di un anno pagheranno 30 mila lire, quelli fuoriscuola per il secondo anno 40 mila lire. Questa tassa sarà aumentata del 30 per cento ogni anno successivo. Le tasse per i diplomi di specializzazione o perfezionamento universitario e di istituti superiori è fissata in 50 mila lire. Nell'82-'83 tutte queste tasse lieviteranno del 20 per cento.

Assegnato il «Mercurio d'oro» per la pace a Valenzi

NAPOLI — Il sindaco di Napoli Maurizio Valenzi riceverà oggi a Sofia (Bulgaria) il «Mercurio d'oro», premio internazionale assegnato a personalità che si siano segnalate per la loro azione in favore della pace e della cooperazione fra i popoli. Il premio è promosso da un comitato internazionale presieduto dal presidente della repubblica bulgara.

situazione meteorologica



PREVISIONI: nelle regioni settentrionali cielo generalmente sereno con ammassamenti più consistenti sulle Tre Venezie e nell'area abruzzese orientale dove il tempo precipiterà in pioggia. In alcuni settori locali neviciati si registrerà qualche neve sparsa anche sulle regioni nord-occidentali. Tuttavia durante il corso della giornata le nevifolte sono assenti e pioggia in alcune zone non cadeva da oltre un mese, si è finalmente rinfrescata la temperatura, dopo la tremendaafa dei giorni scorsi. Anche in Sicilia sono peggiorate le condizioni del tempo. Il cielo è nuvoloso e vi sono isolati piovaschi. La temperatura si mantiene ancora alta, ma ha preso a soffiare un forte vento da ovest-nord-ovest, con raffiche che a Palermo hanno raggiunto i 35 chilometri l'ora. La pioggia generale di maltempo non sembra comunque destinata ad esaurirsi presto: anche oggi cielo coperto, temperatura in diminuzione e pioggia ci accompagneranno verso l'autunno.

# Tariffe aeree e postali più care dal 1° ottobre

Da dopodomani aumenti medi sui voli del 14% - Sconti però su diverse linee - Spedire una lettera costerà 100 lire in più, il doppio espressi e telegrammi - Prodotti agricoli: +16,5%

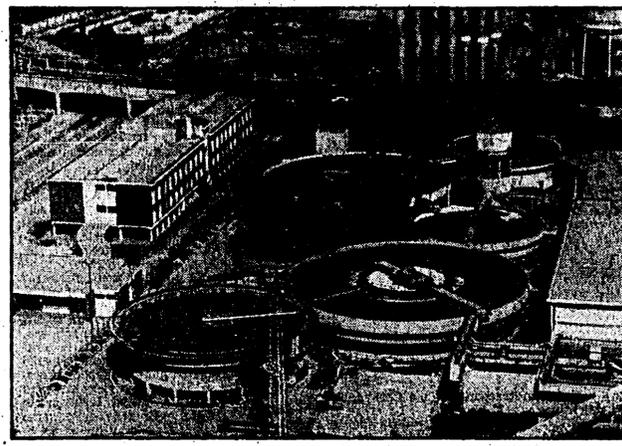
ROMA — Lettere e aerei più cari da dopodomani, primo ottobre. Ieri il ministro dei Trasporti Balzamo ha firmato il decreto che aumenta del 14% (in media) il costo dei voli aerei nazionali, una pillola addolcita da una serie di facilitazioni e sconti su alcune linee e in alcuni orari. Per le tariffe postali, invece, il terzo aumento dell'anno farà raddoppiare il prezzo, rispetto al 1980, di espressi e telegrammi. Vediamoli.

Alitalia, Ahi, Aermediterranea hanno ottenuto il ritorno delle tariffe nazionali in una percentuale media del 14%, mentre per i collegamenti con la Sardegna l'Alisarda ricalca i prezzi (sempre in media) del solo 13%. Il comunicato del ministro dei Trasporti ricorda che le tariffe erano ferme dal luglio dell'80, e che il provvedimento nel suo complesso cerca di favorire una "fascia sociale" di utenza e di incrementare la conquista di nuovi passeggeri. Si è perciò aumentato lo scarto tra le tariffe per la Sardegna e le altre di analogo percorso, a favore delle prime, naturalmente, dal 26 al 30%. Inoltre, l'Alitalia e l'Alti, dal 1° novembre, offriranno 37 voli a prezzo ridotto - del 30% - sulle linee Roma-Milano (e Milano-Roma), Roma-Bari (e

vicesversa), Roma-Cagliari (e viceversa), Roma-Catania e Roma-Palermo (e viceversa), e sulle rotte tra Roma e Torino, Roma e Genova, Roma e Venezia, Milano e Napoli. Infine, tra le facilitazioni va annoverato il minor aumento della tariffa sulla linea Cagliari-Milano: solo il 10%. Spedire una lettera, da dopodomani, costerà 100 lire in più (per l'Italia e la Comunità europea), una raccomandata passerà dalle 600 attuali a 900 lire, un espresso da 700 a 1.000 lire. Duecento lire (invece delle 150 di ora) ci vorranno per i biglietti postali (aermail o mono) e solo 10 parole di telegramma passeranno a 2.000 lire (ora il prezzo era 1.500). I versamenti in conto corrente - in pratica un obbligo per milioni di persone, se si vogliono evitare le lunghe file agli sportelli della SIP, dell'ENEL, dell'ACT - passano da 250 a 350 lire. Gli aumenti più vistosi in percentuale, riguardano espressi e telegrammi: +100% rispetto alle tariffe in vigore l'anno scorso; seguono le lettere (+76%), i versamenti in conto corrente (+75%), le stampe e i diritti di raccomandata (+71%), e per finire i biglietti postali, le cartoline illustrate e i biglietti aperti (+66%). Le tariffe per l'e-

# Manovre per le poltrone Iri e Eni Chi si preoccupa del risanamento?

Oggi l'incontro tra De Michelis e i sindacati sul piano Finsider - La drammatica situazione debitoria delle imprese a partecipazione statale - I pretendenti al potere degli enti di gestione - La lettera di Pietro Sette al presidente del Consiglio Spadolini



## Breda, in attivo, diventa Aviofer

ROMA — La Breda Ferroviaria (gruppo E-fim) ha chiuso il bilancio al 30 giugno '81 in attivo. L'utile è di un miliardo e 311 milioni. Il Consiglio di amministrazione ha inoltre deciso di aumentare il capitale (sarà praticamente triplicato passando da 70 a 218 miliardi di lire) e di cambiare nome: da qui in avanti il gruppo si chiamerà «Aviofer Breda». Nelle aziende della Breda ferroviaria (14.710 addetti di cui il 36 per cento nel Mezzogiorno) si è avuto complessivamente, nel 1980, un fatturato di 674 miliardi di lire. Il 60

per cento per l'esportazione. Rispetto all'anno precedente c'è stato un aumento del 12 per cento. Gli investimenti sono stati, nello stesso periodo, 48 miliardi di cui il 71 per cento destinato al settore aeronautico. I nuovi «ordini» - è detto nella relazione del Consiglio di amministrazione - ammontano a 121 miliardi nel solo settore ferroviario che vanno ad aggiungersi ai 305 già in «portafoglio». Complessivamente comunque gli ordini per la Breda assommano a 1.050 miliardi (894 per l'intero); questi nuovi sono circa 683 miliardi (655 per l'estero).

ROMA — Cominciano le grandi manovre d'autunno sulle partecipazioni statali. La gente normale può pensare ad una stagione di strenue riflessioni e progetti e risoluzioni operative per impedire l'affossamento e il crack delle imprese pubbliche italiane. L'Iri denuncia debiti per 25.000 miliardi, oneri finanziari pari a 4.500 miliardi (all'interno di questo indebitamento parso e largamente consistente quello della Finsider: 8.000 miliardi di debiti e 1.400 di oneri finanziari). L'Eni si appresta a chiudere il suo primo bilancio in rosso, se saranno confermati i «trend» del primo semestre. Ma crede che di ciò si parlerà? Tali temi vengono e verranno ulteriormente enfatizzati e propagandati per ottenere nuovi e sostanziosi fondi dal Parlamento, presumibilmente per continuare a scialacquarli come nel passato. Non attendiamoci quindi grandi manovre per rilanciare l'efficienza e la competitività delle partecipazioni statali. Non è così, le esercitazioni cui pensano De Michelis e Sette richiamano piuttosto analogie con il grande film di René Clair (non ce ne vorrà la memoria dello straordinario cineasta francese da poco scomparso, per l'irriverente accostamento): si tratta di un gruppo di «allegri militari» impegnati a sedurre e abbandonare graziose fanciulle.

Certo, lo confessiamo, è difficile immaginare De Michelis nelle vesti del lieve e acuto cineasta francese, Pietro Sette in quelle dell'amabile Gerard Philippe, né oggi le imprese pubbliche possiedono l'appeal di Michèle Morgan. Eppure, sul terreno più rozzo e gaglioffo, managers e ministri preposti alla gestione e controllo delle partecipazioni statali da tempo manovrano per conquistare i «gioielli» dell'apparato produttivo statale. È vero, De Michelis è arrivato alla poltrona di ministro delle partecipazioni statali che già pericolava. Ma che cosa ha fatto per risanarle se non dare i numeri del disastro e propagandare costantemente la necessità di provvedimenti di riforma mai applicati? Venerdì alla Camera il ministro socialista ha affermato che la crisi della siderurgia pubblica è dovuta a «cause oggettive», descrivendone la situazione tragica con le tinte di giallo, evitando però di trarne le necessarie e logiche conseguenze, indicando cioè i colpevoli dei misfatti. Oggi alle 17 De Michelis incontrerà i dirigenti sindacali per rispondere alle loro obiezioni sul suo singolare piano di risanamento della siderurgia, prima della presentazione al Cipi. Come si sa all'«occupazione» preve- di tagli all'«occupazione» per circa 9.000 addetti, ristrutturazioni per gli impianti di Bagnoli, una incerta alleanza tra Teksid (Piat) e Italsider sugli acciai speciali. Troverà tempo e voglia De Michelis per ascoltare e valutare con attenzione le analisi e le proposte delle organizzazioni sindacali, le impressioni di rimpugnerto e comunisti (che appena un anno fa sembrava condividere) per avviare un reale risanamento finanziario e produttivo della siderurgia e delle partecipazioni statali? Ognuno come pare da alcuni segnali riferiti dagli organi di stampa, sarà troppo impegnato nelle grandi manovre per impadronirsi dei posti di potere delle aziende pubbliche? Le indiscrezioni non sono poche: Pietro Sette - che ha scritto al presidente del Consiglio Spadolini, lanciando il suo grido di dolore per le sorti dell'Iri e chiedendo a gran voce aiuti finanziari, senza ulteriori ritardi, per garantire la sopravvivenza dell'operatività del nostro gruppo - manovra per restare al suo posto, combattuto dal suo ministro. Ma i pretendenti sembrano essere numerosi, incuranti e non infastiditi dall'azione reale di Pietro Sette. È un utile esercizio: si parla di Ferrarri Aggradi; di una serie di Tecnici o meno vicini alla De come Prodi, Lombardini, Massaccesi (ma in verità non si conosce il ruolo di ciascuno sulla vicenda e viene il dubbio che i loro nomi vengano balzati all'onore delle cronache come specchietti per allodole che volano più in basso); si vociferano addirittura di un gara d'asta per Romiti, chiamato dall'avvocato Agnelli per riparare alla Fiat i guasti compiuti dal fratello; tornano alla ribalta i due schierati protetti dell'ex-presidente dell'Iri Ferrarri Medugno e Vizzoli, magari riciclati e garantiti sotto la nuova etichetta socialista. Ed anche per l'Eni si preparano insidie per Grandi (non vorremmo tuttavia dare l'impressione di rimpugnerto) e nuovi felici destini per Leonardo Di Donna, assolto con formula ampia dal grave sospetto di appartenere alla P2 della commissione nominata da De Michelis.

Antonio Mereu

# 20 mila in meno alla FLM lombarda

«E' in crisi la capacità di rappresentanza» - Una severa analisi delle difficoltà del sindacato al congresso regionale della Fiom. Proposta la convocazione di una assemblea nazionale dei delegati per definire la piattaforma della Federazione CGIL, CISL e UIL

MILANO — È adesso la volta della Fiom. Con i suoi 240 mila iscritti è la più forte categoria dell'industria in Lombardia, un pezzo consistente dell'intero sindacato. Basta questo perché sul congresso regionale che si è aperto a Milano converga il massimo dell'attenzione. Si fa il punto sullo stato di salute del sindacato, sulla crisi di strategia, sull'attacco del padronato e sulla risposta, o meglio sulle risposte, delle confederazioni. Sullo sfondo ci sono tutte le polemiche dei mesi scorsi e quelle più recenti, ma ci sono anche dati di fatto che aumentano le preoccupazioni, cifre fresche che suscitano una riflessione più in profondità, che non si vuole fermare alle prime battute. Qui si registra un calo sensibile degli iscritti: rispetto al settembre '80 la FLM ha perso in Lombardia ventimila tessere, soprattutto nella grande impresa (300 disdette all'Alfa Romeo solo in settembre) e soprattutto nell'area milanese. È la conseguenza delle ristrutturazioni, dei mutamenti nell'apparato produttivo, dei tagli agli organici, di un uso ormai generalizzato della cassa integrazione che allenta il legame tra lavoratori e sindacato. Ma c'è solo questo? Angelo Airolidi, segretario regionale Fiom, nella sua relazione è

stato abbastanza impietoso. «E' in crisi la capacità di rappresentanza del sindacato. I tecnici dell'automazione, gli addetti alla ricerca e al mercato, le imprese minori e medie non rientrano ancora nella strategia e nelle nostre scelte rivendicative. Una gestione del gruppo dirigente di tipo cesaristico ha fatto il resto». Di fronte alle nuove realtà di fabbrica il sindacato è rimasto ancorato a vecchi schemi: la difesa delle rigidità e di tutte le condizioni di lavoro, la semplice sommatoria delle rivendicazioni del passato, incapacità di scelta e di sintesi. E oggi, alla spinta alla centralizzazione delle relazioni industriali, al tentativo di ingabbiare la contrattazione «in un sistema concertato a priori tra le parti in causa» la risposta è stata ancora debole, ha aperto il varco a pericolosi sbandamenti. Le «provocazioni» di questi giorni sui consigli di fabbrica ne sono un esempio. Non stupisce allora che il sindacato scenda in scelte non meditate, pressapochiste, micrascalistiche che minano l'autorevolezza e la fiducia nel gruppo dirigente. È strano, dice ancora Airolidi, ma sembra che i lavoratori debbano prevalentemente impegnarsi nel bloccare le iniziative del gruppo dirigente

piuttosto che esprimere un più alto livello di iniziativa. Il sindacato è dunque di fronte a una scelta: o l'esame giornaliero del tasso di settarismo reciproco o un programma di cambiamento e una nuova strategia rivendicativa che ricostruisca una trama di interventi unificanti a partire dalle condizioni di lavoro. L'attenzione è dunque per i contratti. La Fiom lombarda vuole superare l'impasse sull'quadramento unico perché la realtà dell'impresa è molto più avanti e sugli orari vanno superate «l'indifferenza e incongruenze». La riduzione delle 40 ore va vista soprattutto in collegamento con i settori colpiti da drastici ridimensionamenti. «Ciò non deve annullare però la scelta fondamentale della riduzione d'orario che non può essere puramente simbolica». Sul salario la Fiom lombarda non vuole avanzare cifre (la Fim aveva ragionato attorno alle duecentomila lire) perché «manca un punto di riferimento generale. Ma se non diminuisce la pressione fiscale, la mina del salario è destinata a esplodere». E oggi come uscire dalle secche? I metalmeccanici CGIL avanzano una proposta precisa. CGIL, CISL e UIL devono convocare u-

n'assemblea nazionale dei delegati per decidere iniziative di lotta a sostegno della piattaforma sindacale. Ma insieme a questo occorre ridefinire un progetto generale del sindacato. Come? Non certo, risponde Airolidi, con le trovate pubblicitarie della Uil lombarda (il riferimento è ancora alle polemiche sui consigli di fabbrica) ma «realizzando un nuovo patto unitario». Positiva l'esperienza lombarda della FLM, ma, dice la Fiom, «ci sono troppe zone d'ombra, incertezze e ritardi». Fessa una prassi fatta di soluzioni verticistiche, e compromissorie, pesano i rinvii e i veti che non risolvono il problema della democrazia ma deteriorano il rapporto con i lavoratori. Tutti riconoscono questi limiti ma le soluzioni proposte sono contrastanti. Tanto è vero che ci sono forze nel sindacato che dando per scontato un fallimento strategico dell'unità accarezzano la prospettiva del ritorno a casa e del ripristino di una incontrollata competitività. «Si rischia di insinuare la logica di organizzazione fin nell'ultimo delegato», dice Airolidi. Di qui la richiesta di una nuova conferenza nazionale FLM che rilanci il patto unitario.

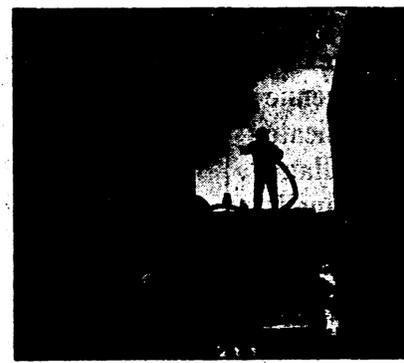
A. Pollio Selimberri

# Se la casa brucia, basta solo la fortuna?

Vigili del fuoco: la riforma tarda, mancano uomini e mezzi, i rischi aumentano

ROMA — Metti, una domenica d'aprile alla Magliana. No, non è il titolo di una parodia ad «Metti, una sera a cena» di Patroni Griffi. Più modestamente è una ipotesi di lavoro, anzi la diagnosi accurata, una analisi puntigliosa di un «sini-stro», da cui, un paio d'anni fa, hanno preso le mosse i vigili del fuoco comunisti di Roma, per suggerire rimedi, terapie, d'urto e di lunga durata, tali da impedire il ripetersi di rischi quali quelli che si presentano alla Magliana. Dopo di allora c'è stato il tragico, disastroso terremoto dell'Irpinia dove i vigili del fuoco, quelli di Roma inclusi, hanno scritto pagine di eccezionale valore. C'è stato il dramma - sfolgorato sotto gli occhi di milioni di telespettatori - di Vermicino con i pompieri ancora in prima fila. Sul Corpo dei vigili del fuoco, sulla necessità di una sua riforma, sulla indilazionabilità di organizzare un servizio di protezione civile (con l'ultimo governo si è nominato anche un ministro ad hoc) si è scritto, negli ultimi due anni, fino alla noia. Ma è cambiato qualcosa? Non molto. E ancora ferma a quella domenica alla Magliana. Anzi per certi aspetti la situazione è peggiorata. Gli organici continuano ad essere insufficienti (non si riesce nemmeno ad assumere i tremila previsti dagli accordi di un anno fa), i mezzi sono invecchiati - «il più delle volte ce la caviamo per il resto della cuffia. Ma fino a quando la fortuna (per la verità una espressione più colorita) ci potrà assistere».

Si riferisce ad un intervento dei giorni scorsi al Policlinico di Roma. Durante lo spegnimento di un incendio c'è stata l'esplosione di una bomba di gas della cui presenza non erano stati avvertiti. Solo qualche griglia ad un vigile. Insomma, ancora una volta la fortuna... Ma non sempre è così. Un paio di mesi fa una squadra (quattro effettivi e due ausiliari) è dovuta intervenire in una casa nei pressi di Prato. Una operazione «normale» che per poco non è costata la vita a tutti e sei i componenti del gruppo e ad un operaio del cantiere che si trovava sul posto. È successo, infatti, che una bomba di acetilene è esplosa investendo in pieno le sette persone. Hanno riportato ustioni, il meno grave sul 35 per



cento del corpo, il più grave sull'85 per cento. A Genova nello spegnimento dell'incendio scoppia una bomba di gas, un vigile del fuoco è morto. Forse anche in questi casi come in tante altre occasioni si potrà parlare di «fatalità». Non si può - ci dicono - escludere a priori che «una serie di eventi negativi in una operazione di soccorso possano determinare anche una «inevitabile sciagura». Ma si può, anzi si deve, cercare di impedire che questi «eventi negativi» si moltiplicano. Il fatto è che ci troviamo a fare i conti - è un po' un coro generale - con gli stessi, quasi identici problemi a distanza di anni. Ci troviamo - insistono - a dover lamentare una insufficiente pre-

parazione tecnica, una formazione non adeguata alla nuova realtà in cui si deve operare, una carenza di attrezzature, di squadre e individuali, idonee. Ecco, appunto, la Magliana, due anni fa. Nel popolare quartiere (risultato della più sfaccettata speculazione dei palazzinari romani) era in periferia della capitale un fuoco in un magazzino di merci varie. È un incendio di proporzioni vastissime. Cedono i solai del primo piano e la rampa delle scale. Il sovrastruttura stabile deve essere evacuato. Vengono espulse 47 famiglie. Passeranno mesi prima che possano far ritorno alle rispettive abitazioni. Alcuni dati schematici rilevati dai vigili del fuoco comunisti. Il magazzino era privo del prescritto certificato di prevenzione degli incendi; pur es-

se potuto intervenire? Insomma l'unica soluzione sarebbe stata quella di distinguere le forze impegnate alla Magliana. Con quali conseguenze? «Meglio non pensarci - si dice un compagno - e ringraziare ancora la fortuna». La Magliana ripropone, dunque, il problema degli organici, dei mezzi, delle sedi, ma anche quello serio della prevenzione. Ma soprattutto, se parliamo della consapevolezza che i vigili del fuoco costituiscono la struttura di base della protezione civile e che la protezione civile non si esercita solo in occasione delle grandi calamità, fa emergere la questione di fondo, il ruolo sociale del servizio antincendio, il suo legame con la popolazione, il suo rapporto con la società e con i poteri politico-amministrativi e di governo locali. Ciò significa «ripensare» tutta la struttura del servizio, riformare il Corpo, dargli una diversa dislocazione nei quartieri, attrezzarlo, con uomini (e loro preparazione) e mezzi, alla realtà di ogni singolo quartiere, per intervenire rapidamente ed efficacemente in caso di sinistra, ma anche e soprattutto per prevenire, secondo con quali rischi c'è da confrontarsi quotidianamente e come si possono neutralizzare e ridurre. «Non si può intervenire con gli stessi mezzi in un ruffinone di petrolio, in un deposito di prodotti esplosivi o nello spegnimento di una cascata (ammesso che ancora esista) di legno». Lo riconosciamo, sarebbe pretendere troppo anche dalla fortuna.

Mo Giordani

## Sciopero dei lavoratori della Cantoni contro i licenziamenti

MILANO — Sciopero generale di otto ore di tutti i 5.200 lavoratori del cotonificio Cantoni Ieri, allo scadere della prima settimana di lotta contro i 2.020 licenziamenti annunciati dal nuovo amministratore delegato del gruppo. Novità di rilievo nella vertenza purtroppo non ce ne sono: il cotonificio Cantoni - il più importante del paese - ha avviato la procedura che dovrebbe portare il 15 ottobre prossimo ai licenziamenti di massa. Dopo di che nessuna nuova dichiarazione è trapelata dalla sede di piazza degli Affari a Milano. Il cotonificio Cantoni sembra dunque determinato ad andare fino in fondo seguendo la linea di scontro frontale con il sindacato, forte dell'appoggio di una parte consistente del padronato tessile che segue con apprensione gli sviluppi della vertenza speranzoso di poter in futuro seguire la linea del più riluttante gruppo cotoniero e avere mano libera nella ristrutturazione. Il confronto che oppone la Cantoni ai lavoratori e al movimento sindacale travalica dunque i confini pur rilevanti di una lotta in un'industria di lavoro: esso interessa più in generale le prospettive già incerte di tutto il settore tessile. Investito, negli ultimi anni, da profondi processi di ridimensionamento e di ristrutturazione. È per questo che già è stata annunciata per lunedì prossimo la mobilitazione generale dell'intera categoria nella regione.

## PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI GARA D'APPALTO - CONCORSO La Provincia di Torino indice un appalto-concorso per l'adeguamento degli impianti elettrici al D.P.R. n. 547 del 27/4/1955 ed alle norme CEI - Raggruppamento in un unico appalto, data la limitatezza del lotto, di: 1. Impianti elettrici a tensione superiore a 1000 Volt (V.P. n. 38 - Torino), del Liceo Scientifico «G. Galilei» (Via Maria Vittoria n. 39 bis - Torino), del Complesso CAIO PLINIO (paesetto), composto dall'I.T.C. «Rosa Luxemburg» (Corso Cao Plinio n. 6 - Torino), e dal Liceo Scientifico «N. Copernico» (Corso Cao Plinio n. 2 - Torino).

IMPORTO COMPLESSIVO PRESUNTO DELL'APPALTO: L. 195.000.000 L'appalto-concorso avrà luogo sulla base di un capitolato speciale e di documenti di massima che possono essere consultati presso questi Uffici. Entro il termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente avviso, le imprese interessate all'appalto, specializzate e favorevolmente note, regolarmente iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori alla categoria 6 c, potranno far pervenire la propria richiesta d'invito - in carta legale da L. 2000 - alla Sezione Contratti della Provincia - Via Maria Vittoria n. 12 - CAP 10123 Torino. Si fa presente che la richiesta d'invito non vincolerà in alcun modo l'Amministrazione. Torino IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE (Dott. Eugenio Macceri)

## LA BIRRA: BEVANDA CON UN BASSO CONTENUTO DI ALCOL

Uno degli aspetti più interessanti della birra, sotto il profilo nutrizionale, è il suo contenuto di alcol. La concentrazione di alcol etilico (etanolo), anche nelle birre cosiddette forti, resta sempre contenuta al limite di una bevanda di moderato tenore alcolico. Nelle birre italiane il contenuto medio di alcol si aggira sul 4%, per cui anche se si bevessero due litri di birra al giorno si resterebbe in un ambito moderato (Perugini, 1961). La birra, inoltre è praticamente priva di calorie, è un nutriente, un tonico per l'organismo umano, e da alcuni superiori alifatici, particolarmente abbondanti in certi distillati: in particolare gli alcoli alifatici tipo n-propilico, butilico e isobutilico che presentano una maggiore tossicità e una più spiccata azione narcotizzante rispetto all'etanolo. Altra caratteristica della birra è di essere relativamente ricca di fenilalanina. Secondo dati recenti (Masserini e Zambotti, 1980) questa sostanza avrebbe una funzione ipocolesterolemizzante favorendo l'eliminazione del colesterolo sotto forma di sali biliari; cosa positiva, data l'importanza di mantenere il tasso di colesterolo entro limiti ben definiti, come misura preventiva per ridurre uno dei fattori di rischio per l'insorgenza dell'arteriosclerosi. Per quanto riguarda più specificamente l'alcol etilico, sono ben note le sue proprietà energetiche (7,1 kcal/g) e l'azione nutrizionale (digestiva) a livello dell'apparato gastroenterico; va sottolineato che, grazie alla debole concentrazione alcolica della birra, l'azione iposecretoria non è dovuta ad una reattività di organo di tipo irritativo, al contrario delle soluzioni alcoliche concentrate, che agiscono a livello gastrico. Un altro aspetto favorevole della birra consiste nel fatto che per quanto riguarda il fegato (dove l'alcol viene in gran parte metabolizzato), la bassa concentrazione alcolica impregna funzionalmente l'organo in modo modesto; ciò anche perché la velocità di assorbimento dell'alcol stesso è variamente ridotta dalla contemporanea presenza delle altre sostanze (proteine, zuccheri). Infine va ricordato che, secondo recenti ricerche, moderate dosi di alcol sembrano esplicare un'azione antitumorosclerosi. Dunque, possiamo concludere che il moderato tenore alcolico della birra non rappresenta «qualcosa in meno» rispetto a molte altre bevande alcoliche, ma piuttosto «qualcosa in più»; specialmente riguardo al pericolo del colesterolo e al buon funzionamento del fegato. Professor Bruno Berro, scienziato di chimica biologica dell'Università di Milano.

Divergenze fra Stati Uniti e europei

Aspro braccio di ferro all'assemblea del FMI

Washington — La riunione annuale del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale, che si apre oggi nella capitale americana, sembra destinata a trasformarsi in un campo di prova della politica economica dell'amministrazione Reagan.

Oggi si apre la riunione del Fondo monetario internazionale. Una prova di forza per Reagan. Respinte le più pesanti pretese USA, ma al Terzo Mondo si chiedono politiche restrittive.

dei paesi industrializzati, in preda alla recessione. Il Comitato interinale ha respinto questa richiesta, raccomandando invece il mantenimento dell'attuale emissione annuale di DSP per un valore di 4,6 miliardi di dollari.



Washington: una visione parziale della riunione del F.M.I.

introdurre nelle proprie economie misure profonde e comprensive e contare meno sui prestiti esteri per finanziare lo sviluppo. I deficit a carico dei paesi più poveri — complessivamente 83 miliardi di dollari nel 1980 — sono stati definiti «insostenibili» dal Comitato interinale.

Per quanto favorevoli alla posizione di Washington, le raccomandazioni del Comitato interinale del Fondo monetario sono meno restrittive delle misure chieste dall'amministrazione Reagan. Il segretario del tesoro, Donald Regan, aveva chiesto lunedì scorso l'imposizione di condizioni più rigorose alla concessione di prestiti, nonché il blocco totale dell'emissione di DSP.

Il tentativo da parte dell'amministrazione Reagan di esportare la propria politica di restrizione allo scopo di combattere l'inflazione attraverso il Fondo monetario e la Banca mondiale sarà senz'altro al centro dei dibattiti della riunione annuale. È indubbio, inoltre, che i paesi critici della politica economica di quest'amministrazione citeranno l'estremo pessimismo dimostrato dai mercati finanziari sulla validità dei principi economici che stanno dietro tale programma.

punti continuando la tendenza degli ultimi mesi che la maggior parte degli analisti attribuiscono alla mancanza di fiducia da parte dei finanziatori nel piano economico di Reagan. Anche dopo il suo annuncio la settimana scorsa di ulteriori tagli nel bilancio, Wall Street rimane scettico sulla possibilità di riportare in pareggio il bilancio che promette il presidente.

Mary Onori

Guerra del vino: forse uno spiraglio nella trattativa

In serata un incontro triangolare con la mediazione Cee dopo una giornata di vivaci scontri tra gli italiani e i francesi

del nostro corrispondente BRUXELLES — Un piccolo spiraglio per una trattativa secondo il ministro Bartolomei si sarebbe aperto nel conflitto fra l'Italia e la Francia per il vino italiano bloccato alle frontiere francesi in attesa di scontrarsi.

di una questione bilaterale e non di un problema che può turbare l'intera vita comunitaria. E la stessa Commissione, cui spetta il compito di far rispettare i trattati, ha dimostrato ancora una volta la sua incapacità (o la sua mancanza di volontà) di far rispettare i trattati.

mel — è stata costruita dopo e con ciò la Francia «ha innovato in modo unilaterale una prassi ultradecennale che aveva finora pacificamente consentito di procedere».

Una prassi del resto applicata anche nelle esportazioni francesi verso l'Italia (1500 miliardi di lire della nostra bilancia commerciale allumentare nei confronti della Francia). Sottolineata la pretesa dei rilievi francesi alle documentazioni che accompagnano i nostri vini, la delegazione italiana ha affermato «di non voler restare prigioniera del gioco infernale delle speculazioni giuridiche» perché il fattore tempo sta diventando un elemento politico ed economico di enorme importanza.

Quando la questione venne sollevata nel luglio scorso i francesi non contestarono la qualità delle esportazioni italiane e la rettifica delle documentazioni venne chiesta solo quattro mesi più tardi. Allora i francesi erano preoccupati per le distorsioni che le esportazioni italiane avrebbero provocato sul mercato interno.

Alla Eridania 3 giorni di scioperi per il contratto

ROMA — Tre giornate di scioperi il 3, il 5 e il 7 ottobre sono state decise dal coordinamento dei consiglieri di fabbrica dei gruppi saccariferi della Eridania e di Montesi.

Intanto a Roma cresce la preoccupazione per quanto sta avvenendo a Bruxelles. In una dichiarazione del presidente della Confcoltivatori Avolio si definisce inspiegabile il comportamento del governo francese che rischia, in questo modo, di mettere in crisi la Cee, facendo diventare una questione marginale l'elemento centrale di disputa della politica agricola comunitaria.

Arturo Barioli

Bietole in fabbrica (ma senza prezzo)

Più di due terzi del raccolto già in produzione - Gli zuccherieri bloccano i pagamenti - A Roma l'8ª manifestazione dei bieticoltori

Dal nostro inviato BOLOGNA — Le trattative per l'accordo interprofessionale bieticolo-saccarifero sono interrotte da quindici giorni. I coltivatori hanno già conferito alle aziende di trasformazione oltre 115 milioni di quintali di bietole, più di due terzi dell'intero raccolto, e ignorano ancora quale prezzo gli verrà riconosciuto mentre per diverse ragioni manca la certezza che l'intera produzione potrà essere assorbita in tempo utile dagli stabilimenti zuccherieri.

Le decisioni prese a Bruxelles inoltre, con il consenso del governo italiano vanno in senso diametralmente opposto. Il CNB chiede quindi al governo di impegnarsi in tre direzioni: la ripresa del negoziato per l'accordo interprofessionale qualitativamente ottimo.

le, in modo da arrivare al più presto a un'intesa che riequilibri il rapporto tra agricoltura e industria (nel 1975 il 63 per cento dello zucchero andava ai coltivatori e il 37 per cento alle aziende di trasformazione mentre nell'80 la quota è stata rispettivamente del 58 e del 42 per cento).

Dal nostro inviato

LIVORNO — Siamo arrivati all'assurdo. Mentre l'Enel continua a chiedere aumenti della bolletta della luce, poiché dichiara di non essere in grado di far fronte alle spese, si chiude l'unica azienda in Italia che produce isolanti elettrici di grosse dimensioni, costringendo l'ente elettrico di Stato a dipendere dall'estero anche per questo tipo di attrezzature.

Si chiude la Ginori Perché? È in attivo

La fabbrica di Livorno costruisce isolanti elettrici - Presidio permanente di operai

te si trovano in cassa integrazione, hanno dichiarato, dimostrando maggior senso di responsabilità della direzione, di essere disponibili a continuare la produzione di isolanti elettrici per l'Enel, che in una lettera inviata al ministro dell'Industria ha definito «strategico» questo tipo di prodotti.

missione dei suoi liquidatori, non è in passato. Negli ultimi due anni ha chiuso i bilanci con l'attivo di un miliardo di lire. Non solo. L'Enel nella lettera inviata al governo e ai sindacati ha dichiarato, oltre al carattere strategico di questa produzione, la propria disponibilità ad aprire una procedura per il conferimento e nuove commesse all'azienda livornese.

Al 25% da giovedì il deposito sugli acquisti di valuta

ROMA — Da giovedì il deposito infruttifero per gli acquisti di valuta, scende dal 30 al 25 per cento. Seguiranno altre riduzioni fino all'estinzione prevista per il primo marzo 1982.

Seminario su «Piccola industria nel Sud»

ROMA — Dal primo al tre ottobre, seminario all'Istituto Togliatti di Frattocchie sulla «Piccola e media industria nel Mezzogiorno».

Colpo di mano di Marcora sulla vigilanza assicurazioni

ROMA — Con quattro righe di decreto il ministro dell'Industria Marcora ha buttato all'aria gli accordi presi col Parlamento per l'esame delle proposte di legge sulla vigilanza delle assicurazioni.

Per gli otto anni fondamentali della loro vita

«scoprire» è l'enciclopedia più pratica e completa per gli anni della scuola. È il frutto di una collaborazione internazionale, è un'opera unica nel suo genere, indispensabile per le ricerche.

Advertisement for 'scoprire' and 'English with me' books, including images of the book covers and a child reading.

A Ferreri il gran premio della critica «Lola», l'attesissimo nuovo film del prolifico regista tedesco, delude a San Sebastiano



L'Angelo Azzurro non vola più: l'ha ucciso Fassbinder

Nostro servizio SAN SEBASTIANO — Due europei alla scoperta dell'America. Così potremmo sintetizzare i due film che hanno segnato l'ultima domenica del Festival di San Sebastiano, conclusosi ieri. Uno, «Lola» siglato Germania Federale e reduce dal Festival di Montreal dove il suo autore, Rainer Werner Fassbinder, ha tentato di ingraziarsi il pubblico americano. L'altro, «Reborn», direttamente prodotto negli Stati Uniti ma firmato da un regista spagnolo, Bigas Luna.

melle (e proprio a una pasticceria fa pensare la fotografia, tutta virata su colori pastello). Liberiamoci di questo tonfo, dicendo immediatamente che ha pochissimi rapporti con il celebre «Angelo azzurro» di Sternberg, in cui Lola-Mariene Dietrich, seduceva il professor Unrat-Emit Janninge riducendolo a una tarva umana. Lola (ora interpretata da Barbara Sukowa) è sempre una cantante di cabaret, ma l'azione si sposta nella Germania degli anni Cinquanta, in cui la nostra bella è divisa tra l'amore mercenario per un laido costruttore edile (Mario Adorf) e quello puro per un onesto urbanista (Armin Muller-Stahl) che, del suddetto costruttore, è acerrimo rivale.

ranza. Capite che se il film di Sternberg era credibile negli anni Trenta, quello di Fassbinder, ambientato nel dopoguerra, diventa un fumettone inverosimile. D'altronde tutti i film di Fassbinder, anche i più belli, sono fondamentalmente dei melodrammi, dei «feuilleton» in cui il «sociale» è visto attraverso le tinte forti delle passioni. Quando concilia questo gusto del dramma con l'occhio «sporco» e realistico tipico del nuovo cinema tedesco, Fassbinder funziona e convince. Quando va sul patinista è un disastro, vedi «Lili Marlene», vedi questo «Lola» insopportabile nell'assurdità della trama; nelle situazioni eccessive, nella grave caratterizzazione dei personaggi minori.



Adorf e Barbara Sukowa sono i protagonisti di «Lola» di Rainer Fassbinder. Sotto, l'attrice Antonella Murgia



te che questo regista azzecca sì e no un film su cinque, divertendosi per il resto a girare qualunque amenità gli frulli per il capo. Dobbiamo accontentarci, o possiamo permetterci di consigliargli di darsi una regolata? Se di Fassbinder si sa ormai tutto, di Bigas Luna si conosce assai meno. Di questo catalano

trentacinquenne è arrivato in Italia il secondo film, «Bilbao», ma non il terzo, «Caniche», presentato a Cannes nel '79. «Reborn», girato tra Los Angeles e Houston, doveva essere presentato quest'anno a Venezia, ma Luna ha finito di montarlo pochi giorni fa, e solo qui a San Sebastiano ha visto per la prima volta il film completo, insieme al pubblico che gli ha tributato caldi applausi. Chiariamo subito che «Reborn», a nostro parere, è un film bello, ma non bellissimo come avrebbe potuto essere. E ciò a causa di una sceneggiatura pasticciata, che utilizza un poco lo stile di un regista decisamente bravo e personale, e le profee di un cast eterogeneo (Dennis Hopper, Michael Moriarty, Francisco Rabal e l'italiana Antonella Murgia), ma di grande livello. Il film è giocato sul contrasto fra la religiosità artefatta di una setta di fanatici americani, talmente ricchi da possedere una propria televisione privata (ma non a caso, loro il paradiso lo vendono a prezzi salati) e quella autentica di una giovane vergine siciliana con tanto di stimate, che viene «comprata» da questa perfida organizzazione perché faccia miracoli in diretta. La ragazza, il miracolo, lo fa davvero, ma nel frattempo si è innamorata dell'agente della compagnia che l'aveva rapita, ovviamente redento dal suo amore. Nasce un bambino, anche se l'ambiente è un distributore di benzina invece della più classica stalla. Finale lieto, in cui il misterioso elicottero incarna, è il caso di dirlo, la Grazia.

Due miliardi di anni fa, reportage dalla preistoria

«La vita sulla Terra»: un programma sull'evoluzione del genere umano - L'isola di Bali, nuovi telefilm, «Mister Fantasy»... Sta a vedere che la TV è uscita dal letargo estivo?

Siamo nel Duemila e due miliardi di anni fa inizia la vita sulla Terra: di fronte a quel «due» che resta invariato mentre si moltiplica il rotolano intorno non si può non restare confusi. David Attenborough, lo scrittore e biologo che ha curato per la BBC il programma «La vita sulla Terra», non sembra, invece, avere difficoltà con l'estrema relatività della nostra concezione del tempo, a confronto con la storia del mondo. Individuo vigoroso e tipicamente anglosassone, dopo una lunga parentesi di ricerca a tavolino, come ci racconta Piero Angela che presenta il programma per la RAI, Attenborough ha deciso di ricominciare l'esplorazione sul campo. Nascono così le cinque puntate del programma che esordisce stasera alle 20.40 sulla Rete 1. Lo scienziato ha battuto le Galapagos, l'Australia, il Gran Canyon dell'Arizona, sulle tracce delle prime scoperte effettuate a metà Ottocento da Charles Darwin. Nelle foreste tropicali, come il suo predecessore, ha constatato la infinita molteplicità delle specie animali (vi abitano sessanta tipi di scimmie e dai disegni psichedelici che riproducono gli accoppiamenti cellulari: rischierete di perdere il filo di un discorso piuttosto complesso).

Ne nasce, per immagini affascinanti e attraverso un linguaggio che si sforza di essere chiaro, una storia dell'evoluzione avvenuta sul pianeta per ere successive e contemporaneamente, un quadro delle singole evoluzioni che ancora oggi, confuse, mescolate, inavvertite e infinite, continuano a compiersi nell'universo biologico. Atteniti — è l'unica avvertenza — a non farvi magnetizzare dalle immagini sottilmente e dai disegni psichedelici che riproducono gli accoppiamenti cellulari: rischierete di perdere il filo di un discorso piuttosto complesso. I balinesi, racconta una loro leggenda, furono concepiti danzando. Il filo della danza viene tenuto teso da una generazione all'altra attraverso l'insegnamento che viene impartito ai bambini fin da età terribilmente giovane. Non c'è distacco, infine, rispetto ad una tradizione primitiva che sposa la maschera e l'uomo, la danza e la vita, le favole rituali e la storia quotidiana. Sono questi i temi che percorrono i film che Ferrucci Marotti, appassionato ricercatore, ha realizzato per la Rete 2 (Storie dell'isola della luce, di cui vi è in onda stasera il terzo filmato «La carretta dei comici» alle 22.40).

Bali vi appare verdissima, illuminata dall'oro degli abiti di attori e danzatori; percorsa da inconsapevoli inquietudini dovute al contatto con la civiltà occidentale. L'occhio che la osserva è, stasera, più «sociologico» che attento alle tecniche di spettacolo (come avviene invece in altri filmati dello stesso autore). Una speciale attenzione, perciò, viene data sia ai legami interni alla straordinaria famiglia Tempo (la dinastia di attori protagonisti del film); sia ai vari, curiosi processi di «contaminazione» che si svolgono da qualche anno nell'isola. C'è un Pulcinella che gira per le strade esibendosi con attori del luogo (e lo spettacolo che nasce ha il sapore acre di una mostruosità biologica); ci s'imbatte in tre attori occidentali che stanno cimentandosi con le raffinatissime movenze locali; si seguono i velli delle danzatrici, che sono colorati come vigne la tradizione, ma, a toccarli, hanno la sostanza del nailon. Collocata in un orario scomodo (ore 17.50 sulla Rete 3) è, infine, la ripresa dello spettacolo Notturno fabulatorio, che la Compagnia del Metateatro diretta da Pippo Di Marco realizzò a Formello cinque anni fa. Lo spunto è tratto dal Fauno di marmo, romanzo ottocentesco dell'americano Nathaniel Hawthorne. Ma Di Marco è uno dei nostri più collaudati sperimentatori e quindi la vicenda sentimentale-simbolica (si ruota intorno agli amori di due coppie e ai capricciosi interventi del Destino) è trattata con senso del paradosso, e ironia.

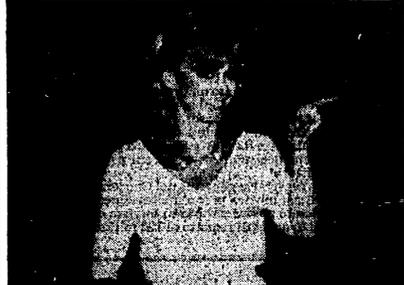
TV: nuova serie di telefilm Se il detective usa la medicina



Anthony Quayle, con Carol Webber, in «Adam Strange»

Un po' stagionati ma buoni per queste prime sere autunnali, arrivano da stasera in TV 13 telefilm della serie Adam Strange. Chi è Adam Strange? È un parente stretto del celeberrimo Dottor Kildare (è nato anch'egli dalla fantasia del produttore Norman Felton), una specie di Perry Mason col pallino della medicina che risolve i casi più spinosi in collaborazione — e a volte in polemica — con Scotland Yard. Inutile dire che Adam Strange (interpretato da un barbutto Anthony Quayle: lo ricordate, era il papà di Incompreso) è un personaggio un po' complicato. Lontano mille miglia dai detectives americani con la pistola facile, il nostro eroe è uno scienziato del crimine venuto su dal niente. Orfano e povero in canna ebbe infatti la fortuna d'essere adottato da un facoltoso avvocato che gli fece studiare legge a Cambridge. Cresciuto e diventato un pezzo grosso del Ministero degli Interni, Strange si dedicò alla medicina legale e finì col dirigere una sezione speciale con compiti delicati di investigazione. I telefilm (che risalgono al 1972) ce lo fanno conoscere in un momento particolare della sua vita, allorché medita di lasciar perdere tutto dopo aver ricevuto una sostanziosa eredità. Ma lui (senza che razza di eroe sarebbe) preferisce continuare a fare il castigamanti, aiutato da un giovanotto americano in gamba e da una fotomodello vicina di casa che si mette sempre nei guai. Nella puntata di stasera, Chi ha ucciso il signor Cupido? (Rete 1, ore 22.40), lo vediamo subito immerso in una vicenda che puzza di bruciato. Hanno accoppiato un tranquillo signore di mezz'età che gestiva un club di cuori solitari. Perché lo hanno fatto? Quale segreto si è portato nella tomba? Con una buona dose di fortuna, Adam Strange sbroglierà la matassa e arriverà a smascherare l'assassino. Ah, dimenticavamo: pur essendo un fanatico delle provette, il nostro medico non rinuncia — quando è necessario — a menar le mani. Come si dice: a casi estremi, estremi rimedi.

TV: riprende oggi la rubrica Mister Fantasy musica da vedere



Oliva Newton-John: di lei si parlerà oggi a «Mister Fantasy»

Per chi sia ancora irritato dal grottesco carrozzone clientelare-promozionale della «Gondola d'oro», ecco un'occasione per riconciliarsi, almeno parzialmente, con la RAI: da questa sera, sulla Rete 1 alle 22, riprende Mister Fantasy, la trasmissione musicale di Paolo Giacco che ha già avuto modo di conquistarsi i favori del pubblico più sveglio grazie alla sua confezione sobria e rigorosa e all'assenza di facili ammiccamenti alle mode più corricive. Presentata con garbo e misura da Carlo Massarini (l'anti-discojockey per eccellenza: invece di gridare parla, invece di ridere sgangheratamente sorride; invece di agitarsi sta fermo) Mister Fantasy propone in ogni suo numero pochi brani, tutti correlati dalle necessarie informazioni su provenienza e storia professionale degli interpreti, e tutti «illustrati» da un filmato, in omaggio alla filosofia di una trasmissione che si propone di calare il materiale sonoro all'interno dello specifico televisivo e appunto «musica da vedere» è l'idea-forza di Mister Fantasy (che, fra l'altro, era il titolo di una celebre canzone dei Traffic di Steve Winwood). Il primo numero della nuova serie prevede, tra le altre cose, i Rolling Stones (Start me up) e la copertina Oliva Newton-John (Physical). Davi d'oltre Oceano sera celebra da due film ballate-musicali: Grease e Xanadu. Nel suo «angelino italiano», Mario Luzzatto Fegiz interverrà il redivivo Fabrizio De André, che, se non andiamo errati, prima d'ora non aveva mai parlato in tivù. Per concludere, suggeriamo a quei dirigenti televisivi che non l'avessero ancora fatto di dare un'occhiata alla trasmissione: potrebbero accorgersi, se non altro, che la musica si presta a un uso televisivo molto diverso dalla politica di sfruttamento selvaggio propugnata dai vari Salveti, Ravera e Sorrisi e canzoni. Insomma, talvolta c'è posto, anche, per un minimo di buon gusto.

PROGRAMMI TV

Table with TV program listings for various channels (TV 1, TV 2, TV 3) and times (13.00, 14.00, 15.00, etc.).

PROGRAMMI RADIO

Table with radio program listings for various stations (RADIO 1, RADIO 2, RADIO 3) and times (13.00, 14.00, 15.00, etc.).

Advertisement for Steradent toothpaste. It features a large image of a toothbrush and a tube of toothpaste. Text includes: 'Cosa ha Steradent per pulire molto più in profondità di spazzolino e dentifricio?', 'L'ossigeno attivo.', 'Steradent libera bollicine di ossigeno attivo che penetrano dappertutto...', 'Steradent assicura igiene alla dentiera e freschezza alla bocca.'

Suoni da tutto il mondo alla rassegna «Musica dei Popoli» di Firenze

# Liuti, bidoni, cornamuse a ciascuno il suo «folk»

Al di là delle polemiche sulla «riproducibilità» della musica popolare, l'iniziativa ha offerto una vasta gamma di esperienze e ha destato una grande curiosità nel pubblico

Notro servizio

FIRENZE — Il palco è letteralmente invaso da bidoni di ferro di varia foggia e grandezza: alcuni, si dice, risalgono addirittura al secolo scorso. Sono gli steeldrums — letteralmente, tamburi d'acciaio — e cioè lo strumento più tipico della musica antillana. La loro intonazione (ottenuta lavorandone a sbalzo il fondo) è delicatissima, ma per ripararne uno che si era danneggiato all'aeroporto non si è potuti ricorrere ad un accordatore qualsiasi: c'è voluto un «maestro carrozziere». Dinoccolati, ancheggiati, e logicamente sbronzi, arrivano Mr. Slim e la sua banda, e inizia un'accattivante maratona ritmica, divertente e travolgente come si conviene. Non ci troviamo, però, come sarebbe lecito aspettarsi, a ballare gonfi di rhum sotto le palme del Suriname (il paese d'origine del gruppo), bensì nella cornice un po' asettica del Palazzo dei Congressi fiorentino, e ogni aspirazione a muovere è frustrata da comodi poltrone di velluto rosso. Il fascino di questo terzo festival promosso dal Centro Flog, è intitolato alla «Musica dei Popoli», se volete, sta tutto in questa contraddizione: ridurre alla dimensione dell'ascolto una serie di esperienze musicali che vivono essenzialmente di una carica rituale, non riproducibile fuori del loro contesto originario.



Allora, si potrebbe pensare, la rassegna si limita ad essere una filata di gusti vuoti, e il suo valore è meramente informativo? Niente affatto. La fruizione di queste esperienze è proposta assumendo il dato dello «spaesamento» come problema molto esplicito, e la complessità di questo limite oggettivo, presente sia nei musicisti che negli ascoltatori, dà all'evento una qualità e una tensione molto particolari.

## Tutti premiati (o quasi) con i David Donatello

ROMA — Una vera e propria cascata di premi ha contrassegnato anche quest'anno i David Donatello. Premiati praticamente tutti i nomi che «contano» del cinema italiano più numerosi personaggi della cinematografia internazionale. Il «David» per il miglior film è andato a «Ricominio da tre», il film di Massimo Troisi, il quale si è aggiudicato un'altra statuetta come miglior attore protagonista. Un'incetta di «David» l'ha fatta il film «Tre fratelli» di Francesco Rosi (miglior regista, migliore sceneggiatura, realizzata dallo stesso Rosi e da Tonino Guerra; miglior attore non protagonista, Charles Vanel; migliore fotografia, Pasquale De Santis). Ex aequo, invece, Mariangela Melato («Automi a sognare») e Valeria D'Obici («Passione d'amore») come attrici protagoniste, mentre il riconoscimento all'attrice non protagonista è andato a Laura Antonelli («Passione d'amore»).

## E'morto Montgomery divo degli Anni Trenta

NEW YORK — È morto presso il Columbia Presbyterian Hospital Robert Montgomery, attore, produttore, regista nonché conduttore televisivo. Aveva 77 anni ed era malato di cancro. Montgomery (il suo vero nome era Henry Montgomery) era nato a Beacon, stato di New York. Nel mondo del cinema era entrato nel 1928 quando firmò un contratto con la Metro Goldwyn Mayer, con la quale rimase 18 anni. In questo arco della sua carriera recitò accanto a stelle di prima grandezza come Greta Garbo, Joan Crawford, Bette Davis, Norma Shearer. Nel 1937 venne incluso nel lotto dei candidati all'Oscar per la parte impersonata in «Night Must Fall». Dopo la seconda guerra mondiale (fu il primo dei divi hollywoodiani a presentarsi volontario) si dedicò sempre più alla regia e alla produzione. Sono di quegli anni film come «La donna nel lago» (da Chandler), «Fiesta e sangue» e «Il sacrificio» (cominciato da Ford). Fu anch'egli consigliere televisivo del presidente Eisenhower. Dal 1950 al 1957 produsse, intervenendo anche nei panni di conduttore e protagonista, la serie televisiva «Robert Montgomery presenta». Fu questo programma che permise a Peter Falk il futuro «Tenente Colombo» di mettersi in mostra.



## Piccole Donne: un musical nel gran mondo dell'Opéra

ROMA — C'è un sipario rosso-porpora dipinto sull'unico fondale che viene utilizzato per tutto lo spettacolo (solo alla fine scompaia e la scena si trasforma, per rapidi accenti, in un sotterraneo alla Dario Argento); davanti, sul palcoscenico sterminato, ballano e cantano con ammirabile efficienza una Cantante dell'Opera irritata, una Bella sfidata e una Bestia coi simboli dello Spettro sulla faccia, la Ballerina ambiziosa e il perfido Impresario. Quest'immagine ci fa venire in mente le Marionette di Podrecca, cioè un teatro che si serve di molta abilità e di materiali elementari; invece, per una volta, la scena fatta d'attori in carne ossa, si svolge nella fortezza del più ricco music-hall nostrano, al romano Sistina.

come un contenitore estremamente elastico, da impiegare (quando le aspirazioni si sono realizzate) con uno spirito di assoluta libertà. Ecco, allora, gli amori: sono tanti quanti le combinazioni possibili fra i dieci personaggi, ma i più importanti naturalmente festano quelli del Fantasma per la bella Carlotta e concordano — quello fra la bella e il suo Raoul. Le ambizioni: c'è chi vuol fare la ballerina di prima fila, chi vuol soppiantare con tanto la rivale, ecc... I peccati, o delitti: muore misteriosamente un macchinista e intanto i direttori del teatro tramano come si fa al Palazzo. Su questi canovacci di sentimenti e azioni si tenta di proseguire l'esperienza già iniziata con Piccole Donne, il musical che ha tenuto le piazze per un paio d'anni. Doppia preparazione dei cantanti-ballerini; gusto per l'evidenza teatrale delle scene; una colonna musicale zeppa di ricordi e trasgressioni, che invoglia gli attori a straniarsi — e a parodiare: le carte ci sono ancora, anche se stavolta l'adattamento di base è pallido, e lo spettacolo è costruito interamente sulla scena. Per improvvise debolezze, sembra quasi che a questa trama da feuilleton ogni tanto ci si creda... Daniela Piacentini è Christine, la bella («She's an angel...» come cantano gli altri in



## Vedova a San Marino

# Un gesto che rompe un mondo di violenza

«Compresenze» mostra che testimonia della presenza di un pittore nella storia

Notro servizio

SAN MARINO — All'entrata nel palazzo dei Congressi ci si trova precipitati in un cantiere caotico, una sorta di foresta di pali, di assi, di cartoni, di legni sostenuti da cavi, funi, chiodi, ferri e imbracciati di colore gessoso, spocciolati, graffiati, impastati, affumicati. Ma l'occhio a poco a poco mette a fuoco queste strutture, distinguendo, e riconosce in esse una casualità guidata o, meglio, un recupero dell'oggetto usato compiuto da un'intelligenza critica che «ordina» secondo leggi estetiche la materia quotidiana più vile, la eleva a dignità artistica e la conduce ad esprimere, anche tramite il suo dilatarsi nelle direzioni dello spazio, una volontà di denuncia della società attuale. Sono questi i Plurimi che Emilio Vedova creò negli anni 1963-1965 qui esposti in occasione della mostra «Vedova Compresenze 1946-1981» organizzata dal Dipartimento di Cultura e Turismo della Repubblica.

Non si tratta di una mostra allestita secondo criteri cronologici né tanto meno con l'intento di ricostruire il corso di una serie di proposte, anzi di ri-proposte al pubblico che comprendono un'ottantina di opere divise in grandi gruppi: i Plurimi espansi e poi i Plurimi binari dal 1977 al 1980, il Ciclo di lavori realizzati quest'anno, le Litografie dal 1962 al 1977, le Acqueforti dal 1970 al 1981, il Ciclo dal 1959 al 1962 e le Geometrie dal 1946 al 1950.

Proprio riguardo a questi ultimi è interessante osservare analiticamente ogni opera dopo averla guardata nel suo complesso; si vedrà così apparire un microcosmo di raffinati calligrafismi, di sfumati, un brucio di segni, graffi, puntini che, attraverso la griglia di primo piano del macrocosmo gestuale e violento, trapuntano a testimonianza della puntigliosa sapienza estetica dell'autore (massimamente nelle perfette lito e nelle acqueforti).

E questi due cosmi interagenti tra loro sono entrati in contatto in un messaggio che se il primo piano denuncia con le esplosioni in apparenza casuali del colore — ne-



«Campo di concentramento», 1950; a sinistra: Emilio Vedova

ro, bianco, giallo, rosso, blu... — violentemente «gettato» sulla superficie e tirato con furia in vari sensi la volontà impegnata nella denuncia e nell'accusa alla società contemporanea, il secondo piano dà spazio ad una creatività meditata sulla realtà con la più calibratissima che offre prove sempre nuove grazie a spostamenti anche minimi dei rapporti tra i segni e tra i colori.

Il furore creativo che pervade queste opere non è altro che l'apparenza sensibile della passione politica, dell'impegno morale che ha contradd-

stato costantemente il fare di Vedova, fin dai lontani anni di «Corrente» e poi di «Fronte nuovo delle arti» sotto la cui bandiera si erano radunati artisti tutti profondamente, anche se in vario modo, antifascisti e desiderosi di incidere sulla realtà con la più intransigente delle denunce. Il suo totale astrattismo è più eloquente — nella denuncia, nella ribellione alle iniquità della guerra, delle lotte fratricide e più generalmente al soffocamento della nostra società da quotidiana mente compiendo — di qualsiasi rappresentazione-imitazione della natura.

## Romeo Mancini e le nuove cattedrali delle fabbriche

SAN MARINO (da. mi.) — Nel «clima» assai equivoco d'oggi che si dice «postmoderno» si riparla di genio, di maestria, di materiali ancora più antichi, di un passato di cui non si può perdere nulla. Uno come Romeo Mancini, che è profondamente umbro, può sorridere di tutto ciò. Le tante immagini, dipinte a varie tecniche, che fanno il ciclo della «Cattedrale» dal 1978-80, presentato alla pinacoteca di S. Francesco fino al 5 ottobre, sono impensabili senza le radici umbrine e nelle architetture gotiche delle cattedrali.

Ma, se queste sono le radici, l'esperienza e l'immaginazione del pittore si muovono alla ricerca di un equivalente moderno della cattedrale e Mancini l'ha trovato nella fabbrica, nella presente costruzione tecnologica, umana. Di qui la sua passione, la sua scoperta, il suo cubismo di forte astrazione che è un cubismo «visitato» non manieristico. L'energia, la facoltà, la costruttività pittorica nascono dal sentire in sincronia la propria energia positiva con l'energia della trasformazione sociale e del lavoro. Certo, Mancini è pittore che sa il costo umano tragico della moderna costruzione; e ci sono immagini sue di castelli d'avoro, di cunicoli, paurose, metafisiche per la crescita spettrale in un grande spazio disabitato (la cattedrale a volte sembra una carcassa fossile).

Ma, se queste sono le radici, l'esperienza e l'immaginazione del pittore si muovono alla ricerca di un equivalente moderno della cattedrale e Mancini l'ha trovato nella fabbrica, nella presente costruzione tecnologica, umana. Di qui la sua passione, la sua scoperta, il suo cubismo di forte astrazione che è un cubismo «visitato» non manieristico. L'energia, la facoltà, la costruttività pittorica nascono dal sentire in sincronia la propria energia positiva con l'energia della trasformazione sociale e del lavoro. Certo, Mancini è pittore che sa il costo umano tragico della moderna costruzione; e ci sono immagini sue di castelli d'avoro, di cunicoli, paurose, metafisiche per la crescita spettrale in un grande spazio disabitato (la cattedrale a volte sembra una carcassa fossile).

## L'arte d'oggi non è tutta postmoderno



## Una situazione che non viene fuori

«Arte e Critica 1981» riunisce opere su segnalazioni dei critici dando un panorama interessante ma troppo sconnesso e parziale - Sarebbe necessario passare da una formula segnaletica a un programma organico

ROMA — Alla sua seconda edizione la mostra «Arte e Critica 1981», organizzata dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna, non si può dire una bella mostra: è frammentata, disorganica, caoticamente segnaletica. È una panoramica sconnessa di quel che si cerca e si fa in Italia, e potrebbe agevolmente essere sostituita da un'altra.

Il difetto è nel metodo: 25 critici segnalano ciascuno un'opera di due autori esposti in mostre del 1980. Oltre ad alcune presenze individuali che hanno spiccato nel ricercare vivace e generale qualcosa di positivo c'è: rispetto a certe mostre di tendenza, che data per morta la neoavanguardia, ne continuano il sistema di asserimento e del fare il deserto intorno a sé. «Arte e Critica 1981» invece sottolinea fortemente un fatto: la contemporaneità dei generi artistici più diversi e contrastanti.

Ma la mostra è da ripensare: o si dà la possibilità ai critici di fare almeno cinque segnalazioni o si programma un'attività di mostre per un anno intero che consenta l'alternarsi di ricerche pittoriche e di posizioni critiche nella contemporaneità assoluta dei fenomeni. Da una formula segnaletica a un programma organico. Qualche sommaria indicazione su alcuni autori in mostra. Giorgio Zucchini, col «Rosso cinabro», si arrampica sul fluttuante ritmo gioioso di linee come un rampicante sulla parete. Giulio Pinelli, col «Ritratto dell'artista come modello», gioca a nascondino, un po' ironico e un po' metafisico, con l'inafferrabilità dell'immagine, ma è troppo sofisticato e rarefatto. Nicola De Maria sente il colore come im-

prossia e violenta fiamma che s'impadronisce dello spazio. Bruno Benazzi ha la capacità di creare stupore con dei grandi frammenti di natura proposti come fossili. Salvo condurre un suo cimento, con «Sala della Battaglia»,

«qualità», su un termine cioè che in tempi come i nostri di grossolani postmodernisti e di transavanguardie volgari, sciatte e squaiate (oltreché presuntuose), può anche fare arricciare il naso a qualcuno. Qualità dell'espressione, intesa come intensità e risoluzione dei linguaggi pittorici o plastici, e qualità poetica come autentica vibrazione, come radiazione fiammante delle idee di fondo che danno profondità, rilievo e senso umano al lavoro complessivo di un artista ed alle sue immagini, siano esse o no «figurative», iconiche o non-icone come, appunto, avviene in questa mostra che accoglie sia l'uno che l'altro dei due aspetti.

E proprio in ordine a queste considerazioni che la «idea di situazione» di Bruno mi sembra costituire un attivo contributo — e non certo dei meno significativi — al dibattito attuale. In un'immagine di ambiente delle arti visive: un contributo che ne rialza il tono e il segno, che lo riporta nell'ambito di uno specifico troppe volte ignorato o disatteso. E tale contributo mi appare tanto più interessante quanto più

si pensi al fatto che a Milano, in questi ultimi anni, non sono state certo molte le mostre pubbliche, quasi abolite nella stretta tra rassegne storiche e mostre della cosiddetta «ricerca», che riuscissero a dar conto davvero dell'attualità della pittura e della scultura. Dunque il «segnale» dato da questi ventuno artisti (pure se, proprio per l'assunto critico di cui si diceva, si potrebbero indicare anche talune assenze in qualche modo ingiustificate e dalla Regione Lombardia, che è l'Ente patrocinatore, è un segnale da raccogliere e sottolineare in positivo).

La mostra, che raccoglie opere di Bellandi, Bodini, Ferrari, Ferroni, Fieschi, del già ricordato Francesco, di Gallizioli, Ghinzani, Gianquinto, Guenzi, Guerreschi, Notari, Pescatori, Repetto, Ruggieri, Stagnoli, Stefanoni, Tadini, Tomasoni, Vaglieri e Volo, è un'immagine di un esauriente catalogo e si concluderà il 18 ottobre.

Dal 1° ottobre VII Congresso della Federazione Lavoratori Arti Visive  
ARICCIA — Alle ore 16 del 1° ottobre avranno inizio i lavori del VII Congresso della Federazione Nazionale Arti Visive (CGIL) presso il Centro Studi e Formazione Sindacale della CGIL (al km. 28,300 della via Appia Nuova). I lavori, che saranno aperti da una relazione del segretario Giuseppe Voltolini su «Professionalità e progetto», proseguiranno nei giorni 2 e 3 ottobre con gli interventi dei vari delegati, degli artisti e critici invitati.

Giorgio Seveso

NELLA FOTO: Leopold e Moby Bloom, 1977.

Dario Micacchi

Da ogni parte d'Italia denunce per lo scandalo al Regina Elena

# Tutti in fila per accusare

## Una montagna di indizi contro Moricca

Forse il processo sarà celebrato per direttissima - Nel '79 il sindacato rivelava in un documento il traffico dei posti letto - Il racconto di una delle vittime - La grave polemica sollevata dal presidente della giunta regionale Giulio Santarelli - La risposta di Ranalli - Nuovi interrogatori del sostituto procuratore Giancarlo Armati - Le testimonianze delle famiglie dei malati che erano in lista

Da ogni regione d'Italia continuano ad arrivare denunce sul traffico dei letti del Regina Elena, diretto con favolosi guadagni dal professor Guido Moricca. «Ho raccolto almeno una ventina di casi significativi, completi di documentazione sanitaria e di testimonianze», ha rivelato ieri mattina il dottor Giancarlo Armati, sostituto procuratore che coordina l'inchiesta. Il magistrato ha interrogato per tutta la giornata 4 medici dell'accettazione dell'ospedale, altri testimoni e vittime del primario finito a Regina Coeli. La trafila per ottenere un letto inventata e adotta dal primario e dai suoi collaboratori e complici era sempre la stessa come hanno confermato ancora le persone ascoltate ieri dal giudice.

Gli arresti come si sa sono tre: il dottor Guido Moricca, la caposala dell'ospedale Michela Morelli, il medico argentino che in Italia non poteva nemmeno esercitare la professione Franco Saullo. Sei le comunicazioni giudiziarie: per il figlio del professor Moricca, Paolo, medico del Fatebenefratelli, i dottori Alfredo Varoni e Sergio Garofalo, primo assistente e anestesista del Regina Elena, la dottoressa Maria Grazia Ruga, assistente di Moricca, e suor Agnesita altra caposala, nonché per il direttore sanitario dell'istituto, dottor Antonio Caputo. Entro la settimana il giudice Armati dovrà decidere sulle loro posizioni nel traffico dei letti. Probabilmente il processo sarà celebrato per direttissima. Sembra che il magistrato interrogherà ancora suor Agnesita. Dal racconto di molti familiari degli ammalati sembra che la religiosa abbia avuto un ruolo di rilievo, «direttivo», nel loco traffico.



### «In questa clinica lei deve pagare pure l'aria che respira»

«Buonasera, dottore: si chiamava così una trasmissione che c'era l'anno scorso alla radio, ogni sera, verso le 20.30. Fu lì che sentii parlare per la prima volta della terapia del dolore del professor Moricca. So, quando si ha in casa un malato come mio padre, da anni immobilizzato su una carrozzella, e lo vedi che soffre dolori atroci, ci si attacca a tutte le speranze. Una ragazza, che chiameremo Marcella, perché preferisce evitare il nome suo giornale, racconta la sua esperienza drammatica a una piccola folla, davanti alla porta del giudice Giancarlo Armati, nei corridoi di palazzo di giustizia.

La giovane donna e gli altri sono le vittime del medico dei letti d'oro, i triati perché hanno perduto una persona cara. L'avevano accompagnata a Regina Elena con lo straziante desiderio di alleviarle i dolori provocati da malattie gravissime, incurabili.

«Non curato bene, mio marito — domandai. «Non si preoccupi — disse Moricca — lei vada pure a casa, che tutte le cure amorevoli di cui ha bisogno glielo faremo noi». «Ancora al Regina Elena — continua la signora Pina — ci fecero entrare subito dalla porta posteriore; era suor Agnesita che curò il ricovero. Io avevo il problema di pagare il debito. Quindi pensai che sarebbe stato meglio ritornare subito a Pisa, nella stessa notte, con la stessa ambulanza con la quale avevamo accompagnato il mio povero marito, alle tre del pomeriggio del giorno dopo ero di nuovo a Roma, anche se distrutta dalla stanchezza.

«Ebbi l'amara sorpresa di trovare mio marito al reparto rianimazione. Nessuno mi spiegava nulla. Saullo e il dottor Moricca (il figlio Paolo questa volta) mi accennarono vagamente che stava male perché gli era andata storta la minestrina, che si sentiva soffocare e che per questo motivo gli avevano messo in bocca il tubo dell'ossigeno.

«Da allora quel tubo non glielo hanno mai più tolto; non ha potuto mai più parlare, e con mio marito abbiamo solo scambiato qualche sguardo. Le sue condizioni sono andate sempre peggiorando. Diciotto giorni dopo è morto.

### Un documento che non fu considerato Abusi e irregolarità: nel '79 le prime denunce del sindacato

Carenze, abusi e irregolarità al «Regina Elena» erano già stati denunciati nel '79 dalle organizzazioni sindacali. In un documento sottoscritto dal consiglio d'ospedale «IRE», i sindacati unitariamente chiedevano alle autorità competenti di aprire un'inchiesta prima di decidere se riconoscere all'istituto universitario il carattere scientifico richiesto dal direttore sanitario. In quell'occasione la CGIL in seguito alle numerose autocensure del consiglio d'ospedale, che portarono a una nulla di fatto uscì, dal consiglio, che dopo di allora non è stato più riaperto.

### Nessuna schiarita per i farmacisti Da giovedì pagheremo anche le analisi e le radiografie

Sembra proprio che non ci sia più nulla da fare. Da giovedì pagheremo analisi, radiografie, elettrocardiogrammi di tasca nostra. I medici specialisti, nonostante gli appelli al senso di responsabilità e gli inviti a sospendere la minacciat agitazione, sembrano decisi alla «rottura». Questo significa per migliaia di ammalati un ulteriore drammatico disagio da affrontare senza avere alcuna responsabilità, significa in pratica non poter contare su nessun tipo di assistenza, vuol dire soprattutto poter fare affidamento soltanto sulle proprie risorse economiche. Chi ha un reddito sufficiente potrà curarsi, chi non ha soldi dovrà aspettare a fare un'analisi o una radiografia in attesa che il governo si decida a prendere una qualsiasi iniziativa. Anche le dichiarazioni

### Il prof. Zito del Regina Elena L'Ordine dei medici oggi ascolterà il primario «scomodo»

Oggi a mezzogiorno Romano Zito, capo del laboratorio di biochimica «Regina Elena» sarà ascoltato dal Consiglio Regionale di Roma, convocato per un colloquio «chiarificatore» con il presidente, professor Bolognesi. Nei prossimi giorni andranno tutti i primari degli ospedali di Roma e i direttori sanitari delle cliniche private sanitarie sentiti dal Presidente dell'Ordine.

### Il prof. Zito del Regina Elena L'Ordine dei medici oggi ascolterà il primario «scomodo»

ruolo e delle funzioni pubbliche per trarre maggior profitto dalla libera professione. In un'intervista rilasciata domenica a «Paese Sera» il professor Zito ha poi rincarato la dose elencando irregolarità e abusi di cui è stato testimone in 30 anni di pratica ospedaliera. Il comportamento irregolare — dice Zito — si dividono in quelli di grave scorrettezza deontologica. Entrambi sarebbero assai diffusi al Regina Elena, e il capo del laboratorio di biochimica è pronto ad elencarli questa mattina al professor Bolognesi. Il presidente dell'Ordine, nell'annunciare il colloquio, si era detto preoccupato di talune affermazioni che a suo giudizio rischiavano di gettare fango su tutta la categoria, generalizzando colpe che appartengono (qualora la magistratura le confermi) solo ad alcuni.

I fusti sono stati trovati in una tenuta di Anzio

# Nella discarica c'erano 100 bidoni pieni di veleni

Solventi (della Montedison) utilizzati dalle grosse industrie Chi li ha nascosti? - Le indagini per rintracciare l'acquirente

Cento bidoni, pieni di sostanze chimiche altamente tossiche, sono state trovate lungo la scarpata di un ruscello, nella tenuta agricola «S. Anastasia» di Anzio. All'incredibile ritrovamento si è arrivati quasi per caso. Giorni fa due ispettori del laboratorio di Igiene e profilassi nel corso dei periodici controlli nelle discariche pubbliche disposti dal locale istituto sanitario, stavano ispezionando il terreno dell'ex proprietà Borghese (che il comune di Anzio ha adibito a luogo di raccolta dei rifiuti urbani) quando hanno visto sporgere tra la sterpaglia un pezzo di lamiera. Insuperabili, si sono mossi a scavarla e alla fine si sono trovati davanti a una scoperta a dir poco inconsueta: dai fusti, tenuti accuratamente sotterrati, di una capacità di circa duecento chili l'uno, proveniva un odore pungente, nauseabondo.



E' bastato un esame superficiale sui liquidi contenuti nei primi tredici barili per confermare i sospetti: in quei contenitori, che qualcuno ha cercato di far sparire, c'era fenolo, acetone, aldeide formica, clorofornio, cloruro di benzile, cloruro di metile e via discorrendo. Tutti «solventi», sostanze elementari usate dalle industrie per la composizione di prodotti chimici; di per se innocue se maneggiate separatamente, ma terribilmente nocive una volta mischiate tra loro. Senza contare che la loro permanenza (da quanto tempo si trovano lì? da un mese, da un anno o di più?) nelle vicinanze di un corso d'acqua potrebbe già aver dato i suoi effetti. Il ruscello, attraverso un lungo tratto di campagna irrigato al pascolo degli animali di numerose aziende agricole. Fino a questo momento solo il colono di Santa Anastasia ha notato sulle sue mucche strane macchie e bolle sparse su tutto il corpo. Ed è l'unica denuncia arrivata all'ufficio d'igiene.

Anche il loro recupero è stato difficile. Le operazioni per un po' di tempo sono rimaste ferme perché non si sapeva come affrontare il problema della sicurezza dei vigili del fuoco fatti arrivare sul posto subito dopo l'allarme. Così, non senza attimi di indecisione ci si è rivolti a richiedere l'aiuto dell'esercito. Ieri mattina nella località che viene chiamata per ironia della sorte «Cavallo Morto», è arrivato il N.B.C., un reparto specializzato contro la guerra nucleare e batteriologica. Forse ci vorranno giorni per portare alla luce tutti i barili. Poi si potrà stabilire il grado di pericolosità delle sostanze in essi contenute.

Se le analisi daranno responso positivo, se cioè i miliardi di elementi saranno giudicati rischiosi anche nelle condizioni in cui si trovano, allora verranno caricati sui mezzi dell'esercito e trasportati in laboratori speciali per essere sottoposti all'operazione di neutralizzazione.

### Berlinguer a Colli Aniene



L'orgoglio di sezione non ha retto alla consegna di riserbo, e ieri pomeriggio c'erano moltissimi compagni di altri quartieri venuti per partecipare all'incontro di Colli Aniene con Enrico Berlinguer, anche se ufficialmente nessuno aveva dato l'annuncio. Già un'ora prima dell'arrivo la zona davanti all'area del Festival era piena di gente. Ma l'accoglienza festosa, a causa di un violentissimo temporale, è stata rimandata di qualche minuto.

Deposito di una breve sosta nei locali della sezione placata la pioggia, il compagno Berlinguer ha fatto il suo ingresso nell'area del Festival, accolto da una folla di compagni. Il segretario del partito ha visitato per più di un'ora i vari stand del festival, intrattenendosi a lungo in quello della cooperazione. Si è informato, ha scambiato impressioni, ha ascoltato quanto gli andavano illustrando i vari esponenti delle cooperative che hanno reso possibile la nascita di Colli Aniene e che in questo momento sono impegnati in tante altre zone della città. Al termine del giro ha accennato ad un fuori programma: dal palco ha rivolto un saluto ai compagni.

# La risposta di Ranalli all'attacco di Santarelli «Guardiamo fatti e cifre di 5 anni di governo»

«Considero incaute e gravi le dichiarazioni del presidente della giunta regionale Santarelli. Ad esse preferisco rispondere con fatti, lasciandogli la responsabilità delle insinuazioni, che respingo fermamente e che non mi toccano. Con l'ex-assessore regionale alla Sanità, il compagno Giovanni Ranalli inizia la lunga e secca risposta (pubblicata oggi integralmente da «Paese Sera») a un attacco tanto violento quanto ingiustificato del socialista Giulio Santarelli, comparso domenica sul «Messaggero».

Secondo il presidente della giunta (ricordiamo, della vecchia e della nuova), sarebbe mancata la volontà di accertare e colpire il fenomeno dell'incompatibilità tra incarico ospedaliero pubblico e privato, nonché il carattere concorrenziale (e non complementare) alle strutture pubbliche di quelle private. Sono queste accuse molto gravi e pesantissime offese nei confronti di un governo della Regione di cui proprio Santarelli era l'esponente più autorevole. Ranalli ricorda opportunamente poche cifre, una assai significativa: le convenzioni con le cliniche private, che al tempo delle «mutue» erano 148, con la giunta di sinistra sono scese a 75. Una prima severa selezione che diede il segno che si

intendeva andare in una precisa e nuova direzione. Un altro particolare, che distraette Giulio Santarelli trascurato, è che la commissione sanità è stata sempre diretta da un presidente socialista, e provvedimenti proposti dall'assessore venivano sottoposti alla discussione (e talvolta cambiati) e comunque sempre approvati.

A proposito delle strutture private, poi, che dovrebbero essere «integrative» all'ospedale, si è provveduto a convenzionare solo specialità carenti nelle strutture pubbliche, mentre alcune case di cura venivano trasformate in centri di assistenza sociale per gli anziani. Nove sono stati gli ospedali completati e attrezzati

in questi anni, il rinnovamento tecnologico è stato superiore a qualsiasi altra Regione, e la formazione professionale degli operatori ha avuto un impulso decisivo. In alcuni casi, quando era assessore, Giovanni Ranalli si trovò effettivamente in disaccordo col presidente; quando per esempio si voleva ritirare la convenzione ad alcune cliniche solo perché ubicate troppo vicine agli ospedali (è il caso di Città di Roma, Columbus, IRI, Villa Gina, Casa del Sole) ma idonee e qualificate da tutti i punti di vista. Né è mancata la sorveglianza sulle case di cura attraverso un gruppo ispettivo, e dando conoscenza ai cittadini dei loro diritti. Alcune cliniche sono state chiuse, medici e funzio-

### il partito

ROMA  
AVVISO ALLE ZONE E ALLE SEZIONI. In occasione della Festa Nazionale di Rilasciamento dei detenuti del terrorismo e reclutamento 1981 fissato per mercoledì 30 settembre a.s., tutte le zone della città e delle provincie debbono raccogliere dalle sezioni i dati aggiornati delle tessere ferme per 1 anno in corso e trasmetterli entro la giornata del 30/9 al dipartimento per i problemi del Partito - Sezione di Organizzazione.

### Editori Riuniti Renato Nicolai L'AUTOAPOCALIPSE DI ROBERTO SEBASTIAN MATTA

Una provocazione di gusto surreale e liberante: la casa di futuro costruita con pezzi di vecchie automobili. L. 12.000

### Editori Riuniti N. I. Stjazkin STORIA DELLA LOGICA

Traduzione e cura di Roberto Cordeschi. Un profilo rapido e aggiornato dello sviluppo della disciplina dal Medioevo ai giorni nostri. L. 18.000

PCI: inaccettabili le richieste del PSI sull'organigramma

# Slitta al 6 la discussione sulla giunta provinciale

## Si è dimessa la presidenza del consiglio regionale

Ogni decisione per la nuova giunta provinciale (comunione - salvo imprevisti - sarà composta da PCI e PSI) non sarà presa prima del 6 ottobre prossimo. E' questo, almeno, l'orientamento emerso nella seduta di ieri e che quasi sicuramente sarà confermato anche stamattina, quando il dibattito riprenderà. La richiesta, avanzata dal consigliere comunista Giorgio Fregosi, infatti, è stata fatta propria prima dai socialdemocratici e poi dai socialisti.

Ma perché quella richiesta? Perché rinvia ulteriormente la formazione del governo provinciale quanto sono già trascorsi tre mesi dalle elezioni, perché non affrontare subito i problemi della provincia?

A questi interrogativi ha risposto lo stesso compagno Fregosi. Su questa decisione ha pesato certo il quadro politico generale, i ricatti della segreteria nazionale democristiana prima, di quella socialdemocratica poi, i contrasti e il disagio che soprattutto all'interno del PSDI romano quel dibattito hanno provocato.

Ma non c'è solo questo, Fregosi ha parlato anche di difficoltà nei rapporti coi socialisti. Vediamo di capire meglio come stanno le cose: agli incontri con i comunisti per la formazione della nuova giunta, il gruppo del PSI si è presentato con una richiesta che non poteva essere accettata. I socialisti, in sostanza, avevano chiesto che gli venissero assegnati quattro assessorati su dieci, più la presidenza di Palazzo Valentini; in altre parole che tutto il gruppo (appunto di 5 consiglieri) entrasse nella giunta.

Una richiesta che il PCI ha considerato ingiustificata. «Noi non facciamo questione di posti - ha detto Fregosi - ma non possiamo non richiamare i compagni sociali-

l'alla ragionevolezza, al fatto che l'elezione ha assegnato il 21 giugno, 17 consiglieri provinciali al PCI. «Comunque - ha detto ancora Fregosi - i comunisti faranno di tutto perché alla Provincia si formi al più presto un governo che affronti i problemi più gravi, e quindi si assumeranno fino in fondo le loro responsabilità».

Sulla proposta di Fregosi si è sviluppato il dibattito che si respira in questi giorni alla Pisana - a meno di rinvii a rinvii - lascia pensare alla volontà di alcune forze della maggioranza di puntare ad una trasposizione meccanica delle nuove alleanze anche per quanto riguarda la delicata questione dell'assetto istituzionale.

Il gruppo comunista della Regione ha chiesto che sul problema della presidenza dell'assemblea ci sia un confronto in aula e tra le forze politiche, respingendo nuove e gravi tentazioni lottizzatrici. Per essere chiari, insomma, l'ufficio di presidenza non è un problema di bilanciamento di potere, né questione interna alle forze di governo. D'altra parte bisogna anche ricordare che in passato la presidenza è stata affidata ad esponenti di partiti esterni alla maggioranza.

«L'interno di un quadro di pieno e corretto funzionamento delle istituzioni e dell'autonomia dell'assemblea regionale. Già dal dibattito sulle dimissioni che si aprirà l'8 ottobre si potrà valutare il comportamento dei partiti della maggioranza. La discussione in aula e il confronto tra i partiti potrebbe aprire la strada a soluzioni non lottizzate o confermate - al contrario - l'emergere di una volontà di chiusura e di spartizione di cui accenti sono già stati ascoltati negli interventi che hanno preceduto l'elezione del pentapartito-zoppo».

Presi per caso due terroristi: nelle loro tasche le prove di una nuova impresa criminale

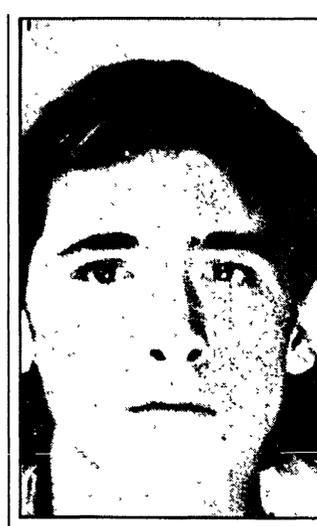
# C'era il piano per uccidere il direttore di un carcere

Renata Bruschi, ex di «Azione rivoluzionaria» e Roberto Galloni, ex «NAP», fermati ad un posto di blocco - Una dettagliata piantina con orari ed abitudini della vittima - Avevano i nomi di 20 brigatisti reclusi - Arrestato anche un altro giovane per possesso d'arma

Sarebbe stata solo questione di giorni. L'attentato contro il direttore di un carcere meridionale era ormai studiato nei minimi particolari, e solo l'arresto casuale di due terroristi ha bloccato il piano criminale. Ne ha dato notizia ieri mattina la Digos romana, consegnando anche «curriculum» e fotografie dei giovani trovati in possesso della piantina con gli spostamenti della vittima designata.

Gli arresti si chiamano Renata Bruschi, 26 anni e Roberto Galloni, 28, ex appartenenti ad Azione rivoluzionaria e ai NAP, due organizzazioni terroristiche ora praticamente scomparse ed assorbite dalle sigle maggiori del partito armato. I due si trovano in carcere da una settimana. Sono stati bloccati del tutto fortuitamente ad un posto di blocco nelle vie del centro di Roma. La polizia stava cercando gli autori di una sanguinosa rapina contro un rappresentante di gioielli. Nella tasca della giacca uno di loro nascondeva dei fogli spiegazzati, zeppi di disegni, nomi ed orari.

Portati in questura la storia è salta fuori: quei disegni spiegavano il tragitto del dirigente di un carcere del Sud, dalla sua abitazione al posto di lavoro, mentre i nomi appartenevano ad una ventina di brigatisti sparsi nelle varie supercarceri italiane. Tra le carte c'era addirittura la bozza incompleta del volantino con il quale i terroristi avrebbero rivendicato l'attentato in programma e gli indirizzi di alcune emittenti dell'Autonomia.



Pagati i riscatti, ma i rapitori tacciono: decisa la linea «dura»

# Per Corsetti e Palombini ora scatterà il «blitz»?

Quasi ottocento milioni non sono ancora bastati all'«anonima» per liberare la piccola Mirta Corsetti, rapita il 18 luglio a Torvajonica. «Vogliono ancora soldi - dicono gli inquirenti - ma non possiamo aspettare oltre...».

È evidente a questo punto che nei prossimi giorni potrebbe scattare il blitz più volte rinviato, contro alcuni elementi dell'«anonima», già individuati probabilmente da polizia e carabinieri.

Risolverà qualcosa? Oppure avrà drammatici risvolti? È certo difficile dirlo - sostengono poliziotti e carabinieri - ma dobbiamo tentare il tutto per tutto, nell'ipotesi, non tanto remota, che uno dei rapiti possa essere in condizioni gravi di salute.

Il riferimento è evidentemente all'ottantenne Giuseppe Palombini, il «re del caffè», in mano ai rapitori da mesi. L'ultima foto del «prigioniero» inviata ai giornali mostrava un uomo ridotto in condizioni fisiche gravissime, con una benda che sorreggeva la mascella. C'è da aggiungere che ormai il suo riscatto è stato pagato da alcune settimane, ed i rapitori non si sono mai più fatti vivi, a differenza dei mesi scorsi.

Riceviamo e pubblichiamo

## Lettera del compagno Ottaviano

Cari compagni, vi invio questa lettera per protestare del modo con cui sul giornale di domenica avete riportato una mia dichiarazione sulle trattative per la Provincia. Sabato sera ho inviato una nota di commento sulle difficoltà che erano intervenute nelle trattative noi e il Psi, e che rischiavano di compromettere il varo di una giunta di sinistra nella seduta del Consiglio provinciale, fissato per lunedì.

L'Unità, invece, ha amputato il testo, deformandone così il senso politico. Insensibilità professionale o politica? Sul piano giornalistico è ovviamente un errore dare una notizia sbagliata che dipinge un quadro positivo, quando si è informati che invece si sta sviluppando una tensione politica tra le forze che debbono comporre la maggioranza.

la sua responsabilità significa dire al Psi che non può andare oltre, che deve scegliere i contenuti del programma e rispettare, non per arroganza ma per quello che siamo e rappresentiamo elettorale, il nostro ruolo.

## Ieri sul programma: una riunione giunta-commercianti

Dopo le associazioni degli imprenditori, i sindacati, le organizzazioni degli inquirenti, ieri è toccato ai rappresentanti degli esercenti. Proseguendo gli incontri che già da qualche giorno sono stati avviati, ieri la giunta comunale si è incontrata con l'Unione Commercianti e con la Confesercenti, per mettere a punto il programma che sarà presentato in consiglio.

Nell'occhiello al titolo l'Unità scrive: «Lunedì si vota il presidente e la giunta». Informazione sbagliata; nella mia dichiarazione si diceva: «Al consiglio di domani si giunge tuttavia registrando ancora difficoltà sugli assetti della giunta. Non si è arrivati infatti a una soluzione definitiva e sembra ventilarsi persino una richiesta socialista di ulteriore rinvio».

PS - Il Consiglio provinciale di ieri ha confermato il quadro politico che si indicava nella mia dichiarazione e per parte nostra la necessità di contrastare una richiesta che giudichiamo grave sul piano di una corretta rappresentanza del Psi e del Psi nella maggioranza di Palazzo Valentini.

Domani alle 17 la manifestazione di Sunia, Sicut e Uil-casa

# In piazza contro gli sfratti, per far intervenire il governo



La piattaforma degli sfrattati, dei «sindacati-casa» è nota, se n'è discusso in decine di assemblee. Il Sunia, il Sicut la Uil-casa vogliono l'immediata graduazione degli sfratti (il problema numero uno per Roma: sono tremila i provvedimenti esecutivi, e già se ne annunciano altri dodicimila per i prossimi mesi), la concessione al Comune di nuovi poteri per l'utilizzo degli alloggi sfitti, la modifica, migliorativa della legge sull'equo canone, l'insediamento delle commissioni casa nelle circoscrizioni.

Boicottati i fondi per 187 miliardi

# La Dc ha impedito che si costruissero più di seimila case

La crisi dell'edilizia: in consiglio regionale, nel dibattito che ha preceduto l'elezione della nuova giunta, ne hanno parlato tutti, compresi i partiti della maggioranza. Toni allarmistici, denuncia di una situazione «grave», e anche accuse alla vecchia giunta di sinistra.

Se ho ritenuto, certamente non a titolo personale, di usare parole pesanti, significa che la situazione era ed è pesante. Quando si scrive «la politica e la ragionevolezza devono prevalere contro i mercanteggiamenti» significa che gli altri vorrebbero portarsi sul piano inclinato di una trattativa in cui i negoziati e le volontà politiche non contano più e prevale solo il «peso», il numero degli assessorati o di altri incarichi.

Il Psi, a cui col nostro consenso nel quadro che si è creato andrebbe la Presidenza della Giunta provinciale, chiede l'impegno della totalità dei suoi consiglieri (5) nella delegazione della Giunta. Ciò dovrebbe avvenire a fronte di una rappresentanza di 6 assessori comunisti nella Giunta su un gruppo di 17 eletti. I fatti parlano da sé. Il nostro senso di responsabilità ci ha portato nel Consiglio di lunedì a chiedere un rinvio pena un voto senza accordo che avrebbe comportato una grave lacerazione dei rapporti politici. I compagni del Psi non hanno, infatti, neppure voluto compiere questo che sarebbe stato un gesto doveroso, non preoccupandosi, evidentemente, di ciò che si sarebbe potuto determinare.

Non facciamo moralismo, sappiamo benissimo che la trattativa con altre forze ha anche questa componente, ma quando si dice «sarebbe grave se tutto si impantanasse nelle regole anguste dei numeri», significa che questo elemento ha assunto un privilegio che non può trovarsi consenzienti. E come risulta dalla dichiarazione, i compagni socialisti che tanto parlano di dignità delle forze politiche non possono volere un «Pci costretto a resistere a richieste che non tengono conto del suo ruolo e del suo rapporto con gli elettori. Nessuno può pensare ad un Pci che deve cedere, subire, solo per il suo grande senso di responsabilità. E fare appello al Psi alla ragionevolezza e al-

Ci appelliamo di nuovo con volontà unitaria e responsabile al Psi perché nelle prossime ore si sblocchi una situazione eufemisticamente pesante e si possa dare vita a Palazzo Valentini alla Giunta in un clima positivo e con la ferma volontà di mobilitare tutte le nostre energie per risolvere i problemi e rispondere alle aspettative dei cittadini della provincia.

La mobilitazione inizierà alle 17 alla Galleria Colonna. Qui si sono dati appuntamento le famiglie di sfrattati e da qui, dopo un'assemblea, muoverà la delegazione.

C'è però una storia che nessuno dei rappresentanti del nuovo governo ha voluto raccontare. Eccola: è la storia di come per cinque mesi, la Dc (complici i suoi nuovi alleati) ha fatto restare nel cassetto ben 187 miliardi, che avrebbero potuto trasformarsi in case, in alloggi.

Questo punto entra in gioco la Dc. Gli uomini dello scudo crociato fanno sapere che avrebbero presentato ricorso al commissario di governo per ottenere l'annullamento della delibera, che - a loro avviso - non poteva essere approvata da una giunta dimissionaria. Il presidente Santarelli ha risolto la questione nel modo più semplice: ha trattenuto nel cassetto la delibera. Perché tanto accanimento contro questi bandi? La risposta è semplice: con questa delibera - ha dichiarato Oreste Massolo - si poneva fine a una pratica inaccettabile che portava a ripartire fondi tra cooperative e imprese al di fuori di qualsiasi criterio oggettivo.

**A migliaia domenica per scoprire i segreti di Cinecittà**

**Anche la pioggia sembrava un effetto speciale**



È stata la realizzazione di un sogno collettivo: ma per me anche di un sogno tutto privato. Quando ieri pomeriggio ho varcato i cancelli di Cinecittà ho avuto l'impressione di un «flash-back»: una mattina d'estate di quindici anni fa, prestissimo, ma ancora buio; arrivammo a bordo di una traballante «500»; eravamo in tre: il «Baccella», «Bombolella», e io, tutti con una gran voglia di fare le comparse e portare a casa qualche soldo. Era cominciato tutto la sera prima, su uno di quei «muretti» di periferia dove, studenti, trascorrevamo le nostre vacanze «irregolate».

Fu «Baccella» a buttar lì la notizia: «M'ha detto n'amico mio che a Cinecittà cercano gente». Molto scetticismo; ma io e «Bombolella», cresciuti nel clima del divo venuto dal nulla, della commessa diventata all'improvviso «star», cogliemmo a volo l'occasione. Una rapida consultazione e poi l'appuntamento: alle 4,30 del giorno dopo. Puntuali. Solo «Bombolella», ma era scontato, si fece attendere qualche minuto. Partimmo per Cinecittà. La prima «Nazionale» senza filtro, qualche parola, poi silenzio per tutto il resto del viaggio. Un silenzio però solo apparente, in quanto era chiaro che ognuno di noi stava parlando con se stesso. Al primo posto i soldi: «Chissà, se ci capita una comparsata di alcuni giorni, stiamo bene anche per l'inverno e poi (perché negarlo) da cosa può nascere cosa, ti vede un regista... d'altra parte non ha cominciato così pure Sofia Loren?». Il viaggio, quindi fu esaltante, carico di speranze, di sogni. L'arrivo un po' meno: una richiesta timida: «È vero che cercate comparse?». Una decisa risposta: «No, per il momento non abbiamo bisogno». E con queste due battute finì il nostro «film». Breve.

Ma ieri, anche se «a passo ridotto», il mio «sogno» si è realizzato. Cinecittà finalmente l'ho vista. E con me migliaia di romani, famiglie intere, di quelle che ogni domenica si vedono a villa Borghese o a villa Pamphili: padre, madre, e bambini di tutte le misure con classico genitore dalla testa obliqua, tutto teso, a seguire alla radio i risultati delle partite. Erano in molti però che si davano da fare per spiegare ai pupi i misteri del cinema. «Vedi: questi sembrano muri veri e invece sono di polistirolo», ma il bambino non è convinto e vuole toccare. Il massimo dello stupore è stato nella visita alla città

di Varennes, ricostruita per il film di Scola «Mondo nuovo». Il finto paese si trova su un prato distante dai teatri di posa. Quello che si vede in lontananza è solo una bruttissima intelaiatura, ma la gente che marciava verso Varennes era talmente tanta e anche il cronista si è accodato al «pellegrinaggio». L'effetto, appena aggirato l'ultimo pannello esterno, è stupendo: l'arco, la chiesa, le botteghe; tutto sembra vero e non ci voleva molta fantasia, con tutta quella gente che sciamava lungo la via di Varennes, a «tramutare» la signora in tailleur in una contadina del '700 francese, o il signore in cardigan in un sanguigno oste rivoluzionario. Il finto paese di Scola è stato senza dubbio quello che ha riscosso il maggior successo perché se era una delle espressioni più macroscopiche della finzione cinematografica, la perdita del mistero, veniva però compensata dal fatto che per la gente era possibile partecipare al «gioco», con il suo spazio materialmente, vivibile. Diversa cosa invece l'interno di un Boeing 314, ricostruito nello studio 3 per il film «The Black Stallion returns». Allo stupore di vedere un aereo fatto con tavole e compensato si accompagna una sorta di stizzoso risentimento per come il cinema riesce ogni volta a «truffarci». Ma nello studio 5 torna l'ammirazione per la magia del cinema. Qui il regista Mazurski per il suo film «Tempesta» ha fatto ricostruire una tipica casa greca. Bella e fedele, addirittura gli stipiti delle porte, corrosi dalla salsedine e spaccati dal sole, sono come quelli che si vedono nelle case dei pescatori.

«È tutto finto?», fa un bambino al padre. «Sì è tutto finto». «Anche gli olivi?». «Ma sì, certo», risponde con sufficienza il padre sapiente. «Certo, anche gli olivi». Il bambino si sporge e afferra un ramo di olivo. «A papà, ma questo è vero!». Il padre, imbarazzato, cerca di recuperare, spiegando come hanno fatto a portare un olivo vero fin lì ma la sua credibilità ormai ha subito un duro colpo. Cinecittà non perdona.

Ecco dallo studio proprio mentre anche il cielo ha deciso di partecipare in prima persona allo spettacolo. Le nubi, fino allora minacciose, si aprono, e una «pioggia di Ranchipur» si scaraventa sulle migliaia di visitatori. «Non vi preoccupate — dice uno — sono effetti speciali».

Ronaldo Pergolini

**Di dove in quando**



**Dodici film tra Mozart e Stockhausen**



L'Accademia Filarmonica Romana, d'intesa con il Goethe Institut e l'Opera Universitaria, organizza al Teatro Olimpico dal 1° all'11 ottobre una rassegna di film di opere. In undici giorni si vedranno all'Olimpico 12 film che compongono una sorta di storia dell'opera in territorio tedesco (austro-tedesco) da Mozart a Stockhausen dando le registrazioni più significative girate da grandi direttori e grandi registi, nell'intento di lasciare una documentazione di celebrate messinscène.

La prima serata, il 1° ottobre è dedicata, come logico, al Ratto dal Serraglio di Mozart, la prima opera su testo tedesco compiutamente riuscita. Nonostante i molti tentativi di vari autori, solo con Mozart e solo col «Singspiel» il Ratto dal Serraglio del 1782, nasce un teatro musicale nazionale, cantata in tedesco: vale quindi come documentazione di una

delle consuete «turqueries» in voga nella Vienna del tardo Settecento, è il copositive (col Flauto Magico) dell'opera tedesca. L'edizione che si potrà vedere all'Olimpico è quella diretta da Georg Solti. La ripresa filmata è di Herbert Junken, filmata sul palcoscenico (ma in assenza di pubblico), regista dell'allestimento teatrale Heinz Liesendahl, scene e costumi di Jean Pierre Ponnelle. Tra gli interpreti alcuni notissimi specialisti mozartiani come Annelise Rothenberger, Walter Krenn, Oskar Czerwenka.

Sembrerà strano che in questa rassegna di opere tedesche sia inclusa un'opera come Le nozze di Figaro non solo scritta su un testo italiano, ma assolutamente italiana nella sua concezione. Si è voluto però inserirla perché si tratta di una ripresa dal vivo, effettuata dall'Opera di Amburgo, e cantata in tedesco: vale quindi come documentazione di una

prassi corrente in Germania, dove in genere solo nei festival le opere non sono tradotte, e di una maniera di rappresentare Mozart forse lontana dalla nostra sensibilità ma certo interessante. L'edizione rappresentata è il riversamento da nastro magnetico in pellicola 16 mm.

L'ultima opera mozartiana della rassegna è, ovviamente, Il Flauto Magico. Tutti conoscono la versione di Ingmar Bergman di questo capolavoro. La Filarmonica presenta invece quella di Peter Ustinov, una ripresa cinematografica di un allestimento di Ustinov per l'Opera di Amburgo, con cantanti veramente impareggiabili a cominciare da Fischer - Dieskau (lo Sprecher), gli altri cantanti non sono da meno: Tamino è Nicolai Gedda, Christina Deutekom la Regina della Notte, Edith Mathis Pamina. Un cast quindi di gran lunga superiore a quello utilizzato da Bergman.

**I maestri, le Opere e i giorni**

- Giovedì 1 ottobre, ore 17 e 21 A. Schoenberg, Mosè e Aronne. Direttore: Michael Gielen.
- Venerdì 2 ottobre, ore 17 e 21 C.M. von Weber, Il franco cacciatore. Direttore d'orchestra: Leopold Ludwig.
- Martedì 5 ottobre, ore 17 e 21 O. Nicolai, Le allegre comari di Windsor. Direttore d'orchestra: Raphael Kubelick.
- Mercoledì 7 ottobre, ore 17 e 21 A. Berg, Wozzeck. Direttore: Bruno Maderna.
- Giovedì 8 ottobre, ore 17 e 21 R. Wagner, Tristano e Isotta. Direttore: Karl Böhm.
- Domenica 11 ottobre, ore 19 R. Wagner, Maestri cantori di Norimberga. Direttore: Leopold Ludwig.

Da ogni sezione una ricerca di nuovi lettori, nuove aree di lettura, nuova presenza del giornale

**Mandaci l'abbonamento: completa il successo della festa**

**DA OGNI FESTA DA OGNI SEZIONE l'Unità Rinascita**  
da regalare da far affiggere da leggere per discutere per contare per cambiare

**L'IMPEGNO**  
Sottoscrivi due volte: Porti al giornale soldi e lettori Ci sostieni e ci aiuti: Svilupperi la diffusione e la nostra immagine Ci apri nuove strade: Il nuovo lettore: un nuovo sostegno



**« l'Unità è la politica del Partito che diventa azione quotidiana »**  
**Togliatti**

**I VANTAGGI**  
**Risparmi** Con 100 mila lire l'Unità e Rinascita  
**E' comodo** Tutte le mattine il giornale a casa  
**Giochi** Una «riffa» gigante con auto e crociere

**QUESTE LE TARIFFE DI ABBONAMENTO**

<b>l'Unità</b>	12 mesi	105.000 P.	30.000 P.
<b>Rinascita</b>	12 mesi	25.000 P.	13.000 P.

Campagna straordinaria combinazione cumulativa a tariffa speciale:

**l'Unità** 12 numeri settimanali  
**per Rinascita**  
Annuale lire 100.000. Semestrale lire 50.000.

Campagna a premi: estate 1981 - l'Unità e Rinascita

Mentre la Juventus è tornata solitaria a menare la danza e il Torino è caduto

# La Roma entra nell'area scudetto Il Napoli non riesce a decollare

Falcao chiamato ad un lavoro doppio (resisterà?) - Restano alcuni squilibri del reparto difensivo - Poco spazio per Di Bartolomei e Scarnecchia - Marchesi ha ritrovato Palanca, ma non il gioco - Pochi gol: colpa del «rinnovamento» o delle difese più arcigne?

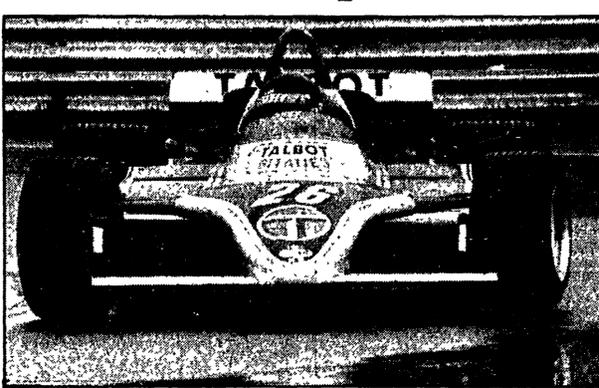
ROMA — Orbene, adesso è sicuro: per la corsa verso lo scudetto anche la Roma è sulla rampa di lancio. La Juventus resta l'indiscussa superfavorita, ma la lotta sarà serrata da spuntarla. È vero che i bianconeri sono a punteggio pieno, cosa che non accadeva dalla stagione dei record (1976-77), e son tornati solitari in vetta, ma la svolta si è già avuta domenica scorsa. L'inter, il Milan e, appunto, la Roma si sono scosse e hanno infranto il digiuno con la vittoria. Dispiace soltanto che il Milan di Radice vi sia riuscito ai danni del Napoli. Sembra quasi che sull'amico Marchesi e la sua truppa pesi una sorta di maledizione. Di Ferrario l'autore (non nuovo a simili infortuni), mentre la traversa ha negato il gol ad un Palanca finalmente ritrovato per Marchesi, e vano è stato il pressing. Non sottovalutiamo neppure l'assenza

di Krol, giocatore essenziale per la perfetta funzionalità degli schemi. In poche parole si concretizza per quanto si costruisce. I cinque miliardi spesi vengono rinfacciati alla società, i malumori coinvolgono anche Roma, mentre la proibitiva trasferta a Nis, per il re-  
rad-mech di Coppa Uefa con il Radnicki, non nasce sotto buona stella. Domenica prossima poi ad Ascoli farà sicuramente caldo.  
La Roma sembra invece aver imboccato la strada giusta. Liedholm è nocchiero smaltito, grande stratega, anche se strumentalizzato la diplomazia. Dichiarò che Marangon era centrocampista, per non mettere in allarme Spinosi e Maggiora. Non ufficializzò chi era l'Onit e Scarnecchia avrebbe fatto la staffetta, per lasciar posto a Chierico. Nicchiò, anzi tacque su quello che sarebbe capitato a Di Bartolomei. Fos-

due terzini d'attacco come Marangon e Nela, ad andare a rete. Esistono inoltre ancora degli squilibri nel reparto difensivo. Infine l'alternanza manifesta una provvisoria nelle scelte. Liedholm adesso sceglie la formazione a seconda degli avversari, lui che ha sempre deciso a prescindere. Per parte nostra sosteniamo che per Di Bartolomei e Scarnecchia ben poco spazio resterà per loro in una Roma rifatta. Sacrificio vediamo soprattutto Roberto e gliel'obiano anche detto dopo l'incontro col Cagliari. Vedrete che quando giocherà lo farà nel ruolo di centrocampista, come vuole lo svedese machiavellico. Nel frattempo Birgozzi e Sorbi sono andati al Pisa.  
È un po' la politica del colpo alla botte e al cerchio. Infatti domani contro il Ballymena, nell'incontro di ritorno di

Mentre la Ferrari dimostra di essere inguidabile

# Il Canada boccia Villeneuve come uomo e sportivo



g. a.

Vincendo domenica a Montreal, in Canada, Jacques Laffite ha rimescolato le carte di questo interessante mondiale di Formula Uno. Si trova ora a sei lunghezze da Carlos Reutemann che conduce ancora la classifica. Anche lui, il 17 ottobre a Las Vegas, può matematicamente vincere il titolo iridato.  
Una stagione di alti e bassi quella del team francese di Guy Ligier. Un inizio disastroso a causa dell'asfittico motore Matra, poi la rimonta dal Gran Premio del Belgio. Un propulsore più potente, nuove sospensioni, indovinati problemi hanno dato la possibilità a Laffite di conquistare 33 punti in 7 corse. In altrettante gare, Reutemann e Piquet si sono intascati rispettivamente 20 e 17 punti. «Ho il mondiale in pugno» aveva dichiarato il «fantino francese», come viene chiamato il piccolo Laffite, subito dopo il trionfo a Zellweg. Invece uno scontro con Reutemann in Olanda e un'uscita di strada a Monza, l'avevano escluso dalla corsa al titolo. Domenica invece, dopo un'esaltante gara condotta con la forza e la sicurezza da campione, Laffite è ritornato nel giro dei «grandi».  
«Abbiamo indovinato la scelta dei gommes da detto il pilota francese dopo la vittoria. È stato a causa dei pneumatici che le Williams di Jones e Reutemann sono colate a picco sul fondo bagnato della pista di Notre Dame di Montreal. Anche Piquet è stato penalizzato dai pneumatici di Goodyear che sul bagnato hanno slittato davanti ai radiatori della Michelin. Jones ha cercato di rimettersi in corsa cambiando due volte le gomme. Sono state inutili fermate ai box. Reutemann, sempre in fondo al gruppo, ha tenuto duro sperando che la pista scivolosa eliminasse il suo diretto avversario, Nelson Piquet. Invece il brasiliano, guidando con molta cautela, è riuscito a giungere quinto al traguardo e rosciocare due punti all'argentino. Solo Las Vegas, dove si correrà l'ultima gara, dirà chi fra Reutemann, Piquet e Laffite, sarà il campione del mondo 1981.  
Il migliore degli italiani è stato Bruno Giacomelli. Lui stesso è il direttore dell'Autodelta, l'ingegner Carlo Chiti, avevano scritto, dieci giorni fa su questo giornale che l'Alfa era quasi da podio. Una convinzione dovuta alla buona prestazione delle vetture del «biscione» nell'ultimo Gran Premio d'Italia. E avevano visto giusto. Partito in ottava fila, il pilota bresciano è

Nella foto: Laffite con la sua Talbot

Conclusi ieri i lavori dei comitati olimpici

# Gli atleti dicono al Cio: vogliamo contare di più!

Sebastian Coe, portavoce della categoria, ha parlato chiaro

**Del nostro inviato**  
BADEN BADEN — Abituato a lanciare sfide agonistiche a se stesso, all'avversario per eccellenza Steve Ovett, e al coreo implacabile del cronometro, Sebastian Coe è stato questa volta portavoce di una sfida diversa. Lui e 34 colleghi di varie discipline sportive (avrebbe dovuto esserci anche Sara Simeoni, impegnata a guaiare dal male oscuro che l'ha tormentata per tutta la stagione) hanno accettato l'invito del Cio a rappresentare i protagonisti dello sport olimpico all'XI Congresso. Certo non hanno rappresentato tutti gli atleti del mondo, perché la loro esigua rappresentanza era il succo di una élite, ma che abbiano voluto esprimere la loro opinione ai politici e ai tecnici del congresso va considerato nuovo e importante. Sebastian Coe, portavoce nell'ultimo giorno del congresso olimpico di una categoria considerata fino a ieri di «muscolari», ha sfidato l'intelligenza del congresso. Ha concluso così: «Penso che la nostra inclusione in questa assemblea e la tenacia con la quale abbiamo accettato l'impegno appellarono una volta per tutte la convinzione erronea secondo la quale noi atleti non saremmo altro che robot senza cervello».  
Gli atleti hanno lavorato, hanno discusso, e si sono confrontati. Hanno proposto durissime sanzioni — squalifiche a vita — per chi usa il doping e per chi li aiuta a usarlo. Hanno detto che sulla regola 28 sarebbe illusorio pensare che

Remo Musumeci

A proposito di arbitri

# La «moviola» non si fidanza con Agnolin

Le macchine, gli arnesi, gli attrezzi, le automobili, gli ascensori, i motori hanno una caratteristica in comune: non si affezionano a nessuno, non odiano e non amano; non si è mai visto un martello scodinzolare quando torna a casa il padrone né una caffettiera dire parole, di nascosto, contro la padrona. Insomma: di noi non gliene frega assolutamente niente. La «moviola», una macchina e, come tale, non si è fidanzata con l'arbitro Agnolin. Non credo nemmeno che si vedano di nascosto, in campagna, questa storia.  
Quindi se la «moviola» dice che il signor Agnolin è un bravo arbitro, non si può pensare che la faccia mosso da morbosa passione o dalla speranza che il suddetto la ricordi se non nel suo testamento almeno nelle sue preghiere. La «moviola» ha detto che Agnolin è un arbitro oculato e giusto. È stata la sola a dirlo, ma conta più dei leggi occhi di tutti i giornalisti e di tutti i tifosi presenti domenica allo stadio di San Siro.  
Lì, una volta tanto, tutti erano stati concordi: Agnolin è un caprone che ha dato all'inter un rigore che non c'era e gliene ha negato uno che c'era e in più, negandoglielo ha fatto il prezioso apporto della sua opinione, un ragazzo d'oro, parola. Gli è andata bene, ad Agnolin che intanto l'inter vinceva e che comunque le parole, per quanto pesanti, non possono contarlo.  
Poi, alla sera, alla «Domenica sportiva»,



hanno chiesto la testimonianza della «moviola». È venuto fuori che 100.000 occhi — un paio, all'incirca, per ogni presente allo stadio — avevano visto meno bene di tre: i due di Agnolin e quello della telecamera. Il primo rigore c'era, il secondo no, e ha dimostrato la «moviola» d'accordo con Agnolin: nel primo caso Bagni era stato trattenuto, nel secondo era cascato per motivi personali.  
Era un argomento che ci ha interessato perché, come è venuto fuori, ci ha occasione di scrivere e anziché recentemente, questa storia di arbitri inestesi o imbecilli rischia di diventare perenne: il campionato scorso ci fu chi sostenne che una certa squadra aveva perso lo scudetto a causa di arbitri infelici, quest'anno c'è già chi dice che un'altra squadra non si è fidata della classifica a causa di arbitri inestesi. E i teppisti, così, perfezionano la caccia all'arbitro. Neanche io, come la «moviola», sono fidanzato con Agnolin o con Dio ma ne sono fiero — con La Bolla ne pensate che l'arbitro sia infallibile: dico solo che forse è opportuno concedergli il beneficio del dubbio.  
La «moviola», che non ha affetti, quando l'arbitro sbaglia dimostra che è sbagliato, quando vede giusto dimostra che ha visto giusto: in questi anni ha dimostrato che quei robusti signori sbagliano anche loro, ma che molto più spesso hanno ragione.  
Kim

L'angolo di RINO MARCHESI

# La Juventus macchina da gol mette paura

Innanzitutto un saluto ai lettori. Con «L'Unità» riprendo il rapporto di collaborazione già avviato tre anni fa, quando allenavo l'Avellino. Fu una esperienza di cui conservo un gradito ricordo. Il discorso da portare avanti oggi è però più ampio, più vasto del precedente. Ad Avellino mi limitavo a scrivere poche righe per presentare la squadra e la partita della domenica; ora è diverso: dovrò commentare l'avventura calcistica del campione del copione stabilito dal computer del Foro Italo. Mi auguro di non annoiare il lettore e, nel contempo, di cementare ulteriormente quel rapporto di simpatia e di cordialità col giornale e con quanti contribuiscono alla sua esistenza. Un saluto, infine, al collega e predecessore Gianni Di Marzio, al quale tra l'altro auguro una buona stagione e una buona nella massima serie, magari col suo Lecce.  
Risolti i convevoli, certamente spontanei e poco protocollari, veniamo alla giornata calcistica.  
Cominciamo dal Napoli, e mi perdonino i tifosi delle altre squadre. Nonostante la sconfitta, i miei ragazzi hanno confermato i progressi già intravisti in occasione delle precedenti uscite. Il Napoli, purtroppo, attraverso un periodo non troppo fortunato, gli infortuni e le beffarde traiettorie del pallone ci hanno relegato in una posizione di classifica certamente poco veritiera. Sono cominciato con il disfatto della squadra. Prima o poi il periodo



nero dovrà passare, il Napoli riprenderà quel ruolo che gli era stato assegnato alla vigilia. Va tutto bene, invece, alla Juventus. I bianconeri sono primi in classifica, hanno straripato Cesena, Avellino e Como. Ci andrei piano, però, prima di emettere sentenze. Non hanno finora affrontato «mostri» bianconeri, il solo risultato di Avellino ora può fare testo. La Juventus, comunque, è senz'altro la più in forma tra le pretendenti al successo finale. Pur se contro avversari non proprio irresistibili, fa impressione la grandiosa proficienza della squadra. Nose gol in tre partite è una media da capogiro, che la dice lunga sullo stato di forma dei bianconeri.  
In una situazione interlocutoria, sono attesi gli acquisti della Roma e della Fiorentina. I giallorossi hanno ritrovato Falcao e il guaio della vittoria; la Fiorentina è stata bloccata dalla pioggia. In attesa di conferme, preferirei rimandare il discorso sulle squadre di Liedholm e di De Sisti.  
Complimenti, infine, ad Avellino. I due punti conquistati ad Udine valgono doppio per una squadra come quella irpina che è indicata dai critici come una delle protagoniste della lotta per la salvezza. Accento di più il fatto di vedere all'opera gli irpini, sono però dell'opinione che quest'anno l'Avellino non dovrebbe procurare ai suoi tifosi i palpiti delle stagioni scorse.  
Rino Marchesi

Serie B: mentre Cavese e Varese reggono bene in testa

# Per la Lazio, fanalino di coda c'è qualche segnale di ripresa

Il Pisa ha acquistato Sorbi e Birgozzi - Gli incidenti di Brescia rovinano il calcio

ROMA — Due i fatti importanti scaturiti dopo la terza giornata del campionato cadetto. Varese e Cavese reggono bene in testa, dimostrando di meritare per il momento la vetta più alta della classifica e la nuova sconfitta della Lazio, che ora staziona all'ultimo posto.  
Per il resto si va avanti a strappi, cosa che ha finito per atterrire tutte le squadre in un fazzoletto di classifica. Ancora una prima accenno di lezione e perciò la situazione resta fluttuante.  
Premesso questo entriamo in argomento a parlarne subito della Lazio. È il fatto più clamoroso di questo primo scorcio di campionato.  
Tre partite, un punticino appena in classifica e due sconfitte sul groppone. Una situazione pesante, difficile da rimettere in sesto, perché ora nell'ambiente c'è la psicosi della crisi, una crisi soprattutto morale, oltre che di gioco.  
A Rimini domenica s'è visto qualcosa di più rispetto a San Benedetto e sul «neutro» di Terni contro la Spal. La squadra è apparsa più determinata e con un pizzico di fortuna in più, probabilmente la sconfitta si sarebbe anche potuta evitare.  
Ma queste prime avvisaglie di risveglio, necessitano di una conferma. Domenica prossima contro il Foggia si deve fare ancora di più, occorre uscire dal tunnel. I biancazzurri si devono mettere in testa che in serie B soltanto soffrendo e restando umili si possono centrare certi traguardi. La presunzione e la sufficienza hanno sempre avuto scarsa fortuna. I progressi di Rimini trovano una spiegazione anche nei mutamenti tattici e nella scelta degli uomini operata da Castagner. Dopo la sconfitta con la Spal avevano sollecitato l'allenatore e rivedere e le sue idee e ricominciare da zero. Ebbene Castagner, da persona intelligente e preparata qual'è, è corso al riparo: per prima cosa si è preoccupato di fare nerbo e solidità alla difesa e al centrocampo. Ha ridato una maglia di titolare a Viola, comprendendo quale grosso errore di valutazione aveva fatto. Proprio l'innesto di Nando ha in parte trasformato in meglio la squadra. Ora deve dimostrarsi abile a collocare nel posto giusto D'Amico. La posizione centrale poco s'addice a Vincenzino. Le cose migliori le ha sempre fatte quando ha potuto giostrare sulle fasce laterali. In questo modo diventerebbe possibile anche la coesistenza con Viola. È un'idea, perché non provarci?  
Da Cavese e Varese è venuta una nuova e bella confer-

ma. Hanno retto il passo contro avversarie malintenzionate. Soprattutto la squadra campana contro la Sampdoria, ha fatto vedere cose egregie. L'ha messa sovente in difficoltà e ha anche cullato il sogno di una vittoria di prestigio. Ma anche il pareggio è un risultato più che positivo. Occorre riconoscere che l'allenatore Santini ha saputo dare alla squadra un gioco piacevole e concreto.  
Due belle conferme sono arrivate da Pisa, Palermo e Bari. La squadra toscana ha infilato una cinquina al Catania, che fa seguito alla quater-nifilata al Pescara nella prima giornata. Aggiungete che proprio ieri il Pisa ha ufficializzato gli acquisti dei due romani Sorbi e Birgozzi. Più davvero puntare in alto. Bene anche il Palermo. La vittoria sul Pescara ha dimostrato che la squadra può lottare per traguardi ambiziosi, mentre il Bari giovane di Catuzzi continua a sorprendere. A Ferrara contro la Spal ha sfiorato il «colpacchio».  
Per chiudere una parola sugli incidenti di Brescia, che costeranno alle rondelle una sconfitta a tavolino a favore del Lecce. Un sasso scagliato dalle tribune ha ferito il portiere Vannucci. Questo tipo di incidenti sembrano veramente non finire mai. E successo in campo in Lazio-Reggina, in Campione in Palermo-Bari e domenica a Brescia il terzo atto. È un fenomeno che comincia a destare preoccupazione. Speriamo che si tratti soltanto di un rigurgito e che il buon senso finisca per avere il sopravvento.  
Paolo Caprio



# La tragica fine di Malinowski

La notizia è di quelle che lasciano senza parole: Bronislaw Malinowski è morto. Una morte come tante, su una strada per la manovra imprudente di qualcun altro. Un camion invade la carreggiata opposta e schianta una vettura che giunge in senso inverso. Bronislaw Malinowski, benetica mattina era alla guida di quella vettura, nei pressi di Grudzisz, la città della Polonia settentrionale dove viveva insieme ai genitori.  
Da anni Bronislaw era uno dei massimi specialisti mondiali dei 3.000 siepi, e in questa specialità aveva vinto la medaglia d'oro ai Giochi di Mosca davanti al grande tanziano Filbert Bayi. Fu quello il massimo successo della sua carriera, cui vanno aggiunte due vittorie nei Campionati Europei (74 e 78) e la medaglia d'argento olimpica a Montreal '76, alle spalle del grandissimo svedese Garderud. Proprio Garderud gli negò la soddisfazione di essere primatista europeo, negando quella finale olimpica in 8'08"02 che è tuttora primato continentale. Malinowski, comunque, con l'8'09"11 di Montreal deteneva la terza prestazione mondiale di ogni tempo dietro a Garderud e al mondiale di Henry Rono (8'05"4 ottenuto a Seattle nel '78). Quest'anno Bronislaw era stato a lungo fermo per guai ad un ginocchio (e infatti fu assente alla Coppa del Mondo di Roma dove vinse il suo connazionale Maminski), ma era deciso a non mollare: infatti aveva in programma un periodo di riposo a Cipro e subito dopo un intervento chirurgico che avrebbe dovuto permettergli di difendere il suo titolo olimpico a Los Angeles nell'84. La sorte invece ha voluto impedire, fermando improvvisamente e tragicamente la sua inconfondibile falca. Una perdita gravissima per l'intero movimento dell'atletica mondiale.  
NELLA FOTO: MALINOWSKI in gara, una immagine che non si ripeterà

**Curiosità**

- MEDIA INGLESE — Varese, Cavese e Bari 0; Pisa, Perugia, Spal, Sampdoria, Lecce, Pistoiese e Verona - 1; Sambenedettese, Brescia, Palermo, Rimini, Reggina, Catania e Pescara - 2; Foggia, Lazio e Cremonese - 3.
- LA FORMAZIONE DELLA SETTIMANA — Conti (Sampdoria); Frappampina (Bari); Ronzani (Bari); Occhipinti (Pisa); Petruzzelli (Foggia); Imbroggi (Lecce); Viganò (Pisa); Rapetto (Cavese); Sartori (Cavese); Lopez (Palermo); Todecchio (Pisa).
- I PIÙ E I MENO — L'artacco del Pisa è, per ora, il più prolifico avendo messo a segno otto reti in tre partite ed è seguito a distanza da quello della Spal con sei. La difesa più perforata è, per contro, quella del Catania con sette reti subite, preceduta appena da quella della Reggina con sei.
- LA PRIMA VOLTA — Primo successo per Foggia, Rimini, Palermo e Sambenedettese. L'anno scorso, alla terza giornata, ottennero il primo con pieno l'Atalanta, la Lazio, la Samp e il Rimini.

**Ai dodici 7 milioni**

ROMA - Queste le quote del totocalcio: al 459 vincitori con 12 punti lire 7.093.000; agli 11.695 vincitori con 11 punti lire 278.400.

Positivo bilancio del viaggio di Mitterrand in Arabia

Intesa fra Parigi e Riyad
Avallo al piano di pace saudita

Il presidente francese sottolinea il riconoscimento del diritto di Israele ad esistere, ma nella contestualità del riconoscimento dei diritti palestinesi e dell'OLP - «Non rinnego amicizie, ma non accetto interdizioni» - Previste consultazioni periodiche

Dal nostro inviato

TAIF - Piena riuscita del vertice franco-saudita. Mitterrand e il primo ministro Fahd, in una conferenza stampa tenuta in comune, ne hanno illustrato i motivi per più di due ore al giornalismo, confermando che le due parti hanno sostanzialmente raggiunto un'intesa...

senza di anteponi ai diritti del popolo palestinese.

Il principe Fahd ha ricordato con evidente soddisfazione il fatto che Mitterrand ha dichiarato, durante le conversazioni, di non approvare la decisione israeliana di fare di Gerusalemme la capitale dello Stato ebraico e di essere sensibile a quel che Gerusalemme rappresenta per il mondo arabo...

Conclusa la visita-lampo a Belgrado

BEGRADO - Si è conclusa ieri la visita in Jugoslavia di Gheddafi. Giunto a Belgrado domenica sera (dopo essere stato in visita ufficiale a Budapest), il leader libico ha avuto colloqui con il presidente della presidenza della Repubblica jugoslava, Sergej Krajer, e con il primo ministro, Veselein Duranovic...

Gheddafi assicura la Jugoslavia: siamo non allineati

Incontro con il Presidente Krajer - Critiche alla Conferenza di Madrid
goslava «Tanjug», riferendo ieri i colloqui, sottolineava infatti che la Jugoslavia e Libia hanno rilevato i pericoli e le conseguenze negative dovute ai tentativi di allargare le sfere di influenza da parte dei blocchi militari e politici...

Alla vigilia delle presidenziali

TEHERAN - I giornali di ieri mattina hanno dato il bilancio della sanguinosa battaglia svoltasi nel centro della capitale domenica e che ha penalizzato vaste zone della città per quasi sei ore. Secondo le cifre ufficiali (che probabilmente sono però ancora inferiori alla realtà), il bilancio è di 24 morti, dodici «mujaheddin» del popolo, otto «passardan» (guardiani della rivoluzione) e militanti islamici e quattro passanti. Una quarantina di feriti, molti dei quali in condizioni serie...

Tragico incidente in Spagna: muoiono 24 militanti del PCE

Il gruppo rientrava a Murcia da Madrid dove aveva assistito alla festa annuale del partito comunista - Cordoglio in tutto il Paese
Ventiquattro morti e una ventina di feriti, dodici dei quali in gravi condizioni. È il bilancio del tragico incidente automobilistico accaduto in Spagna l'altra notte, in cui è rimasto coinvolto un pullman carico di militanti e simpatizzanti del partito comunista spagnolo che tornavano dalla capitale dove avevano preso parte alla festa annuale del PCE...

Fallita la missione del socialista Claes

Crisi irrisolta: a novembre elezioni in Belgio
Soluzione boicottata dalla DC fiamminga - Spinte autonomistiche in Vallonia
La missione Claes era stata silurata in partenza dalla Democrazia cristiana fiamminga (CVF) e dal suo presidente Tindemans, che l'aveva qualificata una perdita di tempo. La dura presa di posizione di democristiani è stata considerata non solo come un attacco ai socialisti e come l'apertura della campagna elettorale da parte di Tindemans, ma anche come il primo segno di un deterioramento nei rapporti finora molto buoni, tra il partito democristiano e la corona...

Auto-bomba esplose nel sud Libano: 15 morti e 40 feriti

BEIRUT - Un'altra strage in Libano, dove si riaccende la psicosi delle «auto-bombe». Una vettura imbottita di esplosivo è stata fatta saltare in aria nel sud, ad un posto di blocco delle forze palestinesi-progresse nei pressi del fiume Litani, non lontano dal confine con Israele. Il bilancio è finora di 15 morti e una quarantina di feriti, dieci delle quali sono guerrieri palestinesi e miliziani di sinistra, gli altri sono passeggeri delle auto che erano ferme al posto di blocco...

È morto a 73 anni l'ex presidente venezolano Betancourt

NEW YORK - È morto ieri in un ospedale di New York l'ex presidente venezolano Romulo Betancourt. Per complicazioni successive ad un attacco cardiaco che lo aveva colpito giovedì. Per la durata del ricovero il paziente, che aveva 73 anni, era rimasto in coma profondo. Eletto presidente venezolano nel 1958, Betancourt era rimasto al potere fino al 1964. Fondatore di «Action democratica» Betancourt è stato uno dei padri della democrazia venezolana.

Calo della SPD in Bassa Sassonia

BONN - Le elezioni comunali nella Bassa Sassonia (RFT), svoltesi domenica, hanno registrato una notevole flessione dei socialdemocratici (SPD), che hanno perso, nell'insieme dei comuni interessati, circa il sette per cento dei voti, passando dal 43,5 al 36,9 per cento. Della perdita socialdemocratica si è avvantaggiata in parte la CDU (il partito cristiano democratico di opposizione), che è passata dal 48 al 50,2 per cento...

Publicizzate dai «mass media» per la prima volta dal '71

Grandi manovre nel nord della Cina con Deng Xiaoping come supervisore
Si pone l'accento sui recenti sviluppi tecnologici, ma restano dubbi sulla possibilità di una rapida «modernizzazione» militare - Una dimostrazione ad uso interno?
PECHINO - Deng Xiaoping in divisa militare con accanto il presidente Hu Yaobang, Deng alla tribuna con gli altri dirigenti, Deng che in piedi su una macchina scoperta passa in rassegna le truppe. Deng da solo che saluta la sfilata. E poi foto di reparti di fanteria e di marina in parata, di mezzi corazzati, missili anticari, di reparti all'assalto, di «Katiusee» e stormi di elicotteri. Tutti i giornali di ieri e dell'altro ieri sono colmi di foto e di titoli sull'esercitazione che si è recentemente svolta «nel nord della Cina». E sottolineano che, in quanto presidente del Comitato centrale (incarico che prima coincideva con quello di presidente del Partito...

Calo della SPD in Bassa Sassonia

BONN - Le elezioni comunali nella Bassa Sassonia (RFT), svoltesi domenica, hanno registrato una notevole flessione dei socialdemocratici (SPD), che hanno perso, nell'insieme dei comuni interessati, circa il sette per cento dei voti, passando dal 43,5 al 36,9 per cento. Della perdita socialdemocratica si è avvantaggiata in parte la CDU (il partito cristiano democratico di opposizione), che è passata dal 48 al 50,2 per cento...

Calo della SPD in Bassa Sassonia

BONN - Le elezioni comunali nella Bassa Sassonia (RFT), svoltesi domenica, hanno registrato una notevole flessione dei socialdemocratici (SPD), che hanno perso, nell'insieme dei comuni interessati, circa il sette per cento dei voti, passando dal 43,5 al 36,9 per cento. Della perdita socialdemocratica si è avvantaggiata in parte la CDU (il partito cristiano democratico di opposizione), che è passata dal 48 al 50,2 per cento...

Calo della SPD in Bassa Sassonia

BONN - Le elezioni comunali nella Bassa Sassonia (RFT), svoltesi domenica, hanno registrato una notevole flessione dei socialdemocratici (SPD), che hanno perso, nell'insieme dei comuni interessati, circa il sette per cento dei voti, passando dal 43,5 al 36,9 per cento. Della perdita socialdemocratica si è avvantaggiata in parte la CDU (il partito cristiano democratico di opposizione), che è passata dal 48 al 50,2 per cento...

Calo della SPD in Bassa Sassonia

BONN - Le elezioni comunali nella Bassa Sassonia (RFT), svoltesi domenica, hanno registrato una notevole flessione dei socialdemocratici (SPD), che hanno perso, nell'insieme dei comuni interessati, circa il sette per cento dei voti, passando dal 43,5 al 36,9 per cento. Della perdita socialdemocratica si è avvantaggiata in parte la CDU (il partito cristiano democratico di opposizione), che è passata dal 48 al 50,2 per cento...

Calo della SPD in Bassa Sassonia

BONN - Le elezioni comunali nella Bassa Sassonia (RFT), svoltesi domenica, hanno registrato una notevole flessione dei socialdemocratici (SPD), che hanno perso, nell'insieme dei comuni interessati, circa il sette per cento dei voti, passando dal 43,5 al 36,9 per cento. Della perdita socialdemocratica si è avvantaggiata in parte la CDU (il partito cristiano democratico di opposizione), che è passata dal 48 al 50,2 per cento...

Calo della SPD in Bassa Sassonia

BONN - Le elezioni comunali nella Bassa Sassonia (RFT), svoltesi domenica, hanno registrato una notevole flessione dei socialdemocratici (SPD), che hanno perso, nell'insieme dei comuni interessati, circa il sette per cento dei voti, passando dal 43,5 al 36,9 per cento. Della perdita socialdemocratica si è avvantaggiata in parte la CDU (il partito cristiano democratico di opposizione), che è passata dal 48 al 50,2 per cento...

Calo della SPD in Bassa Sassonia

BONN - Le elezioni comunali nella Bassa Sassonia (RFT), svoltesi domenica, hanno registrato una notevole flessione dei socialdemocratici (SPD), che hanno perso, nell'insieme dei comuni interessati, circa il sette per cento dei voti, passando dal 43,5 al 36,9 per cento. Della perdita socialdemocratica si è avvantaggiata in parte la CDU (il partito cristiano democratico di opposizione), che è passata dal 48 al 50,2 per cento...

Calo della SPD in Bassa Sassonia

BONN - Le elezioni comunali nella Bassa Sassonia (RFT), svoltesi domenica, hanno registrato una notevole flessione dei socialdemocratici (SPD), che hanno perso, nell'insieme dei comuni interessati, circa il sette per cento dei voti, passando dal 43,5 al 36,9 per cento. Della perdita socialdemocratica si è avvantaggiata in parte la CDU (il partito cristiano democratico di opposizione), che è passata dal 48 al 50,2 per cento...

Calo della SPD in Bassa Sassonia

BONN - Le elezioni comunali nella Bassa Sassonia (RFT), svoltesi domenica, hanno registrato una notevole flessione dei socialdemocratici (SPD), che hanno perso, nell'insieme dei comuni interessati, circa il sette per cento dei voti, passando dal 43,5 al 36,9 per cento. Della perdita socialdemocratica si è avvantaggiata in parte la CDU (il partito cristiano democratico di opposizione), che è passata dal 48 al 50,2 per cento...

Calo della SPD in Bassa Sassonia

BONN - Le elezioni comunali nella Bassa Sassonia (RFT), svoltesi domenica, hanno registrato una notevole flessione dei socialdemocratici (SPD), che hanno perso, nell'insieme dei comuni interessati, circa il sette per cento dei voti, passando dal 43,5 al 36,9 per cento. Della perdita socialdemocratica si è avvantaggiata in parte la CDU (il partito cristiano democratico di opposizione), che è passata dal 48 al 50,2 per cento...

Calo della SPD in Bassa Sassonia

BONN - Le elezioni comunali nella Bassa Sassonia (RFT), svoltesi domenica, hanno registrato una notevole flessione dei socialdemocratici (SPD), che hanno perso, nell'insieme dei comuni interessati, circa il sette per cento dei voti, passando dal 43,5 al 36,9 per cento. Della perdita socialdemocratica si è avvantaggiata in parte la CDU (il partito cristiano democratico di opposizione), che è passata dal 48 al 50,2 per cento...

Calo della SPD in Bassa Sassonia

BONN - Le elezioni comunali nella Bassa Sassonia (RFT), svoltesi domenica, hanno registrato una notevole flessione dei socialdemocratici (SPD), che hanno perso, nell'insieme dei comuni interessati, circa il sette per cento dei voti, passando dal 43,5 al 36,9 per cento. Della perdita socialdemocratica si è avvantaggiata in parte la CDU (il partito cristiano democratico di opposizione), che è passata dal 48 al 50,2 per cento...

Calo della SPD in Bassa Sassonia

BONN - Le elezioni comunali nella Bassa Sassonia (RFT), svoltesi domenica, hanno registrato una notevole flessione dei socialdemocratici (SPD), che hanno perso, nell'insieme dei comuni interessati, circa il sette per cento dei voti, passando dal 43,5 al 36,9 per cento. Della perdita socialdemocratica si è avvantaggiata in parte la CDU (il partito cristiano democratico di opposizione), che è passata dal 48 al 50,2 per cento...

Calo della SPD in Bassa Sassonia

BONN - Le elezioni comunali nella Bassa Sassonia (RFT), svoltesi domenica, hanno registrato una notevole flessione dei socialdemocratici (SPD), che hanno perso, nell'insieme dei comuni interessati, circa il sette per cento dei voti, passando dal 43,5 al 36,9 per cento. Della perdita socialdemocratica si è avvantaggiata in parte la CDU (il partito cristiano democratico di opposizione), che è passata dal 48 al 50,2 per cento...

Calo della SPD in Bassa Sassonia

BONN - Le elezioni comunali nella Bassa Sassonia (RFT), svoltesi domenica, hanno registrato una notevole flessione dei socialdemocratici (SPD), che hanno perso, nell'insieme dei comuni interessati, circa il sette per cento dei voti, passando dal 43,5 al 36,9 per cento. Della perdita socialdemocratica si è avvantaggiata in parte la CDU (il partito cristiano democratico di opposizione), che è passata dal 48 al 50,2 per cento...

Calo della SPD in Bassa Sassonia

BONN - Le elezioni comunali nella Bassa Sassonia (RFT), svoltesi domenica, hanno registrato una notevole flessione dei socialdemocratici (SPD), che hanno perso, nell'insieme dei comuni interessati, circa il sette per cento dei voti, passando dal 43,5 al 36,9 per cento. Della perdita socialdemocratica si è avvantaggiata in parte la CDU (il partito cristiano democratico di opposizione), che è passata dal 48 al 50,2 per cento...

Calo della SPD in Bassa Sassonia

BONN - Le elezioni comunali nella Bassa Sassonia (RFT), svoltesi domenica, hanno registrato una notevole flessione dei socialdemocratici (SPD), che hanno perso, nell'insieme dei comuni interessati, circa il sette per cento dei voti, passando dal 43,5 al 36,9 per cento. Della perdita socialdemocratica si è avvantaggiata in parte la CDU (il partito cristiano democratico di opposizione), che è passata dal 48 al 50,2 per cento...

Calo della SPD in Bassa Sassonia

BONN - Le elezioni comunali nella Bassa Sassonia (RFT), svoltesi domenica, hanno registrato una notevole flessione dei socialdemocratici (SPD), che hanno perso, nell'insieme dei comuni interessati, circa il sette per cento dei voti, passando dal 43,5 al 36,9 per cento. Della perdita socialdemocratica si è avvantaggiata in parte la CDU (il partito cristiano democratico di opposizione), che è passata dal 48 al 50,2 per cento...

Calo della SPD in Bassa Sassonia

BONN - Le elezioni comunali nella Bassa Sassonia (RFT), svoltesi domenica, hanno registrato una notevole flessione dei socialdemocratici (SPD), che hanno perso, nell'insieme dei comuni interessati, circa il sette per cento dei voti, passando dal 43,5 al 36,9 per cento. Della perdita socialdemocratica si è avvantaggiata in parte la CDU (il partito cristiano democratico di opposizione), che è passata dal 48 al 50,2 per cento...

Calo della SPD in Bassa Sassonia

BONN - Le elezioni comunali nella Bassa Sassonia (RFT), svoltesi domenica, hanno registrato una notevole flessione dei socialdemocratici (SPD), che hanno perso, nell'insieme dei comuni interessati, circa il sette per cento dei voti, passando dal 43,5 al 36,9 per cento. Della perdita socialdemocratica si è avvantaggiata in parte la CDU (il partito cristiano democratico di opposizione), che è passata dal 48 al 50,2 per cento...

Calo della SPD in Bassa Sassonia

BONN - Le elezioni comunali nella Bassa Sassonia (RFT), svoltesi domenica, hanno registrato una notevole flessione dei socialdemocratici (SPD), che hanno perso, nell'insieme dei comuni interessati, circa il sette per cento dei voti, passando dal 43,5 al 36,9 per cento. Della perdita socialdemocratica si è avvantaggiata in parte la CDU (il partito cristiano democratico di opposizione), che è passata dal 48 al 50,2 per cento...

Calo della SPD in Bassa Sassonia

BONN - Le elezioni comunali nella Bassa Sassonia (RFT), svoltesi domenica, hanno registrato una notevole flessione dei socialdemocratici (SPD), che hanno perso, nell'insieme dei comuni interessati, circa il sette per cento dei voti, passando dal 43,5 al 36,9 per cento. Della perdita socialdemocratica si è avvantaggiata in parte la CDU (il partito cristiano democratico di opposizione), che è passata dal 48 al 50,2 per cento...

Calo della SPD in Bassa Sassonia

BONN - Le elezioni comunali nella Bassa Sassonia (RFT), svoltesi domenica, hanno registrato una notevole flessione dei socialdemocratici (SPD), che hanno perso, nell'insieme dei comuni interessati, circa il sette per cento dei voti, passando dal 43,5 al 36,9 per cento. Della perdita socialdemocratica si è avvantaggiata in parte la CDU (il partito cristiano democratico di opposizione), che è passata dal 48 al 50,2 per cento...

Calo della SPD in Bassa Sassonia

BONN - Le elezioni comunali nella Bassa Sassonia (RFT), svoltesi domenica, hanno registrato una notevole flessione dei socialdemocratici (SPD), che hanno perso, nell'insieme dei comuni interessati, circa il sette per cento dei voti, passando dal 43,5 al 36,9 per cento. Della perdita socialdemocratica si è avvantaggiata in parte la CDU (il partito cristiano democratico di opposizione), che è passata dal 48 al 50,2 per cento...

Calo della SPD in Bassa Sassonia

BONN - Le elezioni comunali nella Bassa Sassonia (RFT), svoltesi domenica, hanno registrato una notevole flessione dei socialdemocratici (SPD), che hanno perso, nell'insieme dei comuni interessati, circa il sette per cento dei voti, passando dal 43,5 al 36,9 per cento. Della perdita socialdemocratica si è avvantaggiata in parte la CDU (il partito cristiano democratico di opposizione), che è passata dal 48 al 50,2 per cento...

Calo della SPD in Bassa Sassonia

BONN - Le elezioni comunali nella Bassa Sassonia (RFT), svoltesi domenica, hanno registrato una notevole flessione dei socialdemocratici (SPD), che hanno perso, nell'insieme dei comuni interessati, circa il sette per cento dei voti, passando dal 43,5 al 36,9 per cento. Della perdita socialdemocratica si è avvantaggiata in parte la CDU (il partito cristiano democratico di opposizione), che è passata dal 48 al 50,2 per cento...

Calo della SPD in Bassa Sassonia

BONN - Le elezioni comunali nella Bassa Sassonia (RFT), svoltesi domenica, hanno registrato una notevole flessione dei socialdemocratici (SPD), che hanno perso, nell'insieme dei comuni interessati, circa il sette per cento dei voti, passando dal 43,5 al 36,9 per cento. Della perdita socialdemocratica si è avvantaggiata in parte la CDU (il partito cristiano democratico di opposizione), che è passata dal 48 al 50,2 per cento...

Calo della SPD in Bassa Sassonia

BONN - Le elezioni comunali nella Bassa Sassonia (RFT), svoltesi domenica, hanno registrato una notevole flessione dei socialdemocratici (SPD), che hanno perso, nell'insieme dei comuni interessati, circa il sette per cento dei voti, passando dal 43,5 al 36,9 per cento. Della perdita socialdemocratica si è avvantaggiata in parte la CDU (il partito cristiano democratico di opposizione), che è passata dal 48 al 50,2 per cento...

Calo della SPD in Bassa Sassonia

BONN - Le elezioni comunali nella Bassa Sassonia (RFT), svoltesi domenica, hanno registrato una notevole flessione dei socialdemocratici (SPD), che hanno perso, nell'insieme dei comuni interessati, circa il sette per cento dei voti, passando dal 43,5 al 36,9 per cento. Della perdita socialdemocratica si è avvantaggiata in parte la CDU (il partito cristiano democratico di opposizione), che è passata dal 48 al 50,2 per cento...

Calo della SPD in Bassa Sassonia

BONN - Le elezioni comunali nella Bassa Sassonia (RFT), svoltesi domenica, hanno registrato una notevole flessione dei socialdemocratici (SPD), che hanno perso, nell'insieme dei comuni interessati, circa il sette per cento dei voti, passando dal 43,5 al 36,9 per cento. Della perdita socialdemocratica si è avvantaggiata in parte la CDU (il partito cristiano democratico di opposizione), che è passata dal 48 al 50,2 per cento...

Calo della SPD in Bassa Sassonia

BONN - Le elezioni comunali nella Bassa Sassonia (RFT), svoltesi domenica, hanno registrato una notevole flessione dei socialdemocratici (SPD), che hanno perso, nell'insieme dei comuni interessati, circa il sette per cento dei voti, passando dal 43,5 al 36,9 per cento. Della perdita socialdemocratica si è avvantaggiata in parte la CDU (il partito cristiano democratico di opposizione), che è passata dal 48 al 50,2 per cento...

Calo della SPD in Bassa Sassonia

BONN - Le elezioni comunali nella Bassa Sassonia (RFT), svoltesi domenica, hanno registrato una notevole flessione dei socialdemocratici (SPD), che hanno perso, nell'insieme dei comuni interessati, circa il sette per cento dei voti, passando dal 43,5 al 36,9 per cento. Della perdita socialdemocratica si è avvantaggiata in parte la CDU (il partito cristiano democratico di opposizione), che è passata dal 48 al 50,2 per cento...

Calo della SPD in Bassa Sassonia

BONN - Le elezioni comunali nella Bassa Sassonia (RFT), svoltesi domenica, hanno registrato una notevole flessione dei socialdemocratici (SPD), che hanno perso, nell'insieme dei comuni interessati, circa il sette per cento dei voti, passando dal 43,5 al 36,9 per cento. Della perdita socialdemocratica si è avvantaggiata in parte la CDU (il partito cristiano democratico di opposizione), che è passata dal 48 al 50,2 per cento...

Calo della SPD in Bassa Sassonia

BONN - Le elezioni comunali nella Bassa Sassonia (RFT), svoltesi domenica, hanno registrato una notevole flessione dei socialdemocratici (SPD), che hanno perso, nell'insieme dei comuni interessati, circa il sette per cento dei voti, passando dal 43,5 al 36,9 per cento. Della perdita socialdemocratica si è avvantaggiata in parte la CDU (il partito cristiano democratico di opposizione), che è passata dal 48 al 50,2 per cento...

